



COMUNE di ABBIETEGRASSO
Settore Servizi alla Persona



Abbategrasso, 21 febbraio 2022

c.a.

DIREZIONE GENERALE FAMIGLIA,
SOLIDARIETA' SOCIALE, DISABILITA',
PARI OPPORTUNITA'

famiglia@pec.regione.lombardia.it

ATS MILANO CITTA' METROPOLITANA

Corso Italia, 52, 20122 Milano

protocollogenerale@pec.ats-milano.it

OGGETTO: APPROVAZIONE ACCORDO DI PROGRAMMA PIANO DI ZONA 2021-2023

Con la presente, con riferimento alla deliberazione di Giunta regionale del 19 aprile 2021, n. 4563, che prevede al paragrafo 4.1 relativo all'Accordo di programma : “... *in contesti territoriali dove questo processo al momento non si sia rivelato possibile e non risultino dunque costituibili a breve le Assemblee di Ambito distrettuale, l'Accordo di programma sarà approvato dall'Assemblea dei Sindaci di Ambito territoriale previa comunicazione alla Direzione Generale, famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità e all'ATS competente*”, si comunica con la presente che l'Accordo di Programma per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari previsti dal piano di zona 2021-2023 viene approvato dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Territoriale.

Il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci
dell'Ambito Territoriale di Abbiategrasso

Dott. Marco Marelli

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 10/2002, del TU n. 445/00 e norme collegate. Tale documento informatico è conservato negli archivi informatici del comune.

Piano di Zona 2021/2023



Ambito Territoriale di Abbiategrasso

Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Besate, Bubbiano,
Calvignasco, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano,
Gudo Visconti, Morimondo, Motta Visconti, Ozzero,
Rosate, Vermezzo con Zelo

*Abbiamo fatto i conti con le nostre solitudini
e abbiamo imparato una lezione:
quanto sia importante e necessario
stare uno accanto all'altro, parlare, ritrovarsi.
Ci è venuto naturale farlo
perché abbiamo visto i nostri amici diventare i nuovi poveri
e il cibo diventare necessità.
Anche noi siamo cambiati,
perché abbiamo capito che le persone non sono numeri.
Perché i numeri servono, è vero.
Ma non raccontano chi siamo:
la salute della nostra famiglia,
l'educazione dei nostri figli, lo svago,
la poesia, la bellezza,
il valore della comunità che si è formata
dopo i mesi che abbiamo passato.
In sostanza,
i numeri non calcolano quello che
rende la vita degna di essere vissuta.¹*

¹ Tratto dal film "Come un gatto in tangenziale", 2021; regia di Riccardo Milani

Piano di Zona 2021-2023

Ambito Territoriale di Abbiategrasso - lom_58

Sommario

1. Premessa	6
2. Valutazione della programmazione zonale 2015-2017 in proroga	10
2.1 Introduzione	10
2.2 Sintesi della valutazione per aree.....	12
2.2.1 Area Azioni di Sistema	12
2.2.2 Area Rete e co-progettazione.....	15
2.2.3 Area Minori e Famiglia.....	18
2.2.4 Area Integrazione e Pari Opportunità	24
2.2.5 Area Non Autosufficienze.....	26
3. Analisi del contesto demografico e quadro della conoscenza	28
3.1 La situazione demografica	28
3.2 Analisi della Spesa Sociale dei Comuni dell'Ambito.....	38
4. La programmazione 2021 / 2023	43
4.1 Area del Sistema	46
4.1.1 La Governance	46
4.1.2 La gestione dei servizi.....	51
4.1.3 La Cartella Sociale Informatizzata (CSI)	52
4.1.4 Obiettivi	52

Obiettivo 1.1	Consolidamento e sviluppo della Governance	53
Obiettivo 1.2	Consolidamento e sviluppo dei servizi di Ambito.....	55
Obiettivo 1.3	Sviluppo dell'integrazione sociosanitaria e sovra-ambito	57
Obiettivo 1.4	Miglioramento dell'accesso ai servizi	59
4.2	Area Giovani e Famiglia	61
4.2.1	Aree di policy coinvolte	61
4.2.2	Contesto di riferimento: bisogni, dati e risorse.....	61
4.2.3	Obiettivi	74
Obiettivo 2.1	Miglioramento della capacità dei giovani di realizzare i propri progetti di vita	74
Obiettivo 2.2	Prevenzione e sostegno psicologico	76
Obiettivo 2.3	Protagonismo giovanile	78
Obiettivo 2.4	Sostenere e supportare il "Sistema Famiglia"	80
4.2.4	Progetto Sovrazonale "On Board – La prevenzione del disagio psichico a favore di un futuro possibile"	82
4.3	Area Povertà	85
4.3.1	Aree di policy coinvolte	85
4.3.2	Contesto di riferimento: bisogni, dati e risorse.....	85
4.3.3	Obiettivi	94
Obiettivo 3.1	Miglioramento delle competenze del territorio per fronteggiare le situazioni di povertà	95
Obiettivo 3.2	Miglioramento delle condizioni abitative	97
4.4	Area Fragilità.....	99
4.4.1	Aree di policy coinvolte	99
4.4.2	Contesto di riferimento: bisogni, dati e risorse.....	99
4.4.3	Obiettivi	109

Obiettivo 4.1	Miglioramento delle competenze del territorio per fronteggiare le situazioni di fragilità	109
Obiettivo 4.2	Consolidamento delle reti di protezione familiare	111
Obiettivo 4.3	Prevenzione delle dipendenze	112
4.4.4	Progetto Sovrazonale “Set Sail – La condivisione come paradigma dei progetti verso l’autonomia.....	114
5.	Allegati al Piano di Zona	116
Allegato_PdZ 1a	Progetto sovrazonale “On Board - La prevenzione del disagio psichico a favore di un futuro possibile”	116
Allegato_PdZ 1b	Progetto sovrazonale “Set Sail – La condivisione come paradigma dei progetti verso l’autonomia”	116
Allegato_PdZ 2	Elenco servizi, interventi e unità d’offerta	116
Allegato_PdZ 3	Enti del Terzo Settore.....	116
6.	Allegati all’Accordo di Programma	116
Allegato_AdP 2	Obiettivi e percorsi di integrazione socio-sanitaria condivisi	116
Allegato_AdP 3	La valutazione di impatto.....	116

1. Premessa

Noi abbiamo un territorio fisico e concreto, ma anche mentale e desiderato.

Noi siamo il nostro territorio. Lo abitiamo. Lo viviamo.

Da come lo trattiamo possiamo intuirne il nostro grado di attaccamento.

Non sempre siamo residenti nel luogo che sentiamo come il nostro, ma il territorio che abitiamo fa parte di noi e noi di lui.

Su quello spazio nutriamo delle aspettative, dei sogni e dei desideri. In qualche modo, lo abbiamo ereditato, non sempre (e non per forza) lo conosciamo in tutta la sua interezza e complessità. A volte non riusciamo a sentirlo completamente nostro.

Se è vero che l'attaccamento al territorio non è un fattore assoluto della identità socioculturale di un gruppo e della personalità dei suoi membri, tuttavia è altrettanto vero che uno spazio fisico non assume i caratteri del territorio in termini geografici ed antropologico - culturali, se non è investito da un complesso di rapporti che determinano fattori economici, sociali ed affettivi. Il senso della territorialità non può essere disgiunto dalle istituzioni, dagli individui e dalle famiglie che lo abitano. È la comunità che costituisce ed esprime l'appropriazione fisica, economica, giuridica di un ambiente geografico.

Noi siamo il nostro territorio perché è intessuto delle nostre relazioni sociali.

In questo territorio noi viviamo e realizziamo la nostra identità personale, familiare, sociale e culturale.

Il territorio si forma grazie all'incontro delle culture personali, familiari e sociali che si sommano alla cultura storica di quel luogo.

A volte i cambiamenti culturali sembrano imposti dall'esterno, ma, nella realtà quotidiana, siamo noi gli attori protagonisti del cambiamento o della strutturazione delle idee e delle possibilità di sviluppo. Conoscere il proprio contesto di vita consente di acquisire maggiore consapevolezza della sua bellezza, delle peculiarità che lo definiscono e delle caratteristiche da modificare o migliorare.

Il "sentirsi parte" genera rispetto.

Rispettare il territorio significa generare relazioni positive e, ancor di più, significa consegnarlo migliore a coloro che ne fanno e ne faranno parte.

La storia del nostro territorio ci spiega il suo presente e ci permette una "visione" del suo futuro.

La costruzione del Piano di Zona è un processo di "visione" complesso ma necessario e funzionale.

Complesso perché richiede necessariamente di definire tempi e spazi di riflessione dedicati ed esclusivi per leggere la situazione sociale del territorio, quanto è stato fatto e quanto è ancora da fare. In questo senso è necessario perché rappresenta il momento prezioso in cui è possibile verificare, capire e immaginare strategie nuove. E, ancora, è un processo funzionale perché permette alle visioni (tecniche e politiche) di prendere forma e di generare processi di cambiamento.

Il Piano di Zona non è un semplice elenco di obiettivi e azioni, ma esprime la visione sul territorio e definisce le strategie ritenute efficaci ed efficienti per realizzarla. Per questo motivo il documento del Piano di Zona diventa il riferimento concreto per accompagnare le scelte ma, allo stesso tempo, deve diventare uno strumento dinamico e in continua evoluzione.

Bisogna poi sottolineare che lo sguardo di questo Piano di Zona è rivolto ai 14 comuni che compongono l'Ambito di Abbiategrasso: tiene in considerazione le peculiarità e le differenze di ogni singolo comune ma prova ad integrare bisogni e risorse. Questa programmazione è da leggere attraverso l'occhio della co-programmazione che rimane l'ottica necessaria e fondante dell'azione del prossimo triennio.

Il Piano di Zona è uno strumento che orienta il sistema dei servizi sociali e accompagna gli stessi alla promozione della coesione sociale perché “mantiene, sostiene e sviluppa quella rete di relazioni, attività, iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società di ciascuno di noi. Ciò anche in ragione della duplice capacità delle politiche sociali di favorire esperienze e pratiche di cittadinanza attiva, nonché di agire direttamente sui fattori di crescita culturale e civile delle persone e delle comunità”².

Nella costruzione del nuovo Piano di Zona è emersa la necessità di definire delle tracce possibili e percorribili di cambiamento rispetto alle aree di interesse individuate. La recente pandemia ha evidenziato la necessità di costruire sistemi (reti) capaci di affrontare situazioni impreviste o poco prevedibili. Mai come ora la programmazione deve essere in grado di delineare **visioni strategiche** per ipotizzare i cambiamenti sociali a partire dalla lettura dei dati disponibili e dei trend osservati, immaginare scenari futuri e declinare azioni preventive e, ancora, avviare processi di relazioni tra i vari attori con l’obiettivo di progettare al bisogno risposte a eventi inaspettati.

Regione Lombardia ha approvato con delibera 4563 del 19/04/2021 le “Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021/2023” e ha dato avvio formale al processo di programmazione territoriale.

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo di un territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione degli obiettivi identificati e la promozione dello sviluppo sociale delle comunità di riferimento. Programmare significa definire gli obiettivi e i cambiamenti desiderati, i mezzi e gli strumenti per raggiungerli e i tempi di realizzazione nel breve, medio e lungo termine.

Nel processo di programmazione è opportuno considerare alcuni fattori che descrivono la realtà e i cambiamenti sociali all’interno dei quali si inserisce il nuovo Piano di Zona. Da un lato si osservano trasformazioni che riguardano i nuclei familiari (aumento dell’aspettativa di vita delle persone, diversificazione nella composizione dei nuclei familiari, aumento dell’impoverimento e della marginalizzazione, incremento delle situazioni di esclusione sociale e delle situazioni di solitudine e ritiro dei giovani), dall’altro si evidenzia la necessità da parte degli stakeholders di acquisire competenze innovative per affrontare le nuove domande e le nuove sfide della società. Inoltre la digitalizzazione dei servizi, che ha subito un’accelerazione in conseguenza della pandemia sanitaria da Covid 19, richiede una modifica della struttura e delle modalità organizzative degli enti pubblici e privati.

Per la costruzione del processo di programmazione del Piano di Zona l’Ufficio di Piano ha definito alcuni criteri metodologici:

- suddivisione del lavoro in fasi di processo ben definite;
- condivisione delle fasi di processo con il Tavolo Tecnico e l’Assemblea dei Sindaci per la validazione;
- coinvolgimento di una rete allargata di attori nella fase di analisi del contesto e definizione dei bisogni, attraverso una modalità formativa;
- coinvolgimento della parte politica per l’approvazione dei risultati emersi dai vari passaggi di programmazione e la definizione delle priorità politiche;
- assunzione da parte dell’Ufficio di Piano del ruolo di facilitazione e monitoraggio del processo;
- proposta di un percorso sostenibile

² Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2021 - 2023

A partire dal mese di maggio 2021 si è provveduto dunque a definire il percorso di programmazione, condiviso con l'Assemblea dei Sindaci in data 7/06/2021, che ha previsto le seguenti fasi:



Le Linee Guida Regionali hanno individuato 10 aree di intervento da prendere in considerazione nella nuova programmazione territoriale. Dal confronto con tutti gli attori coinvolti nel processo di definizione del nuovo Piano di Zona, con il Tavolo Tecnico e le Assemblee dei Sindaci, sono state individuate 4 macro aree di intervento:

- Azioni di Sistema
- Giovani e Famiglia
- Povertà
- Fragilità

La definizione degli obiettivi è stata possibile grazie alla lettura integrata dei dati quantitativi e qualitativi raccolti sia nelle attività ordinarie dell'Ufficio di Piano sia negli incontri dedicati alla programmazione di questo piano.

La visione e lo sguardo dell'Ufficio di Piano sui temi sociali sono, per loro natura, parziali pur avendo a disposizione una serie di dati che offrono un quadro globale della situazione ma comunque incompleti. Per tale ragione il confronto con gli stakeholders interessati è risultato necessario e indispensabile non solo, e non soltanto, ai fini della definizione della nuova programmazione, ma anche, e soprattutto, deve rappresentare una modalità di lavoro condivisa a partire

dall'attuazione del documento del Piano di Zona. Siamo di fronte ad un radicale cambiamento nel rapporto tra ente pubblico ed enti privati nella direzione di una maggiore reciprocità e responsabilità condivisa attraverso percorsi di sinergia e di crescita delle competenze da parte di tutti gli attori coinvolti.

A partire dal mese di giugno 2021 sono stati individuati differenti spazi e tempi di incontro e di confronto con i vari attori interessati alla definizione della nuova programmazione. In particolare sono stati coinvolti:

- *Assemblea dei Sindaci*: l'incontro con i Sindaci dei Comuni dell'Ambito ha avuto una duplice funzione: ha consentito da un lato un confronto in relazione alla lettura dei bisogni e della realtà sociale da parte degli amministratori e, dall'altro, l'indicazione di obiettivi, la validazione della nuova programmazione
- *Tavolo Tecnico*: il contributo dei Responsabili dei Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito è stato importante per integrare la visione complessiva dei bisogni e dei dati raccolti dai vari incontri realizzati con le specificità dei Comuni di riferimento e nella verifica della sostenibilità economica della nuova programmazione
- *Enti pubblici e privati*: sono stati realizzati due workshop partecipati con gli attori pubblici (in particolare ATS, Asst e Città Metropolitana) e del privato sociale sul tema della raccolta dei bisogni e delle linee di miglioramento nelle aree di programmazione individuate (sistema, giovani e famiglia, povertà, fragilità)

Da tutti questi incontri è emerso il desiderio di avviare percorsi di confronto, come indicato in precedenza, che si strutturino intorno ad alcune tematiche chiave:

- un territorio che CONOSCE le possibilità e le opportunità presenti nelle varie aree di intervento
- un territorio capace di VALORIZZARE le risorse presenti al suo interno
- un territorio che sappia COMUNICARE di più e meglio le possibilità e le occasioni
- un territorio che sappia INTEGRARE le risorse e le competenze in un ottica collaborativa e non competitiva
- un territorio che sia in grado di CONFRONTARSI e non misurarsi
- un territorio capace di RISPONDERE in modo CREATIVO ed INNOVATIVO ai bisogni emergenti e inaspettati

In queste aree è necessario avviare interventi che valorizzino tutti gli attori coinvolti e favoriscano il maggiore coinvolgimento degli utenti finali nei processi che li riguardano. Per fare ciò è necessario definire un radicale cambio di sguardo culturale che coinvolge la capacità e la modalità di lettura della realtà sociale, l'individuazione dei fattori di miglioramento, la progettazione e la definizione delle strategie e degli interventi da attuare al fine di rispondere con maggiore tempestività, efficacia ed efficienza ai bisogni della popolazione.

Questo Piano di Zona si caratterizza, dunque, come programmazione "viva" e diventa uno strumento dinamico, soggetto a modifiche e variazioni nel corso della sua stessa realizzazione per garantire la reale possibilità di adattarsi all'evoluzione dei bisogni e dei servizi.

2. Valutazione della programmazione zonale 2015-2017 in proroga

2.1 Introduzione

La valutazione è un atto riflessivo fatto di confronto, ricerca e analisi.

È l'atto primario della programmazione e il passaggio necessario per l'ideazione, la pianificazione e lo sviluppo di azioni e interventi che abbiano un impatto sulle comunità e sui territori di riferimento.

È un atto che chiede di mettere in discussione il processo e non solo di verificare il raggiungimento o meno degli obiettivi fissati: l'efficacia e l'efficienza sono due parametri fondamentali nell'azione di valutazione.

È, infine, un atto che evidenzia ciò che è stato fatto nell'ottica di definirne uno sviluppo ulteriore, un mantenimento o una chiusura definitiva.

Non è semplice, oggi, valutare il Piano di Zona 2015/2017 in proroga.

Dalla stesura di quel documento, infatti, sono passati ormai sei anni, nei quali si è attuata la **riforma del sistema sociosanitario lombardo** con l'approvazione della Legge Regionale 23/2015, che ha fortemente modificato l'assetto dei servizi. "Il varo della l.r. 23/2015 ha sancito il riordino del sistema di welfare regionale con l'obiettivo di riformare i pilastri organizzativi del sistema, definire nuovi obiettivi strategici di lungo periodo e sistematizzare il quadro della Governance del sistema per offrire nuove risposte ai bisogni complessi, rafforzare la dimensione della programmazione e potenziare il livello di integrazione tra i settori sanitario, sociosanitario e sociale"³.

Inoltre nell'ultimo triennio gli Ambiti hanno avviato nuove programmazioni come il Piano di attuazione Locale della Quota Servizi Fondo Povertà, i progetti presentati a valere sui Fondi europei PON e il Piano dell'Abitare.

In quest'ottica, lo stimolo per gli Uffici di Piano è stato quello di avviare una modalità di programmazione e pianificazione di interventi sempre più integrati e di natura multidimensionale, avendo come riferimento la metodologia dell'**innovazione sociale**, modello considerato efficace e capace di fornire risposte nuove, appropriate e centrate sui bisogni emergenti, "coinvolgendo i diversi attori territoriali in una logica di cooperazione integrata e sussidiarietà".

L'innovazione sociale stimola alla collaborazione tra attori pubblici e privati e individua una nuova forma di welfare; la recente pandemia ha contribuito a sviluppare alleanze inedite ma funzionali a rispondere con immediatezza ai bisogni emergenti.

L'emergenza sanitaria legata al Covid 19 ha aumentato ulteriormente la complessità della cornice sociale del territorio in quanto ha modificato e, in alcuni casi, aumentato i bisogni e le necessità dei cittadini del nostro Ambito. Allo stesso tempo ha richiesto un aumento della capacità di risposta dei servizi comunali e di Ambito e favorito lo sviluppo di una migliore integrazione con le risorse e gli enti attivi sul territorio.

Il processo di valutazione, come accennato in precedenza, ha dunque preso in considerazione gli interventi e le azioni programmate, avviate e/o consolidate nel corso degli ultimi sei anni. Questa fase si è rivelata preziosa in quanto ha dato la possibilità ai vari attori di focalizzare la cornice sociale anche a seguito dell'attuazione di misure e interventi per affrontare la pandemia.

³ Allegato 1 alla Delibera di Regione Lombardia 7631 del 28/12/2017 contenente le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018/2020"

Il grado di raggiungimento degli obiettivi è stato indicato tendendo in considerazione gli indicatori di esito che erano stati inseriti nel Piano di Zona 2015/2017.

La precedente programmazione aveva identificato cinque Aree di intervento, e per ciascun Area erano stati individuati degli Obiettivi generali per la programmazione come riportato nella tabella che segue:

AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVI GENERALI	
1. Area azioni di Sistema	1.1 <i>Promuovere uniformità nell'accesso e nell'erogazione dei servizi</i> 1.2 <i>Consolidamento e Sviluppo dei Servizi Distrettuali esistenti</i> 1.3 <i>Consolidamento e Sviluppo di attività sovra distrettuali e di integrazione di Policy</i>	Per ogni obiettivo generale erano stati individuati: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni ▪ Obiettivi specifici legati alla valutazione ▪ Risorse coinvolte ▪ Fonti di finanziamento ▪ Tempistica ▪ Risultati attesi ▪ Indicatori di esito ▪ Soggetto responsabile del processo di valutazione
2. Area Rete e Co-progettazione	2.1 <i>Attuare una Governance che preveda Co-Responsabilità nella realizzazione delle attività del Piano di Zona</i> 2.2 <i>Integrazione Socio-Sanitaria</i>	
3. Area Famiglia e Minori	3.1 <i>Rafforzare le Competenze della Famiglia e contrastare il malessere degli individui</i> 3.2 <i>Consolidare lo sviluppo di politiche giovanili sul territorio: prevenzione, contrasto alla dispersione scolastica, aggregazione e lavoro</i> 3.3 <i>Favorire l'integrazione di cittadini e famiglie straniere</i>	
4. Area Integrazione e Pari Opportunità	4.1 <i>Contrastare la disoccupazione</i> 4.2 <i>Integrare e potenziare le risorse per l'accesso alla casa</i>	
5. Area Non Autosufficienza	5.1 <i>Rilanciare il sistema della rete nell'area della Non Autosufficienza</i> 5.2 <i>Promuovere e sostenere la permanenza dell'anziano/ disabile al domicilio</i>	

2.2 Sintesi della valutazione per aree

La valutazione del precedente Piano di Zona è stata effettuata sulla base degli indicatori identificati in fase di programmazione e, come anticipato nel precedente paragrafo, si è rivolta all'analisi degli ultimi sei anni di attuazione del Piano.

In questo paragrafo verranno descritti sinteticamente i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi definiti nelle varie aree. Dall'analisi che segue si rileva che alcuni obiettivi sono stati conseguiti, per altri sono stati raggiunti risultati parziali (per alcune attività anche a causa di risorse limitate), per molti obiettivi sono state realizzate attività aggiuntive rispetto a quanto originariamente previsto. Nei sei anni trascorsi infatti, come accennato nel paragrafo precedente, si è avuto un nuovo impulso legislativo e programmatico a livello nazionale e regionale (decreto legislativo 147/2017, legge regionale 16/2016) che ha inevitabilmente determinato un impatto sulla programmazione e attuazione a livello locale in termini di sviluppo. L'avvento della pandemia Covid-19 nell'ultimo periodo di attuazione del Piano di Zona ha inoltre determinato la necessità di riorganizzare le attività: alcune attività ordinarie hanno subito una contrazione e le risorse sono state indirizzate prevalentemente a fronteggiare l'emergenza.

2.2.1 Area Azioni di Sistema

Obiettivo generale 1.1. Promuovere uniformità nell'accesso e nell'erogazione dei servizi		Azione 1. Ampliare gli ambiti di gestione associata	
Risultato atteso	Indicatore di esito	Risultato conseguito	Grado di raggiungimento
Avvio di nuovi servizi in gestione associata a livello distrettuale e incremento della percentuale di risorse destinate alla gestione associata tra l'1% e il 3%	Avvio di un nuovo servizio in gestione associata	Avviato un nuovo servizio in gestione associata (Servizio centralizzato SIA/REI/RDC)	100%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
<p>Costituzione di un'equipe centralizzata multidimensionale di Ambito per la presa in carico dei nuclei familiari percettori di SIA/REI, successivamente trasformata nel Servizio Centralizzato Reddito di Cittadinanza, per la sottoscrizione dei Patti per l'Inclusione Sociale.</p> <p>Percorso di omogeneizzazione verso la gestione del segretariato sociale da parte di un unico ente (ASSP) attraverso il convenzionamento singolo da parte dei Comuni con il Comune di Abbiategrasso (11 Comuni coinvolti).</p>		<p>A valere sull'Avviso Ministeriale 3/2016 è stato finanziato con Fondi Europei PON la progettualità relativa all'istituzione di un'equipe centralizzata di Ambito che potesse seguire i nuclei beneficiari della Misura SIA/REI con bisogni complessi.</p> <p>A seguito dell'istituzione nel 2018 del Fondo Povertà e della Quota Servizi Fondo Povertà assegnata a ciascun Ambito, l'Ambito dell'Abbiatense ha adottato l'Atto di programmazione Territoriale per l'attuazione delle linee di sviluppo regionali 2018-2020, in cui sono state previste le seguenti azioni: rafforzamento del servizio sociale professionale per la presa in carico dei beneficiari della misura Reddito di cittadinanza, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale e Interventi e servizi di</p>	

	inclusione sociale e lavorativa.
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività	
Non ancora presente una gestione associata unica del servizio sociale professionale	

Obiettivo generale 1.1. Promuovere uniformità nell'accesso e nell'erogazione dei servizi		Azione 2. Omogeneizzazione criteri di accesso ai servizi	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Condivisione di criteri e/o regolamenti omogenei per l'accesso ai servizi	Condivisione di almeno un percorso di regolamentazione comune. Condivisione di criteri di accesso per almeno un servizio	Definizione di un Regolamento di Ambito di accesso ai servizi sociali e compartecipazione alla spesa. Definizione a livello di Ambito della quota di compartecipazione al costo per servizi disabili (CDD e CSE) di Ambito	100%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Nel 2016 si è concluso il percorso di redazione del Regolamento di Ambito di accesso ai servizi sociali e compartecipazione alla spesa. Approvato con DCC Abbiategrasso a marzo 2017 e successivamente dai singoli Comuni. Definizione a livello di Ambito della Quota di compartecipazione al costo per servizi disabili (CDD e CSE) di Ambito, DGC n. 23/2018 Istituzione del Fondo di Riequilibrio di Ambito destinato a riequilibrare le spese sostenute dai Comuni per le rette di frequenza dei CSE e per promuovere l'utilizzo di tali servizi.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Definire a livello di Ambito la quota di compartecipazione al costo su altri servizi anziani / disabili.			

Obiettivo generale 1.2. Consolidamento e sviluppo dei servizi distrettuali esistenti		Azione 1. Consolidamento e Sviluppo dei Servizi gestiti in forma associata	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Consolidamento dei servizi e miglioramento nel funzionamento dei servizi e della loro fruibilità sul territorio	Effettiva realizzazione SI/NO	Mantenimento dei servizi distrettuali che rispondono alle esigenze degli individui e che hanno avviato percorsi di collaborazione laddove necessario. Alcuni servizi hanno avviato il processo di definizione delle linee guida di funzionamento.	100%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
Nel corso degli ultimi sei anni si è provveduto al mantenimento dei seguenti servizi distrettuali:		Il Comune di Abbiategrasso in qualità di Capofila dell'Ambito ha aderito alla Rete Ativiolenza Ticino Olona, con capofila Cerro Maggiore, che coinvolge 4	

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio Affidi ▪ Servizio Integrazione Lavorativa ▪ Servizio Adulti di Fiducia ▪ Sportello Donna ▪ Sportello Antenna Antiviolenza ▪ Sportello Stranieri ▪ Sportello Assistenti Familiari ▪ Servizio di prevenzione nelle scuole 	<p>ambiti: Legnanese, Castanese, Magentino e Abbiatense. Nell’ambito delle attività della suddetta rete sono stati aperti due centri Antiviolenza: uno a Magenta gestito dall’Associazione Telefono Donna a cui afferiscono anche le cittadine del nostro territorio e uno a Legnano, gestito dall’Associazione Auser Filo Rosa, dedicato anche alla popolazione del Castanese.</p> <p>Al fine di consentire alla popolazione del territorio abbiatense un accesso più agevole, con il contributo regionale per il 2016/2017, è stato attivato uno Sportello Antenna Antiviolenza presso una sede del Comune di Abbiategrasso.</p>
<p>Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività</p>	
<p>Necessità di un maggiore collegamento dei servizi attivati in risposta ai bisogni emergenti</p>	

<p>Obiettivo generale 1.3. Consolidamento e Sviluppo di attività sovra distrettuali e di integrazione di policy</p>		<p>Azione 1. Proseguire la partecipazione ai percorsi di integrazione sovradistrettuali</p>	
<p><i>Risultato atteso</i></p>	<p><i>Indicatore di esito</i></p>	<p><i>Risultato conseguito</i></p>	<p><i>Grado di raggiungimento</i></p>
<p>Consolidamento dei servizi e interventi</p>	<p>Effettiva realizzazione SI/NO</p>	<p>Aumento delle competenze e delle soluzioni nell’ottica del welfare generativo. Creazione di rapporti significativi e generativi di processi di riflessione e confronto attivo.</p>	<p>100%</p>
<p>Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017</p>			
<p>Nel corso degli ultimi sei anni si sono moltiplicate le occasioni di confronto tra i diversi Ambiti territoriali che hanno portato alla definizione di progettazioni condivise e alla collaborazione nella fase di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi attuati.</p> <p>Nello specifico le misure che hanno richiesto questa collaborazione sono:</p> <p>Progetti Conciliazione Vita e Lavoro: “E-Net” e “Nuove conciliazioni: vita e lavoro in evoluzione” (capofila Ambito Alto Milanese)</p> <p>Progetto Work in Progress (capofila Ambito Alto Milanese)</p> <p>Rete Antiviolenza Ticino Olona (capofila Comune di Cerro Maggiore)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rete FAMI (capofila Azienda SoLe, Ambito di Legnano) • Allo stesso tempo l’Ambito è stato coinvolto da enti del terzo settore come partner o come ente sostenitore nella presentazione di progetti allargati a più Ambiti territoriali. Segnaliamo tra questi: • Progetto “No Slot” • Progetto “Comunità solidali” come azione di contrasto al Gioco d’Azzardo Patologico 			

- Progetto Adolescenza, prevenzione del disagio giovanile (capofila Fondazione 4 Ospedali)
- Progetto Officina dell'IO (capofila Officina Lavoro)

Obiettivo generale 1.3. Consolidamento e Sviluppo di attività sovra distrettuali e di integrazione di policy		Azione 2. Sviluppo di attività di integrazione di Policy	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Attuazione di almeno un intervento derivante da politiche integrate ed effettiva realizzazione delle stesse tra settori di intervento differenti	Attuazione di almeno un intervento condiviso e effettiva realizzazione	Approvazione di due piani annuali e gestione di due Avvisi pubblici di Ambito per l'accesso agli alloggi SAP nel 2019 e nel 2021	100%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Sviluppo della collaborazione tra il settore tecnico e il settore sociale dei Comuni dell'Ambito in relazione al Piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali e messa a sistema delle risorse abitative presenti nel territorio di proprietà di Aler e dei Comuni dell'Ambito			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Nonostante i risultati ottenuti nell'integrazione degli aspetti operativi, si rilevano difficoltà nell'avviare un processo di reale integrazione nella programmazione delle politiche abitative			

2.2.2 Area Rete e co-progettazione

Obiettivo generale 2.1. Attuare una Governance che preveda corresponsabilità nella realizzazione delle attività del Piano di zona		Azione 1. Rivedere il sistema di rappresentanza del Terzo Settore	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Revisione del regolamento per il Tavolo di Consultazione del Terzo settore	Effettiva Realizzazione	Non realizzato	0%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Avviato un percorso tra enti del terzo settore per la definizione di un Forum del Terzo Settore ma non è stato portato a termine.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Nonostante la ricchezza degli enti presenti sul territorio si osserva la difficoltà a definire un sistema di rappresentanza del terzo settore.			

Obiettivo generale 2.1. Attuare una Governance che preveda co-responsabilità nella realizzazione delle attività del Piano di zona		Azione 2. Garantire momenti di confronto e consultazione formali tra terzo settore, organizzazioni sindacali e Tavolo delle Politiche Sociali	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Miglioramento dei rapporti e della comunicazione tra organizzazioni sindacali e terzo settore e Amministrazioni locali	Effettiva Realizzazione	Parzialmente	25%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Nel triennio 2015 2017 sono stati organizzati momenti di confronto con le Organizzazioni Sindacali che non hanno avuto una continuità nel tempo.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Difficoltà nel mantenere momenti e luoghi formali di confronto tra le amministrazioni e i soggetti che svolgano funzione di Advocacy con continuità nel tempo.			

Obiettivo generale 2.1. Attuare una Governance che preveda co-responsabilità nella realizzazione delle attività del Piano di zona		Azione 3. Istituzione del Tavolo di Rete e Co-progettazione	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Maggiore consapevolezza e partecipazione alla realizzazione del Piano di Zona e migliore circolazione delle conoscenze	Valutazione positiva da parte del tavolo di rete e coprogettazione tramite follow up annuale	Limitata condivisione delle competenze e in ambiti specifici di intervento e progettazione	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Nel corso degli anni 2015, 2016 e 2017 è stato organizzato un tavolo di rete annuale. Successivamente sono stati definiti tavoli relativi ai singoli progetti, azioni e interventi.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Difficoltà nella definizione di strumenti e nel mantenimento di spazi di confronto e condivisione tra enti pubblici e privati se non rispetto a specifiche progettualità.			

Obiettivo generale 2.2. Integrazione Socio sanitaria		Azione 1. Consolidamento attività del Laboratorio di Triage ASL - Comuni	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Mantenimento degli incontri mensili e realizzazione di prese in carico integrate dei soggetti fragili	Effettiva realizzazione di almeno 8 incontri annui	Realizzato	100%

Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017	Attività realizzate aggiuntive
Sono stati mantenuti regolarmente con cadenza mensile i Tavoli periodici tra operatori sociali comunali e operatori di Asst.	Sono state costituite le equipe multidimensionali per la definizione dei progetti relativi alle misure sociosanitarie (B2, Dopo di Noi, voucher adolescenti). Partecipazione alle Cabine di regia organizzate a livello di ATS

Obiettivo generale 2.2. Integrazione Socio sanitaria		Azione 2. Integrazione e ricomposizione delle risorse sulla prevenzione	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Condivisione di buone prassi e strumenti con ASL, AO e SCUOLE e avvio di un canale di collaborazione stabile con ASL, AO e SCUOLE	Effettiva condivisione di almeno 1 prassi operativa/strumento in modo consolidato nel triennio. Realizzazione di momenti periodici di incontro e confronto tra asl, ambito, Terzo Settore e scuole	Istituzione di un Tavolo scuole a cui partecipano i referenti di tutti gli istituti scolastici del territorio, per la condivisione dei progetti realizzati a livello d'Ambito. Definizione del documento "Linee guida per l'attivazione dei servizi di prevenzione dell'Ambito territoriale dell'Abbiatense"	100%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
Istituzione e mantenimento con tre incontri periodici del Tavolo scuole, a cui partecipano i referenti di tutti gli istituti scolastici, i referenti dell'Ufficio di Piano, il Terzo Settore per il monitoraggio e la condivisione dei progetti che vengono attivati dall'Ambito nelle scuole. Sono state definite le "Linee guida per l'attivazione dei servizi di prevenzione dell'Ambito territoriale dell'Abbiatense"		<i>Adesione al Progetto "Adolescenza, disagio giovanile, territorio"</i> . Il progetto, presentato dalla Fondazione degli Ospedali onlus, è stato finanziato dalla Fondazione Ticino Olona e ha coinvolto gli Ambiti di Abbiategrasso e Magenta, le scuole dei due territori, le realtà del Terzo Settore e Asst. L'obiettivo di tale progetto è quello della prevenzione del disagio adolescenziale e giovanile attraverso la costituzione di una coalizione di comunità con l'obiettivo di migliorare la risposta agli individui che manifestano comportamenti e segni di disagio o sono a rischio di disturbi psichici. La creazione di una cabina di regia con incontri a cadenza regolare ha favorito il coinvolgimento attivo dei vari attori. È stata definita l'equipe multidisciplinare in capo ad Asst per la presa in carico delle situazioni segnalate dalle reti e dai servizi. È stata avviata una sperimentazione sui territori per definire meglio modalità di accesso e struttura dell'intervento di cura. Sui territori sono state avviate formazioni rivolte ai giovani appartenenti a diverse realtà (scuola, centri di aggregazione, oratori, spazi di aiuto compiti ...), con l'obiettivo di coinvolgere stakeholders pubblici e privati diversi.	

2.2.3 Area Minori e Famiglia

Obiettivo generale 3.1 Rafforzare le competenze della famiglia e contrastare il malessere degli individui		Azione 1. Tavolo di Lavoro sulla Famiglia	
Risultato atteso	Indicatore di esito	Risultato conseguito	Grado di raggiungimento
Maggiore fluidità della collaborazione tra i soggetti che operano nella presa in carico. Costruzione di buone prassi e protocolli operativi. Progettazione partecipata di azioni del piano	Valutazione positiva da parte dei componenti del tavolo, in itinere e a fine del triennio tramite follow up. Costruzione di almeno 1 prassi operativa e 1 linee guida o protocollo operativo. Attivazione di almeno un processo progettuale.	Raccordo tra enti e istituzioni scolastiche in merito al tema della prevenzione, integrazione stranieri e competenze educative. Definizione del documento “Linee guida per l’attivazione dei servizi di prevenzione dell’Ambito territoriale dell’Abbiatense”, condiviso a livello di Tavolo scuole, tavolo tecnico e approvato dall’Assemblea dei Sindaci	75%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Nel corso del 2016/2017 sono stati realizzati due tavoli, successivamente è stato istituito e mantenuto un Tavolo Scuole, a cui partecipano i referenti di tutti gli Istituti scolastici del territorio e operatori dell’Ufficio di Piano e che, al bisogno, ha coinvolto anche enti e professionisti esterni. Il confronto all’interno del tavolo ha favorito la programmazione degli interventi di prevenzione nelle scuole e l’avvio del processo di costruzione di strumenti condivisi sulla mediazione e sull’accoglienza dei ragazzi stranieri a scuola. Definizione del documento “Linee guida per l’attivazione dei servizi di prevenzione dell’Ambito territoriale dell’Abbiatense Formalizzato il processo progettuale sull’intervento di mediazione culturale.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Difficoltà a mantenere nel tempo un tavolo di raccordo tra enti del territorio sulla famiglia			

Obiettivo generale 3.1 Rafforzare le competenze della famiglia e contrastare il malessere degli individui		Azione 2. Interventi Formativi e aggregativi rivolti alle famiglie	
Risultato atteso	Indicatore di esito	Risultato conseguito	Grado di raggiungimento
Nascita di nuovi legami e relazioni tra alcune famiglie del territorio. Emersione di nuovi bisogni formativi / informativi delle famiglie	Realizzazione di almeno 3 incontri aggregativi sul territorio, con customer e follow up positivi	Dalle attività di prevenzione nelle scuole è emerso il bisogno dell’orientamento scolastico per prevenire il tema della dispersione scolastica. Sono stati organizzati 1 incontro sul tema della genitorialità e 3 sul tema dell’orientamento scolastico rivolti ai genitori degli alunni che frequentano la scuola di Abbiategrasso.	50%

Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017
Questa azione ha visto l'intersezione di interventi avviati anche in risposta ad altri obiettivi indicati nel Piano di Zona 2015/2017. Nello specifico, tra gli interventi previsti dal servizio di prevenzione nelle scuole è stato organizzato un evento formativo sulle modalità educative genitoriali aperto alle famiglie che ha visto la partecipazione di un buon numero di genitori. Sono stati organizzati anche incontri rivolti ai genitori sul tema dell'accompagnamento dei figli all'orientamento scolastico dopo la licenza media, che ha visto una grande adesione. Inoltre il Servizio Affidi prevede incontri formativi e di mutuo aiuto a cadenza regolare con i genitori affidatari come azione di supporto e di aiuto nella gestione dei minori affidati.
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività
Difficoltà di adesione da parte dei genitori e delle famiglie a proposte in-formative.

Obiettivo generale 3.1 Rafforzare le competenze della famiglia e contrastare il malessere degli individui		Azione 3. Tutoring domiciliare per sostegno alla genitorialità - maternità	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Miglioramento delle relazioni genitori e figli nelle famiglie prese in carico e abbattimento dei rischi di fragilità nei nuclei familiari segnalati da verificare attraverso la definizione di strumenti di valutazione rivolti sia ai beneficiari sia ai servizi invianti.	Valutazione positiva da parte dei destinatari degli interventi e degli Operatori invianti titolari della presa in carico, con customer e follow up positivi	Attivazione del sostegno domiciliare per neogenitori come azione all'interno del progetto "Work in Progress". Attivazione di interventi a sostegno della genitorialità a favore dei nuclei beneficiari del Reddito di Cittadinanza	75%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
Nel 2017 è stato istituito un gruppo di lavoro per la costituzione di un "Voucher di Mediazione Familiare" e un "Voucher di Tutoring Domiciliare". Le risorse preventivate per l'attuazione di questa azione sono state destinate ad altri obiettivi. Sul territorio dell'Abbiatense, questo intervento è stato sviluppato da un Ente del Terzo Settore con finanziamenti propri.		Attivazione del sostegno domiciliare per neogenitori come azione all'interno del progetto "Work in Progress", che prevede l'attivazione di azioni volte ad avviare processi di capacitazione di individui e famiglie in condizione di fragilità e vulnerabilità. Nella definizione del Piano attuativo della Quota Servizi Area Povertà, è stata finanziata l'azione di "Sostegno alla genitorialità", che prevede interventi a favore dei nuclei con figli beneficiari del Reddito di Cittadinanza, attraverso la definizione di un percorso di accompagnamento pedagogico realizzato da operatori dedicati.	
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Difficoltà nella comunicazione a servizi e famiglie dei servizi attivi sul territorio in tema di genitorialità. Allo stesso tempo si osserva la difficoltà di adesione da parte dei genitori e delle famiglie.			

Obiettivo generale 3.1 Rafforzare le competenze della famiglia e contrastare il malessere degli individui		Azione 4. Interventi di prevenzione del conflitto e Mediazione Familiare	
Risultato atteso	Indicatore di esito	Risultato conseguito	Grado di raggiungimento
Miglioramento delle relazioni interne al nucleo per le famiglie destinatarie degli interventi	Valutazione positiva da parte dei destinatari degli interventi e degli Operatori inviati titolari della presa in carico, con customer e follow up positivi	Non attuata una progettazione specifica sulla mediazione familiare. Lavoro di rete sul singolo intervento di mediazione familiare da parte del servizio sociale inviante con l'ente erogatore (Consultori)	25%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Raccordo a livello di singolo servizio sociale con i Consultori di altri territori che erogano interventi di mediazione familiare. Durante l'attuazione del Piano le risorse destinate all'azione sono state destinate ad altri obiettivi.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Le risorse inizialmente previste per questa azione sono state utilizzate su un altro intervento			

Obiettivo generale 3.1 Rafforzare le competenze della famiglia e contrastare il malessere degli individui		Azione 5. Confronto tra amministrazioni per il contrasto al fenomeno del gioco d'azzardo patologico	
Risultato atteso	Indicatore di esito	Risultato conseguito	Grado di raggiungimento
Maggiore conoscenza e consapevolezza del fenomeno da parte delle amministrazioni locali e di altri soggetti coinvolti	Effettiva diffusione di materiali informativi rivolti alla cittadinanza e ai commercianti e costruzione di report sul fenomeno nel territorio dell'Abbatense	Aumento della conoscenza relativa alla problematica del gioco d'azzardo patologico e maggior sensibilizzazione della cittadinanza e dei commercianti.	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Il fenomeno del GAP è stato affrontato in risposta ad alcune misure regionali che hanno dato avvio al confronto tra gli amministratori sul tema. Questo ha portato alla definizione di un progetto di Ambito, denominato "Comunità in Gioco", che ha permesso di consolidare la collaborazione sugli interventi a contrasto del gioco d'azzardo e ha favorito lo sviluppo di una nuova sensibilità e attenzione al tema del gioco d'azzardo patologico attraverso azioni di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole e i vari enti (commercianti e non) pubblici e privati.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Difficoltà di continuare a sviluppare azioni di contrasto al Gioco d'Azzardo patologico in assenza di progettualità e fondi dedicati.			

Obiettivo generale 3.2 Consolidare lo sviluppo di Politiche Giovanili sul territorio: prevenzione, contrasto alla dispersione scolastica, aggregazione e socializzazione, lavoro		Azione 1. Gruppo di Confronto informale composto da Giovani del territorio	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Formazione di un gruppo informale di giovani stabile con l'obiettivo di proporre idee e suggerimenti per orientare la programmazione zonale e il Piano territoriale delle Politiche Giovanili	Effettiva realizzazione	Il coinvolgimento dei giovani è stato occasionale e poco strutturato. La realtà associativa nata dal progetto "Il futuro ha posti liberi" non ha poi avuto il sostegno necessario per sviluppare e allargare la partecipazione.	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Ad aprile 2016 è stato firmato con Città Metropolitana l'Accordo di partenariato per lo Sviluppo di politiche giovanili con l'obiettivo di sostenere e facilitare processi di protagonismo attivo dei giovani e di integrazione delle esperienze spontanee di aggregazione. In questo contesto si è sviluppato il progetto sovra-ambito denominato "Il futuro ha posti liberi" che ha favorito la costituzione di un'associazione, costituita esclusivamente da giovani. All'interno del Piano Conciliazione 2021/2023 è stato creato un gruppo di progettazione composto da giovani provenienti dagli istituti superiori di Abbiategrasso, coordinati da un educatore e da alcuni insegnanti con l'obiettivo di ideare proposte per favorire la conciliazione vita lavoro delle famiglie. Inoltre, in fase di progettazione del bando ministeriale "Educare in comune" sono stati coinvolti i giovani della Consulta del Comune di Abbiategrasso e di un gruppo informale del Comune di Cassinetta di Lugagnano.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Difficoltà in assenza di progettualità dedicata a supportare iniziative promosse dai giovani del territorio			

Obiettivo generale 3.2 Consolidare lo sviluppo di Politiche Giovanili sul territorio: prevenzione, contrasto alla dispersione scolastica, aggregazione e socializzazione, lavoro		Azione 2. Avvio di laboratori ed altre attività pratiche da rivolgere ai giovani del territorio a rischio di dispersione scolastica	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Aumento dell'interesse alla frequenza scolastica, dell'impegno nelle attività didattiche e partecipazione attiva alle attività laboratoriali.	Valutazione positiva da parte degli istituti scolastici tramite customer e follow up	Partecipazione attiva dei ragazzi coinvolti nei percorsi proposti	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
Nel corso di questi anni è stato mantenuto il Servizio Adulti di Fiducia, che si occupa di ri-orientamento di giovani a rischio dispersione scolastica. In diversi istituti sono state proposte attività laboratoriali in favore degli alunni attivate direttamente dalle scuole in collaborazione con enti e associazioni attivi sul		Sono stati avviati percorsi sperimentali volti a migliorare l'orientamento e ad aiutare i ragazzi e i genitori nella scelta del percorso di scuola superiore. Tale aspetto è stato sperimentato anche grazie al progetto "Work in progress" che ha sviluppato un percorso di aiuto nella scelta scolastica dopo	

territorio.	la terza media per alunni maggiormente fragili e a rischio.
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività	
Emerge sempre più la necessità di migliorare l'orientamento per il passaggio alle scuole secondarie di secondo grado, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie.	

Obiettivo generale 3.2 Consolidare lo sviluppo di Politiche Giovanili sul territorio: prevenzione, contrasto alla dispersione scolastica, aggregazione e socializzazione, lavoro		Azione 3. Sostegno a sperimentazioni di progetti di Scuola Bottega	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Attivazione di collaborazioni con le realtà artigiane del territorio e inserimento professionale dei giovani nell'industria artigiana del territorio.	Effettivo coinvolgimento di almeno tre realtà artigiane nel progetto e realizzazione di almeno un inserimento lavorativo	L'attivazione di esperienze "on the job" è stata occasionale e legata a singole progettazioni individuali, che hanno portato al coinvolgimento di più di tre realtà artigianali e all'assunzione di due ragazzi	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
All'interno delle azioni previste dal Servizio Adulti di Fiducia, sono stati attivati alcuni tirocini in favore di minori e giovani presso alcuni artigiani presenti sul territorio			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Non è stata creata una rete stabile con realtà artigianali in cui inserire a rotazione diversi ragazzi			

Obiettivo generale 3.2 Consolidare lo sviluppo di Politiche Giovanili sul territorio: prevenzione, contrasto alla dispersione scolastica, aggregazione e socializzazione, lavoro		Azione 4. Piano Territoriale Politiche Giovanili	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Avviare sperimentazioni di coworking attraverso un concorso per il finanziamento di start up giovanili.	Verrà utilizzato il sistema di valutazione proposto da Regione	Creazione di uno spazio di coworking.	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Adezione al progetto sovradistrettuale "Il futuro ha posti liberi" che, attraverso l'acquisizione di manifestazioni di interesse a titolo gratuito da parte di Associazioni Giovanili, gruppi giovanili informali e singoli giovani per la partecipazione alla co-progettazione e gestione di n. 3 spazi dislocati negli Ambiti Territoriali di Abbiategrasso, Castano Primo e Corsico, ha favorito per il nostro Ambito la creazione di un'Associazione di giovani con sede nel Comune di Albairate.			

Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività
La maggiore criticità osservata è legata alla continuità. Infatti lo spazio di coworking dopo alcuni anni è stato chiuso. Per garantire uno sviluppo alle esperienze di associazionismo giovanile sono necessari il mantenimento di progettazioni dedicate e la capacità di coinvolgimento di nuovi giovani.

Obiettivo generale 3.3 Favorire l'integrazione di cittadini e famiglie straniere		Azione 1. Promuovere interventi di inclusione sociale partendo dalla famiglia straniera come risorsa	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Avvio di un'attività di coinvolgimento e di sensibilizzazione del Terzo Settore e individuazione di famiglie straniere disponibili ad avviare progetti di accoglienza.	Effettiva realizzazione	Azione non realizzata	0%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Non attivata			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Azione non attivata per mancanza di risorse di personale da dedicare alla progettazione dell'intervento.			

Obiettivo generale 3.3 Favorire l'integrazione di cittadini e famiglie straniere		Azione 2. Mediazione linguistico culturale e facilitazione linguistica	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Migliorare gli strumenti per la presa in carico delle famiglie straniere e facilitare i percorsi dei minori stranieri a scuola	Valutazione positiva da parte degli operatori dei servizi tramite customer o follow up	Aumento della sensibilità e della competenza relativa all'accoglienza dei minori stranieri.	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Nel corso di questi anni all'interno delle scuole dell'Ambito sono stati sviluppati tavoli di confronto - Tavolo Scuole - tra personale insegnante e operatori per la condivisione di buone prassi in relazione all'accoglienza degli alunni stranieri. A livello di Ambito, tramite il Tavolo scuole si è avviato un percorso di definizione di protocolli condivisi partendo da quanto realizzato nei singoli istituti scolastici e sono stati approntati strumenti condivisi sulla mediazione e sull'accoglienza dei ragazzi stranieri a scuola. Il servizio di mediazione linguistico culturale è stato utilizzato dagli istituti scolastici e dagli assistenti sociali del territorio al fine di poter interagire meglio con le famiglie straniere e attuare interventi di supporto. A livello di Ambito, sono stati organizzati percorsi formativi rivolti ad assistenti sociali, operatori e insegnanti sui temi della migrazione, dell'accoglienza e dell'integrazione.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
L'aumento di inserimenti di minori stranieri nelle scuole che non conoscono la lingua e il turn over di insegnanti che erano stati formati per l'accoglienza dei minori stranieri, ha messo in evidenza il bisogno di riattivare interventi di facilitazione linguistica, che non è stato possibile attivare per limitate risorse economiche.			

2.2.4 Area Integrazione e Pari Opportunità



Obiettivo generale 4.1 Contrastare le disoccupazione		Azione 1. Costituzione di un Gruppo di Confronto per ricomporre le risorse sull'area lavoro	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Miglioramento della collaborazione tra i soggetti che operano nella presa in carico e mappatura delle risorse esistenti nell'area lavoro.	Effettiva realizzazione	Avvio di collaborazioni tra soggetti che sul territorio si occupano di lavoro e di scambio di prassi e strumenti di presa in carico degli individui in cerca di lavoro	75%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
Mantenimento dei servizi di Ambito nell'Area lavoro: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio Integrazione Lavorativa a favore di soggetti con disabilità; ▪ Servizio Adulti di Fiducia a favore di giovani di età 15-21 anni in dispersione scolastica. ▪ Attivazione di un Servizio Centralizzato per i beneficiari di Reddito di Cittadinanza, che prevede azioni di affiancamento educativo dell'utente finalizzati ad una riattivazione lavorativa. Sul territorio sono presenti due Sportelli Lavoro (uno presso il comune di Gaggiano e uno presso il comune di Motta Visconti) che si occupano della fase di match tra domanda e offerta.		Sul territorio dell'Ambito è stato attivato con il sostegno dei comuni il progetto "Riattivazione", promosso da enti del Terzo Settore, con l'obiettivo di avviare percorsi di gruppi di orientamento in favore di individui fragili segnalati dai servizi e da enti del Terzo Settore. L'Ambito è anche partner di un progetto sovra territoriale denominato "Work in Progress" in favore dell'avvio di processi di inclusione socio-lavorativa di individui in situazione di fragilità e vulnerabilità con l'obiettivo di sperimentare un modello di presa in carico degli individui per migliorare le condizioni di occupabilità. All'interno di questa progettazione è inoltre prevista una azione di mappatura delle aziende e delle realtà produttive per avviare percorsi di collaborazione	
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Necessità di una maggiore integrazione per la definizione di un sistema efficace ed efficiente			

Obiettivo generale 4.1 Contrastare le disoccupazione		Azione 2. Confronto tra amministrazioni per l'integrazione di Policy	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Realizzazione di incontri tra amministrazioni, aziende e associazioni di categoria e utilizzo di strumenti condivisi per l'inserimento lavorativo.	Effettiva realizzazione di almeno 2 incontri con associazioni di categoria e effettiva attivazione di inserimenti lavorativi da parte dei Comuni	Definizione di strumenti condivisi di inserimento lavorativo. Attivazione di tirocini da parte dei Servizi di Ambito	50%

Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017	Attività realizzate aggiuntive
I vari servizi di Ambito (SIL, Adulti di Fiducia, Reddito di Cittadinanza) e le progettazioni avviate hanno strutturato modalità operative di definizione di percorsi di tirocinio in favore degli utenti in carico per favorire l'acquisizione e/o lo sviluppo di competenze professionali.	Con la Quota Servizi Piano Povertà sono stati destinati finanziamenti per le indennità dei tirocini di inclusione a favore dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività	
Difficoltà da parte delle amministrazioni comunali a finanziare le indennità di tirocinio, con particolare riferimento al Servizio SIL.	

Obiettivo generale 4.2 Integrare e potenziare le risorse per l'accesso alla casa		Azione 1. Condivisione di buone prassi per la presa in carico delle situazioni che presentano problemi legati al diritto alla casa	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Attivazione di progetti sperimentali anche su singoli territori, esportabili in altri comuni	Effettiva realizzazione di almeno un progetto sperimentale	Attivato un servizio sperimentale di supporto all'emergenza abitativa	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
È stata istituita un'equipe sperimentale dell'Abitare di Ambito che ha svolto attività di supporto e affiancamento ai servizi sociali nella presa in carico di nuclei familiari in condizioni di emergenza abitativa o di precarietà abitativa. Con l'avvento della pandemia l'attività del servizio è stata dedicata prevalentemente all'erogazione di sostegni economici a nuclei familiari in condizione di precarietà abitativa. Sono stati somministrati ai Comuni dei questionari per la rilevazione dei bisogni abitativi e delle risorse presenti sul territorio nell'area abitare.		Gestione di Ambito di Misure regionali e nazionali destinate a sostenere nuclei familiari in condizioni di precarietà abitativa. Supporto agli Uffici tecnici del Comune di Abbiategrasso nel raccordo con i singoli Comuni dell'Ambito per la stesura del Piano Annuale dei servizi abitativi. Approvazione del Piano Annuale dell'Offerta Abitativa nel 2019 e nel 2021.	
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Necessità di integrare le politiche sociali e le politiche abitative dei 14 comuni e di avviare una programmazione di Ambito sull'abitare. Con l'avvento della pandemia Covid 19, l'attività dell'equipe è stata destinata prevalentemente all'erogazione di sostegni economici			

Obiettivo generale 4.2 Integrare e potenziare le risorse per l'accesso alla casa		Azione 2 Sostenere l'avvio di progetti di Housing sul territorio	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Individuazione di immobili disponibili ad essere riqualificati in funzione del loro utilizzo in caso di bandi e attivazione di	Effettiva realizzazione della rilevazione	Somministrato ai comuni un questionario per la rilevazione dei bisogni e delle risorse presenti sul territorio.	25%

progetti di Housing qualificati in funzione della disponibilità di risorse esterne al territorio			
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
È stata istituita un'equipe sperimentale dell'Abitare di Ambito, per lo sviluppo di azioni virtuose nell'area dell'abitare. Sono stati somministrati ai Comuni dei questionari per la rilevazione dei bisogni abitativi e delle risorse presenti sul territorio nell'area abitare.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Si è rilevato un forte bisogno abitativo in particolare per la mancanza di soluzioni abitative per la fascia nera e la fascia grigia.			

2.2.5 Area Non Autosufficienze

Obiettivo generale 5.1 Rilanciare il sistema della rete attiva nell'Area della Non Autosufficienza		Azione 1. Costituzione di un Tavolo di Confronto per l'Area della Non Autosufficienza	
Risultato atteso	Indicatore di esito	Risultato conseguito	Grado di raggiungimento
Migliorare la fluidità della collaborazione tra i soggetti che operano nella presa in carico, costruzione di buone prassi e protocolli operativi. Progettazione partecipata di azioni del piano	Valutazione positiva da parte dei componenti del tavolo, in itinere e a fine del triennio. Costruzione di almeno 1 prassi operativa e 1 linee guida o protocollo operativo. Attivazione di almeno un processo progettuale	Mantenimento per il primo triennio del Tavolo Non autosufficienze, convocato in occasione dell'approvazione delle Linee guida per l'attuazione della Misura Dopo di Noi. Mantenimento del Tavolo assistenti sociali sull'integrazione sanitaria. Avvio della progettazione individuale a valere sul Dopo di Noi	75%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
Nel corso del triennio 2015/2017 è stato istituito un "Tavolo non autosufficienze" con cadenza annuale nel primo triennio, ma poi non è stato convocato. Inoltre è stato mantenuto il "Tavolo assistenti sociali" in integrazione con ASST, a cui partecipano altri servizi/enti del territorio al bisogno. Sono state definite le linee guida e la graduatoria di Ambito per l'erogazione della Misura B2, che hanno dato come esito una percentuale di utilizzo e liquidato del 100% delle risorse, e una maggiore attenzione alla progettazione individuale.		A seguito della L. 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" e delle successive Deliberazioni regionali, sono state adottate nel 2017 e nel 2020 le linee guida di Ambito per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave e i successivi Avvisi. Sono stati attivati nel 2018 n. 18 progetti di autonomia a favore di persone con disabilità, e nel 2021 risultano attivi 11 progetti di autonomia.	
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Difficoltà a mantenere nel tempo un tavolo di raccordo tra enti del territorio sul tema della Non Autosufficienza			

Obiettivo generale 5.2 Promuovere e sostenere la permanenza dell'anziano/disabile al domicilio		Azione 1. Consolidare le attività dello Sportello Badanti	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Aumento degli accessi allo sportello, costruzione di buone prassi e avvio di almeno 5 percorsi di affiancamento ai caregiver utilizzando risorse SAD.	Aumento degli Accessi. Avvio di almeno 5 percorsi di addestramento/affiancamento	Mantenimento Sportello badanti	75%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017			
Nel corso degli anni è stato mantenuto lo Sportello Badanti e sono state avviate valutazioni sulle modalità operative del servizio al fine di rimodulare le attività di front office per migliorare l'accessibilità allo sportello. Nel 2019 è stata formalizzata l'istituzione dell'albo "Assistenti Familiari" secondo gli indirizzi regionali.			
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Nonostante la presenza di un registro "Assistenti Familiari", non sono state avviate le procedure operative per l'implementazione del Registro.			

Obiettivo generale 5.2 Promuovere e sostenere la permanenza dell'anziano/disabile al domicilio		Azione 2. Costruire reti di sicurezza Sociale	
<i>Risultato atteso</i>	<i>Indicatore di esito</i>	<i>Risultato conseguito</i>	<i>Grado di raggiungimento</i>
Miglioramento degli strumenti per la presa in carico delle situazioni di fragilità in mancanza di rete familiare e sviluppo di relazioni di mutuo aiuto e soccorso tra comunità e soggetti fragili.	Valutazione positiva del Tavolo Assistenti Sociali d'Ambito. Esito positivo in almeno due comuni dell'Ambito	Si è lavorato sulla presa in carico integrata del soggetto fragili lavorando sull'integrazione dei servizi a livello socio sanitario	50%
Attività realizzate come previsto nel Piano di zona 2015-2017		Attività realizzate aggiuntive	
Nel 2016 sostegno al progetto presentato da enti del terzo settore alla Fondazione Ticino Olona, denominato "Territorio for Anziani". Il progetto era nato per rispondere all'emergente bisogno di servizi di prossimità per quella fascia di anziani che iniziano a perdere autonomia ma che non necessitano di assistenza continuata attraverso la sperimentazione di attivazione di reti di sicurezza, l'organizzazione di spazi di socializzazione e di attività laboratoriali. Non sono state portate avanti altre azioni di Ambito.		A seguito delle deliberazioni regionali relative all'Avviso "Implementazione di interventi volti a migliorare la qualità delle persone anziane fragili e percorsi di autonomia finalizzate all'inclusione sociale delle persone anziane e disabili ai sensi della DGR 7487/2017", sono stati avviati 4 progetti di accompagnamento all'autonomia per soggetti disabili e anziani	
Eventuali criticità riscontrate nella realizzazione delle attività			
Mancanza nel tempo di risorse economiche per attuare l'azione.			

3. Analisi del contesto demografico e quadro della conoscenza

3.1 La situazione demografica

Come riportato nel Rapporto Annuale Istat 2021⁴ la crisi pandemica ha esercitato un forte impatto sui comportamenti demografici e causato un diffuso stress alle strutture sanitarie che si è riflesso sulla capacità di prevenzione e cura delle malattie. Il quadro demografico nel 2020 è contraddistinto dal nuovo minimo storico di nascite dall'Unità d'Italia e da un massimo di decessi dal secondo dopoguerra. I dati relativi al 2021 rafforzano la convinzione che la crisi abbia amplificato gli effetti del malessere demografico strutturale che da decenni spinge sempre più i giovani a ritardare le tappe della transizione verso la vita adulta, a causa delle difficoltà che incontrano nella realizzazione dei loro progetti. L'emergenza sanitaria ha ulteriormente inciso sulla denatalità: secondo i dati provvisori riferiti al periodo gennaio-settembre 2021, si evidenzia un calo di nascite di 12.500 unità rispetto allo stesso periodo del 2020, quasi il doppio di quanto osservato nello stesso periodo l'anno precedente.⁵

L'emergenza sanitaria ha imposto restrizioni che hanno dettato nuovi stili di vita e limitato la mobilità, riducendo sia i trasferimenti interni sia i flussi da e per l'estero. La pandemia ha avuto un effetto drammatico sulla mortalità, non solo per i decessi causati direttamente, ma anche per quelli dovuti all'acuirsi delle condizioni di fragilità della popolazione, soprattutto anziana. Nei primi due mesi della crisi sanitaria sono aumentati i decessi legati a patologie per le quali la tempestività e la regolarità delle cure è spesso decisiva. I ritardi e le rinunce a prestazioni sanitarie - finalizzate alla cura di patologie in fase acuta o ad attività di prevenzione - avranno delle conseguenze sulla salute della popolazione. I dati più recenti sull'attività di assistenza sanitaria territoriale, visite specialistiche e accertamenti diagnostici misurano una diminuzione generale delle prestazioni, anche di quelle indifferibili.

Il nostro Paese è uno dei più "vecchi" al mondo: l'Italia è infatti, al 2020, il Paese europeo con la percentuale più alta di persone con più di 65 anni sul totale della popolazione (23,2%, rispetto a una media europea del 20,6%) e il secondo al mondo dopo il Giappone (28,4%). Inoltre, l'indice di dipendenza degli anziani (*old age dependency ratio*), ovvero il rapporto tra la popolazione di 65 anni o più e la popolazione di età lavorativa (convenzionalmente compresa tra i 15 e i 64 anni) è pari al 36,4%, contro una media europea del 32,0%.

L'invecchiamento della popolazione italiana deriva da due fattori: l'innalzamento dell'aspettativa di vita⁶ e il basso tasso di fertilità. Questi due fenomeni generano quello che viene chiamato "il debito demografico". Le attuali tendenze connesse a invecchiamento e denatalità modificheranno la struttura demografica del Paese, generando una riduzione significativa delle persone in età lavorativa. Analizzando la piramide demografica dell'Italia nel 2021 e le relative previsioni al 2050, è possibile osservare un progressivo spostamento verso le fasce più anziane della popolazione: se attualmente è la fascia 40-60 anni quella con il peso relativo maggiore (31% della popolazione complessiva), con il progressivo invecchiamento e i ridotti tassi di natalità tra trent'anni la fascia prevalente sarà quella degli over-65 (che rappresenterà il 35% della popolazione). Per contro, si stima che le persone in età lavorativa diminuiranno di 1,9 milioni al 2030 (-5%) e di 7,6 milioni al 2050 (-19%), attestandosi a circa 31,2 milioni, con potenziali effetti negativi sulla capacità produttiva del Paese. Di conseguenza, aumenterà in

⁴ Cfr. ISTAT, Rapporto Annuale 2021 La situazione del Paese, luglio 2021

⁵ Cfr. ISTAT, Natalità e fecondità della popolazione residente | anno 2020, dicembre 2021

⁶ Nel 2020, la diffusione della pandemia da Covid-19 e il forte aumento del rischio di mortalità che ne è derivato ha interrotto bruscamente la crescita della speranza di vita alla nascita che aveva caratterizzato il trend fino al 2019, facendo registrare, rispetto all'anno precedente, una contrazione pari a 1,2 anni. Nel 2020, l'indicatore si attesta a 82 anni (79,7 anni per gli uomini e 84,4 per le donne). Fonte: rielaborazione The European House – Ambrosetti su dati Bes-Istat, 2021.

maniera rilevante anche l'indice di dipendenza degli anziani (e dunque la pressione sul sistema di welfare): secondo le proiezioni, l'incidenza delle persone over-65 sulla popolazione in età lavorativa è destinata ad attestarsi in un valore compreso tra il 60% e il 65% dal 2045 in poi. Oltre alle implicazioni in termini di capacità di sostenere la crescita economica sopra riportate, l'invecchiamento della popolazione determinerà necessariamente un adeguamento della spesa sanitaria, in modo tale da rispondere alla crescente domanda di assistenza e di Long-Term Care.⁷

Il territorio dell'abbiatense e il suo andamento demografico

Figura 1 - Territori ASST Ovest Milanese



L'Ambito territoriale di riferimento per la programmazione e attuazione del piano di zona è costituito dai Comuni di Abbiategrasso, Albairate, Besate, Bubbiano, Calvignasco, Cassinetta di Lugagnano, Cisliano, Gaggiano, Gudo Visconti, Morimondo, Motta Visconti, Ozzero, Rosate, e Vermezzo con Zelo, nato dalla fusione dei Comuni contigui di Vermezzo e Zelo Surrigone. Come previsto dalle norme nazionali e regionali, l'Ambito territoriale è costituito dai comuni che appartenevano al distretto sociosanitario delle Asl, per il nostro territorio il Distretto 7 dell'ASL Provincia di Milano 1, in fase di prima applicazione della legge 328/00.

L'Ambito di Abbiategrasso è situato geograficamente a sud ovest rispetto alla città di Milano e copre un'area di circa 207,44 Km^q. Comprende una popolazione residente nei quattordici Comuni al 1.1.2021 di 82.588 abitanti.

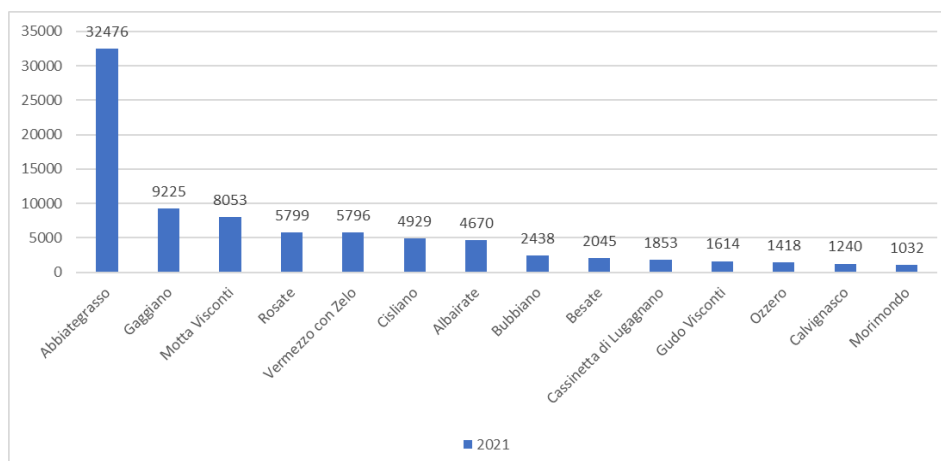
I Comuni più rilevanti in termini di estensione territoriale sono Abbiategrasso (47,78 Km^q), seguito da Gaggiano (26,26 Km^q) e Morimondo (26,0 Km^q). In continuità con gli anni precedenti, il Comune con la più alta densità abitativa risulta essere Bubbiano (826,44 ab/ km²), seguito dal Comune di Motta Visconti (766,22 abitanti/ km²), mentre scarsa densità caratterizza il Comune di Morimondo (39,69 abitanti/ km²), i cui terreni sono prevalentemente destinati ad uso agricolo (dati al 1.1.2021).

⁷ Cfr. ISTAT, Previsioni della popolazione residente e delle famiglie BASE 1/1/2020, novembre 2021

Tabella 1 – Popolazione, superficie e densità per Comune al 01/01/2021 – Fonte dati Istat

Comuni	Popolazione	Superficie (in km ²)	Densità (ab/km ²)
Abbiategrasso	32476	47,78	679,70
Albairate	4670	14,98	311,75
Besate	2045	12,74	160,52
Bubbiano	2438	2,95	826,44
Calvignasco	1240	1,73	716,76
Cassinetta di Lugagnano	1853	3,32	558,13
Cislano	4929	14,68	335,76
Gaggiano	9225	26,26	351,29
Gudo Visconti	1614	6,10	264,59
Morimondo	1032	26,00	39,69
Motta visconti	8053	10,51	766,22
Ozzero	1418	10,97	129,26
Rosate	5799	18,68	310,44
Vermezzo con Zelo	5796	10,74	539,66
Totale	82588	207,44	427,87*
*media			

Figura 2 – Popolazione residente per Comune al 01/01/2021 – Elaborazione di dati Istat



Ambito Territoriale di Abbiategrasso

L’Ambito di Abbiategrasso presenta una realtà territoriale molto frammentata. La metà dei Comuni sono di piccole dimensioni e hanno una popolazione inferiore o poco superiore alle 2.000 unità. Il Comune con la popolazione più numerosa è Abbiategrasso, nel quale vi risiede il 39% degli abitanti (32476 al 1.1.2021) dell’Ambito, seguito dai Comuni di Gaggiano (9225 unità, 11,17% sul totale) e Motta Visconti (8053 unità, 9,75% sul totale). Il restante 39,9% dei residenti dell’Abbatense è distribuito sugli altri 11 Comuni.

I quattordici Comuni che compongono l’Ambito dell’Abbatense sono molto eterogenei fra loro non solo per quanto concerne la dimensione, ma anche per quanto riguarda le caratteristiche connesse alla loro ubicazione e alle loro differenti storie e culture locali. Il Comune di Abbiategrasso, dove si concentra la maggior parte della popolazione dell’Ambito, è anche il Comune con i

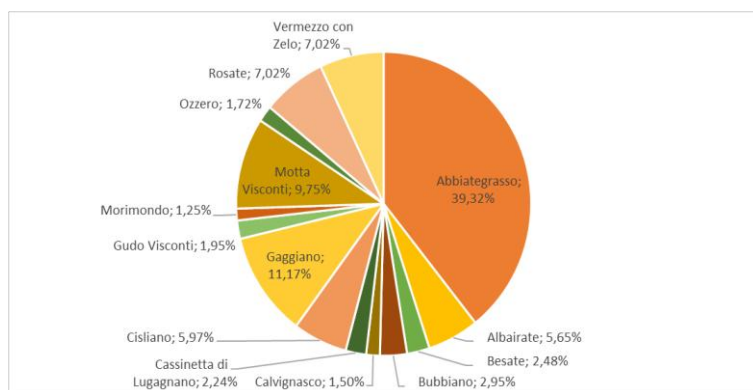
maggiori servizi (scuole di ogni grado, ospedale, servizi socio sanitari, stazione ferroviaria, ...), il Comune di Gaggiano, oltre ad essere il secondo per dimensione, è quello più prossimo ai Comuni della cintura milanese, con la quale è ben connesso tramite vie stradali e mezzi di trasporto.

Altri Comuni, come Rosate e Motta Visconti, si trovano più vicini alla provincia di Pavia, di cui usufruiscono di diversi servizi come scuole superiori e strutture ospedaliere e con cui sono meglio collegati. I Comuni più piccoli soffrono maggiormente dell'inadeguatezza dei collegamenti e dei trasporti verso i luoghi di cura e di lavoro.

Il territorio dell'Abbiatense mantiene una vocazione agricola, caratterizzata da biodiversità e produzioni di qualità. Il Ticino ed il suo Parco, la rete dei Navigli, i monumenti storici (Abbazia di Morimondo, Castello Visconteo, Fossa Viscontea ed ex Convento dell'Annunciata di Abbiategrasso), le manifestazioni culturali (Teatro di Strada, ...) rappresentano attrattive per un turismo non solo proveniente dalla vicina Milano. Una fitta e coordinata rete di agriturismi, la maggior parte dei quali inseriti nel territorio del Parco della Valle del Ticino, offre agli amanti della natura una risposta di accoglienza apprezzabile, contribuendo a sensibilizzare i cittadini verso il consumo di prodotti locali, biologici, con un alto profilo di qualità. Abbiategrasso, quale aderente alla rete delle Città Slow, rappresenta un catalizzatore e un punto di eccellenza per la valorizzazione dei prodotti del territorio.

Tabella 2 - Popolazione residente per Comune al 01/01/2021 – Fonte dati Istat

Figura 3 - Popolazione residente per Comune al 01/01/2021 – Elaborazione di dati Istat



Territorio	Maschi		Femmine		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	% di Ambito
Abbategrasso	15864	48,85%	16612	51,15%	32476	39,32%
Albairate	2309	49,44%	2361	50,56%	4670	5,65%
Besate	1026	50,17%	1019	49,83%	2045	2,48%
Bubbiano	1225	50,25%	1213	49,75%	2438	2,95%
Calvignasco	621	50,08%	619	49,92%	1240	1,50%
Cassinetta di Lugagnano	897	48,41%	956	51,59%	1853	2,24%
Cisliano	2447	49,64%	2482	50,36%	4929	5,97%
Gaggiano	4497	48,75%	4728	51,25%	9225	11,17%
Gudo Visconti	788	48,82%	826	51,18%	1614	1,95%
Morimondo	516	50%	516	50%	1032	1,25%
Motta Visconti	3941	48,94%	4112	51,06%	8053	9,75%
Ozzero	699	49,29%	719	50,71%	1418	1,72%
Rosate	2890	49,84%	2909	50,16%	5799	7,02%
Vermezzo con Zelo	2863	49,40%	2933	50,60%	5796	7,02%
Totale	40583	49,14%	42005	50,86%	82588	100%
% popolazione Città metropolitana					2,5%	

Se si osserva il trend di crescita della popolazione totale dell'Ambito dell'Abbategrasso negli ultimi diciassette anni, emerge un costante aumento della popolazione residente, passata da 72.426 unità nel 2004 a 81.550 nel 2021, con un incremento del 14%.

Come si può notare dalla figura 4, nell'ultimo decennio la popolazione è cresciuta più moderatamente, registrando un incremento tra il 2011 e il 2021 del 3%. Nel triennio 2019-2021 si evidenzia un lieve calo della popolazione dell'ambito (-0,25%).

Figura 4 – Storico Popolazione Ambito Abbatense 2004 – 2021

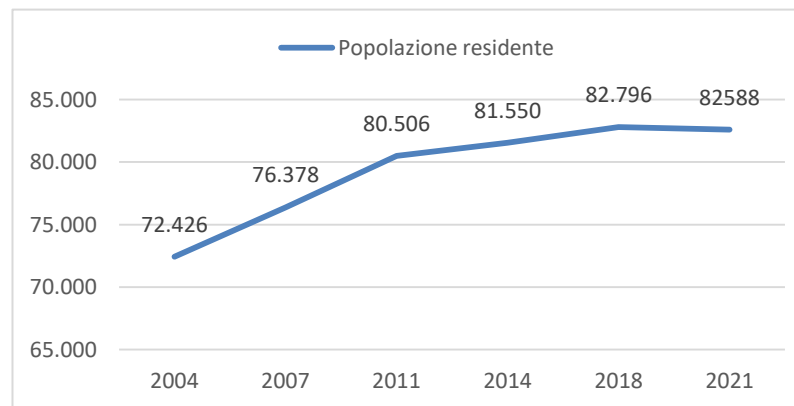


Tabella 3 – Storico popolazione per Comune al 01/01/2021 – Fonte dati Istat

Comune	2004	2007	2011	2014	2018	2019	2020	2021	incremento 2004/ 2021	incremento 2019/2021
Abbategrasso	29.508	30.504	32.168	32.295	32.737	32.610	32.568	32.476	10%	-0,41%
Albairate	4.360	4.611	4.681	4.713	4.708	4.702	4.709	4.670	7%	-0,68%
Besate	1.813	1.983	2.042	2.098	2.045	2.060	2.046	2.045	13%	-0,73%
Bubbiano	1.684	2.049	2.257	2.388	2.400	2.400	2.409	2.438	45%	1,58%
Calvignasco	1.065	1.114	1.186	1.201	1.199	1.228	1.205	1.240	16%	0,98%
Cassinetta di Lugagnano	1.677	1.802	1.876	1.920	1.905	1.870	1.825	1.853	10%	-0,91%
Cislano	3.334	3.653	4.285	4.621	4.868	4.865	4.850	4.929	48%	1,32%
Gaggiano	8.360	8.791	8.984	9.011	9.146	9.164	9.095	9.225	10%	0,67%
Gudo Visconti	1.404	1.689	1.717	1.682	1.641	1.651	1.602	1.614	15%	-2,24%
Morimondo	1.206	1.205	1.206	1.204	1.121	1.084	1.048	1.032	-14%	-4,80%
Motta Visconti	6.844	7.376	7.672	7.751	7.980	8.062	8.010	8.053	18%	-0,11%
Ozzero	1.337	1.395	1.504	1.535	1.469	1.449	1.424	1.418	6%	-2,14%
Rosate	5.116	5.231	5.476	5.505	5.785	5.846	5.764	5.799	13%	-0,80%
Vermezzo con Zelo ¹	4.718	4.975	5.452	5.626	5.792	5.805	5.754	5.796	23%	-0,16%
Totale	72.426	76.378	80.506	81.550	82.796	82.796	82.309	82.588	14%	-0,25%

Dalla Tabella 3, si osserva in particolare come dal 2004 al 2021, il Comune di Cislano è stato quello maggiormente interessato dall'aumento: passando da 3334 abitanti nel 2004 a 4929 nel 2021, con un incremento del 48%. Anche il Comune di Bubbiano ha visto crescere in maniera considerevole i propri residenti.

Si discosta dal trend degli altri Comuni Morimondo, la cui popolazione residente è rimasta stabile tra il 2004 e il 2014, per poi registrare una diminuzione evidente negli ultimi anni (-14%).

Struttura demografica del territorio dell'Abbiatense

L'ambito dell'Abbiatense, si avvicina al quadro italiano per quanto riguarda la composizione per fasce di età della popolazione residente.

Tabella 4 – Distribuzione popolazione per età al 01/01/2021 – Elaborazione dati Istat

Comune	0-3	4-14	15-21	22-35	36-64	65-79	80-84	85+	totale
Abbiategrasso	942	3568	2251	4553	13764	4925	1344	1129	32476
Albairate	123	460	373	626	2075	705	161	147	4670
Besate	60	226	133	293	899	306	75	53	2045
Bubbiano	81	305	201	311	1124	325	49	42	2438
Calvignasco	43	139	98	177	552	179	41	11	1240
Cassinetta di Lugagnano	51	215	152	201	853	274	57	50	1853
Cislino	199	646	280	637	2160	766	147	94	4929
Gaggiano	280	1073	534	1174	3973	1636	321	234	9225
Gudo Visconti	41	181	129	219	722	229	50	43	1614
Morimondo	19	113	54	128	456	189	36	37	1032
Motta Visconti	268	866	570	1137	3457	1244	288	223	8053
Ozzero	43	140	78	213	615	230	57	42	1418
Rosate	185	630	397	852	2535	865	178	157	5799
Vermezzo con Zelo	197	713	423	877	2562	784	127	113	5796
Totale per fascia	2532	9275	5673	11398	35747	12657	2931	2375	82588
% sul totale	3,07%	11,23%	6,87%	13,80%	43,28%	15,33%	3,55%	2,88%	100%

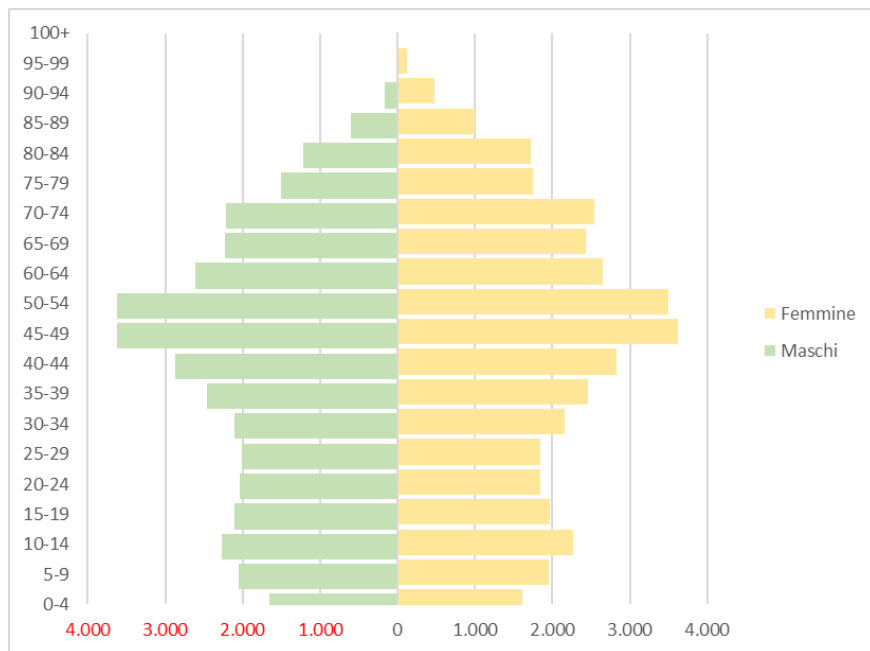
Piano di Zona 2021 / 2023

In continuità con il 2014, la classe di età 36-64 anni risulta essere quella di popolazione over-65 rappresenta attualmente il 21.75% del totale dei residenti, registrando un leggero incremento rispetto al 2014 (19,25%) e supera in termini numerici il totale dei bambini residenti dell'Ambito (under 14).

I Comuni come Cisliano e Calvignasco hanno registrato al 1.1.2021 una percentuale di bambini 0-3 superiore alla media nazionale - 2,93% . (Cisliano 4,04%; Calvignasco 3,47%).

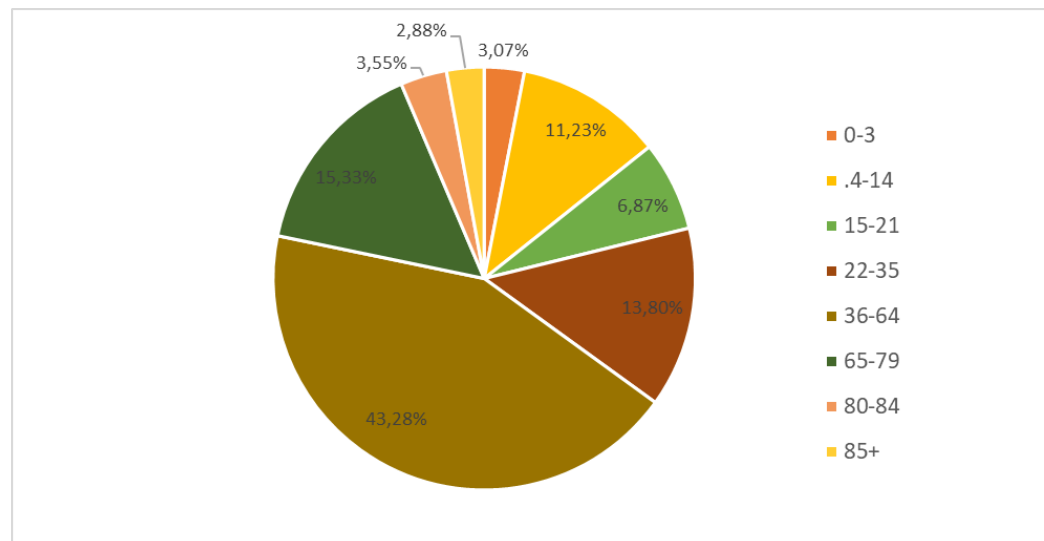
Per leggere al meglio le caratteristiche demografiche della popolazione e soprattutto osservare l'evoluzione della stessa in un determinato territorio, si riportano di seguito alcuni indicatori demografici di base.

Figura 6 - Distribuzione popolazione Ambito per età al 01/01/2021
Elaborazione di dati Istat



Ambito Territoriale di Abbiategrasso

Figura 5 - Distribuzione popolazione Ambito per età al 01/01/2021 – Elaborazione dati Istat



Da tali indici quantitativi possono essere tratte alcune indicazioni relative alle tendenze di sviluppo demografico della popolazione considerata, alle sue capacità produttive e alla sua situazione di dipendenza.

L'**indice di vecchiaia**, calcolato come rapporto percentuale tra la popolazione in età dai 65 anni in poi e quella tra gli 0 ed i 14 anni, esprime il numero di anziani ogni cento bambini; quello di **dipendenza senile**, ad esso correlato, esprime invece la percentuale di anziani presente sulla fascia della popolazione classificata come produttiva, ovvero quella tra i 15 e i 64 anni.

L'**indice di dipendenza strutturale** o carico sociale definisce la percentuale numerica di soggetti al di fuori dell'età lavorativa ogni cento soggetti in età lavorativa, fornendo dunque la dimensione del carico sociale della popolazione adulta attiva nei confronti delle fasce più deboli della stessa (anziani e minori).

Infine l'**indice di dipendenza giovanile** rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età ≤ 14) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64). Questo indice permette di valutare quanti giovani ci sono ogni 100 adulti: più il valore è alto, più la popolazione giovane dipende da quella adulta.

6). La



Tabella 5 - Indici demografici al 01/01/2021 – Elaborazione dati Istat

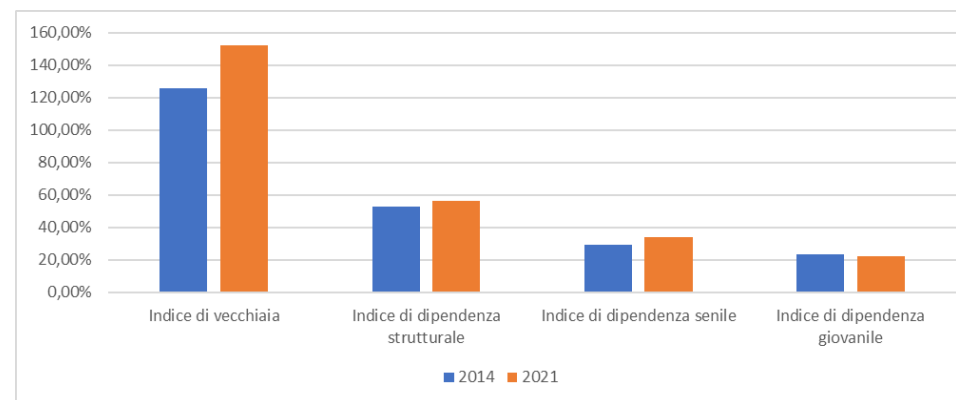
Comune	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza senile	Indice di dipendenza giovanile
Abbiategrasso	164,04%	57,90%	35,97%	21,93%
Albairate	173,76%	51,92%	32,95%	18,97%
Besate	151,75%	54,34%	32,75%	21,58%
Bubbiano	107,77%	49,02%	25,43%	23,59%
Calvignasco	126,92%	49,94%	27,93%	22,01%
Cassinetta di Lugagnano	143,23%	53,65%	31,59%	22,06%
Cislano	119,17%	60,19%	32,73%	27,46%
Gaggiano	161,94%	62,38%	38,57%	23,82%
Gudo Visconti	145,05%	50,84%	30,09%	20,75%
Morimondo	198,48%	61,76%	41,07%	20,69%
Motta Visconti	154,76%	55,95%	33,99%	21,96%
Ozzero	179,78%	56,51%	36,31%	20,20%
Rosate	147,24%	53,25%	31,71%	21,54%
Vermezzo con Zelo	112,53%	50,08%	26,51%	23,56%
Ambito	152,1%	56,4%	34,0%	22,3%
Italia	182,6%	57,3%	37%	20,3%
Regione Lombardia	172,3%	56,7%	35,9%	20,8%
Città Metropolitana	171,9%	55,9%	35,3%	20,6%

A livello complessivo, l’Ambito presenta un indice di vecchiaia pari a 152,1%, ben inferiore rispetto alla media nazionale che si assesta intorno al 182,6 % e a quella regionale pari a 172,3%. I Comuni di Morimondo e di Ozzero presentano l’indice di vecchiaia con valore più alto; in relazione a questo dato si evidenzia altresì un indice di dipendenza senile 3 punti percentuali inferiore alla media nazionale (37%). L’indice di dipendenza strutturale dell’Ambito rispecchia il contesto italiano e regionale e si attesta al 22,3%, mentre l’indice di dipendenza giovanile del territorio dell’Abbiatense risulta leggermente più alto rispetto alla media nazionale, registrando dunque circa 22,3 giovani ogni 100 adulti.

Dal confronto con i dati degli indici demografici risalenti al 2014, si registra una crescita sostanziale dell’indice di vecchiaia (+26,44%), in linea con le tendenze nazionali, e un incremento degli indici di dipendenza strutturale (+3,46%) e di dipendenza senile (+4,61%), mentre diminuisce leggermente l’indice di dipendenza giovanile (-1,05%). (Figura 7)

Dai dati dell’ATS della Città Metropolitana di Milano si evidenzia una situazione Comune a diversi paesi in seguito all’inizio dell’emergenza sanitaria. Il tasso di mortalità dell’Ambito registra infatti un incremento tra il 2019 e il 2020, passando dal 9,6% al 12,2%. Il tasso di natalità rimane invariato nel biennio 2019-2020 e si attesta a 7,3, un dato poco superiore al valore nazionale (2020: 6,8).

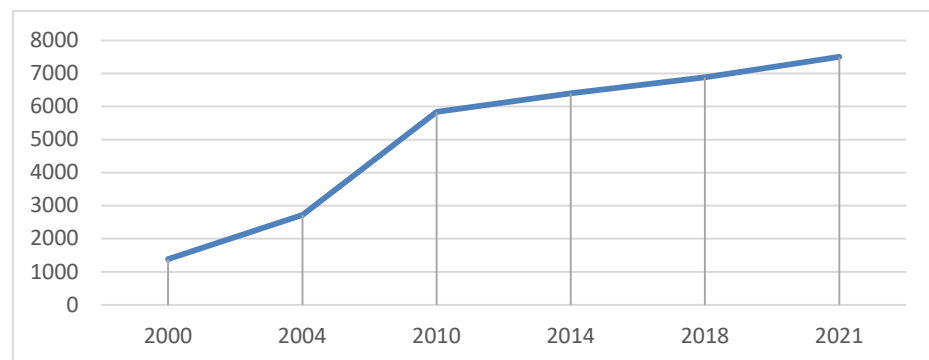
Figura 7 - Confronto indici demografici Ambito Annualità 2014 e 2020
Elaborazione dati Istat



Struttura demografica della popolazione straniera residente

Nel triennio 2011-2014 si è arrestato il fenomeno del forte incremento, nei Comuni dell'Abbatense, di persone residenti di origini straniere, che si era registrato negli anni precedenti.

Figura 8 - Andamento popolazione straniera residente - Elaborazione di dati Istat



Infatti se al 31.12.2000 la popolazione straniera residente nell'Ambito era pari a 1.286 stranieri, nel 2004 i residenti di origine straniera erano aumentati del 96%, per raddoppiare nel 2010 (5.840). Invece, dal 2010 a fine 2014 si è registrato un moderato incremento del 9,6%, rimasto tale anche nel periodo tra il 2018 e il 2021, con un attuale presenza di stranieri pari a 7500 unità (+9%).

Tabella 6 - Popolazione straniera sul totale della popolazione residente per Comune al 01/01/2021 – Elaborazione di dati Istat

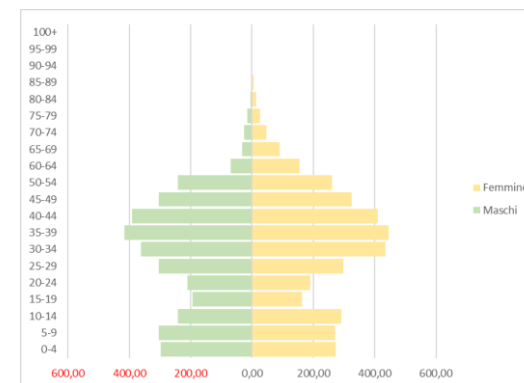
Comune	Totale popolazione straniera	Totale popolazione residente	% popolazione straniera sul totale
Abbiategrasso	4346	32476	13,38%
Albairate	278	4670	5,95%
Besate	130	2045	6,36%
Bubbiano	153	2438	6,28%
Calvignasco	90	1240	7,26%
Cassinetta di Lugagnano	79	1853	4,26%
Cisliano	214	4929	4,34%
Gaggiano	679	9225	7,36%
Gudo Visconti	55	1614	3,41%
Morimondo	34	1032	3,29%
Motta Visconti	652	8053	8,10%
Ozzero	58	1418	4,09%
Rosate	463	5799	7,98%
Vermezzo con Zelo	269	5796	4,64%
Totale	7500	82588	9,08%

La maggior parte di residenti stranieri, sia in valore assoluto che in rapporto al totale degli abitanti, continua, rispetto agli anni precedenti, a concentrarsi prevalentemente nel Comune Capofila (13,38 %), e a seguire nei Comuni di Rosate (7,98%) e di Gaggiano (7,36%). I Comuni che registrano una minor presenza di stranieri sono rispettivamente Morimondo (3,29%) e Gudo Visconti (3,41%). Come evidenziano la tabella 7 e la piramide demografica della popolazione straniera dell'Ambito (Figura 9), la maggior parte della popolazione straniera si concentra nella fascia 36-64 anni; tale dato è cresciuto rispetto agli anni precedenti. (2021:42,8%; 2014: 38,8%). Un'altrettanta alta percentuale si riscontra nella fascia 22-35 (24,68%). La popolazione anziana (over-65) rappresenta il 3,5% degli stranieri residenti nell'Ambito ed è più che raddoppiata rispetto all'anno 2014 (1,7%). Quest'ultimo dato risulta coerente con le tendenze di invecchiamento della popolazione straniera riscontrate a livello nazionale.

Tabella 7 - Distribuzione popolazione straniera per fasce d'età e per Comune al 01/01/2021 - Elaborazione di dati Istat

Comune	0-3	4-14	15-21	22-35	36-64	65-79	80-84	85+	totale
Abbiategrasso	266	759	308	1085	1788	127	7	6	4346
Albairate	10	40	14	58	141	15	0	0	278
Besate	5	25	6	28	62	4	0	0	130
Bubbiano	8	19	6	35	75	8	2	0	153
Calvignasco	5	10	7	27	40	1	0	0	90
Cassinetta di Lugagnano	3	13	9	11	43	0	0	0	79
Cislino	17	28	13	46	97	11	1	1	214
Gaggiano	40	112	33	161	313	20	0	0	679
Gudo Visconti	1	7	2	8	35	2	0	0	55
Morimondo	3	5	2	8	15	0	1	0	34
Motta Visconti	51	92	35	174	268	28	4	0	652
Ozzero	2	8	2	12	31	3	0	0	58
Rosate	20	82	35	126	188	8	3	1	463
Vermezzo con Zelo	13	37	19	72	116	10	1	1	269
Totale Ambito	444	1237	491	1851	3212	237	19	9	7500
% sul totale	5,92%	16,49%	6,55%	24,68%	42,83%	3,16%	0,25%	0,12%	100%

Figura 9 – Distribuzione popolazione straniera per età al 01/01/2021
Elaborazione di dati Istat



Per quanto concerne i paesi di provenienza, il gruppo più numeroso è rappresentato dai cittadini egiziani (1209), seguiti dai rumeni (1135) e dagli albanesi (843), che coprono in totale il 42,5% degli stranieri residenti nell'Abbatense.

Tabella 8 - Popolazione straniera residente per cittadinanza al 01/01/2021 - Elaborazione dati Istat

Paese	Egitto	Romania	Albania	Marocco	Ucraina	Ecuador	El Salvador	Perù	Cina	Sri Lanka	Moldova	Pakistan	Senegal	Bulgaria	Nigeria	Repubblica Dominicana	Altro (meno di 100)	Totale
n°	1209	1135	843	517	397	389	345	267	211	180	169	156	119	112	109	101	1241	7500
%	16,12%	15,13%	11,24%	6,89%	5,29%	5,19%	4,60%	3,56%	2,81%	2,40%	2,25%	2,08%	1,59%	1,49%	1,45%	1,35%	16,55%	100%

3.2 Analisi della Spesa Sociale dei Comuni dell'Ambito

Da una breve analisi della spesa sociale dell'Ambito Territoriale di Abbiategrasso, si possono desumere informazioni utili a comprendere alcune caratteristiche del sistema di welfare locale. La spesa sociale regionale viene rilevata annualmente attraverso un flusso informativo che costituisce parte integrante del debito informativo regionale degli enti locali.

Nelle osservazioni che seguono verranno esaminati per alcune riflessioni i dati della spesa sociale a disposizione più recenti relativi all'anno 2019, come sono stati rendicontati dai comuni e dall'Ambito di Abbiategrasso attraverso le schede di rendicontazione nel 2020.

Per permettere alcune comparazioni con quanto evidenziato a livello di Regione Lombardia e di ATS Città Metropolitana di Milano nel documento "Appendice 2 - Il sistema informativo a supporto delle politiche sociali" allegato alle Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023 (DGR4563/2021), verranno analizzati alcuni dati relativi al triennio 2016-2018, così come riportati nelle reportistiche contenute nel Data Warehouse (DWH) - portale di Regione Lombardia.

Tabella 9– Spesa sociale dei singoli comuni e di ambito Anno 2019 Elaborazione di dati Istat

Fonte: schede comunali e di ambito Spesa sociale Anno 2019

Comuni	Spesa sociale 2019	Popolazione al 1.1.2020	Spesa pro capite
Abbiategrasso	€ 4.796.527,43	32.568	147,28
Albairate	€ 592.826,19	4.709	125,89
Besate	€ 131.681,25	2.046	64,36
Bubbiano	€ 74.049,68	2.409	30,74
Calvignasco	€ 51.181,79	1.205	42,47
Cassinetta_di_Lugagnano	€ 57.663,00	1.825	31,6
Cisliano	€ 277.029,97	4.850	57,12
Gaggiano	€ 829.762,79	9.095	91,23
Gudo_Visconti	€ 41.546,65	1.602	25,93
Morimondo	€ 138.980,76	1.048	132,62
Motta_Visconti	€ 422.205,50	8.010	52,71
Ozzero	€ 148.099,78	1.424	104
Rosate	€ 414.922,00	5.764	71,99
Vermezzo_con_Zelo	€ 282.016,27	5.754	49,01
Totale	€ 8.258.493,06	82.309	100,34
Ambito	€ 859.919,61		
Totale complessivo	€ 9.118.412,67	82.309	110,78

Come rilevato dalle schede di rendicontazione della spesa sociale in gestione singola e associata dei comuni e dell'Ambito di Abbiategrasso a consuntivo dell'anno 2019, la spesa sociale complessiva ammonta a più di 9 milioni di euro, di cui più di 8 milioni di euro per la gestione dei servizi e interventi sociali da parte dei singoli comuni.

Per ciascun residente, i Comuni nel 2019 hanno speso in media circa 100 euro, registrando una spesa pro capite molto variabile da Comune a Comune (da un massimo di 147 euro, a un minimo di 26 euro), che si attesta al di sotto della media regionale pari a 162 euro. C'è comunque stato un incremento rispetto a quanto riportato nel precedente Piano di Zona, poiché nel 2012 la spesa media procapite si assestava a € 92,95, con un incremento in sette anni del 7,5%.

L'Assemblea dei Sindaci ha programmato nel 2019 a livello di ambito interventi e servizi per € 1.207.374,12 anche se la spesa sociale gestita dall'Ente Capofila dell'Ambito per i servizi in forma associata è stata di € 859.919,61, in quanto con riferimento alle fonti di finanziamento, le risorse sopra evidenziate non comprendono la quota di Fondo Sociale Regionale assegnato al Comune Capofila, ma destinata a sostenere le unità d'offerta gestite dai Comuni.

Se si somma anche la spesa gestita a livello di Ambito, la spesa sociale pro capite ammonta a 110,78 per abitante.

Dal confronto dei dati relativi alla spesa sociale dei comuni in gestione singola e associata ripartita per le diverse aree di intervento sempre relative all'anno 2019, si rileva che una quota importante di risorse finanziarie è stata destinata alla realizzazione degli interventi e servizi afferenti **all'area Minori e Famiglia** (46%).

L'area della **non autosufficienza**, se vengono aggregati in tale area la compartecipazione alla spesa socio-sanitaria, la spesa per gli anziani e quella per i disabili, si attesta intorno al 38% della spesa complessiva.

La spesa per la gestione dei servizi sociali è pari al 13,4%, comprendendo anche la gestione di alcuni servizi a livello di Ambito gestiti in forma associata.

Tali prevalenze rispecchiano quanto è stato evidenziato a livello regionale nel documento allegato alle Linee di indirizzo regionali sopra richiamato, che analizza i dati della spesa sociale in Regione Lombardia nel triennio 2016-2018. Anche a livello regionale, l'area dove vengono destinate maggiori risorse è quella dei "Minori e famiglia" seguita dall'Area della disabilità, a prescindere dall'annualità.

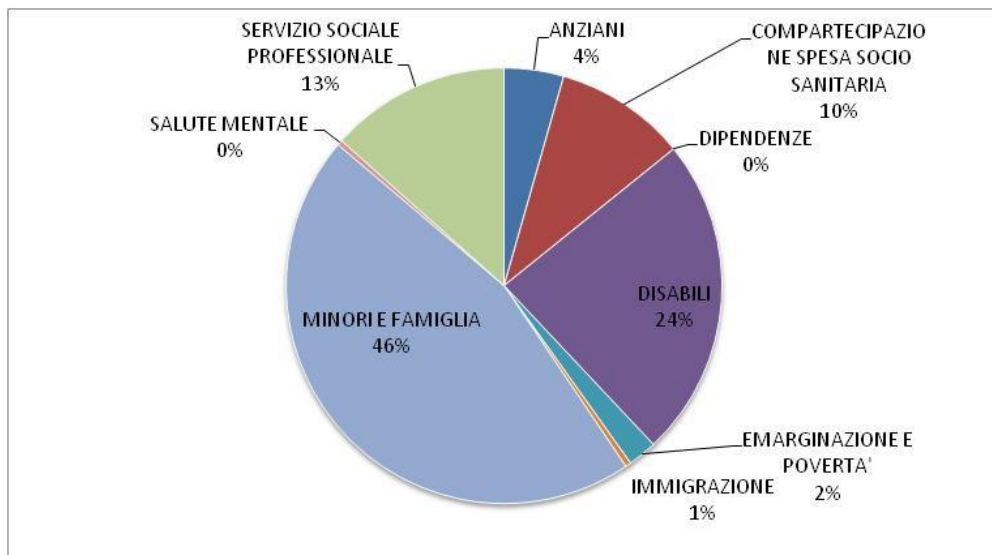
Tabella 10 – Composizione Spesa sociale singola e associata Anno 2019

Fonte: schede comunali e di ambito Spesa sociale Anno 2019

Aree di Intervento	Spesa sociale gestione singola e associata Anno 2019	%
Anziani	402.689,34 €	4,4%
Compartecipazione spesa socio sanitaria	891.831,99 €	9,8%
Dipendenze	- €	0,0%
Disabili	2.170.476,69 €	23,8%
Emarginazione e povertà	196.080,43 €	2,2%
Immigrazione	38.334,00 €	0,4%
Minori e famiglia	4.161.778,39 €	45,6%
Salute mentale	35.433,75 €	0,4%
Servizio sociale professionale	1.221.788,08 €	13,4%
Spesa sociale Anno 2019	9.118.412,67 €	100,0%

Figura 10 – Composizione Spesa sociale singola e associata Anno 2019

Fonte: schede comunali e di ambito di Spesa sociale Anno 2019



Comparando le diverse aree della spesa sociale da parte dei singoli comuni, attraverso l'elaborazione dei dati forniti da Regione sulla piattaforma Data Warehouse e mantenendo come riferimento il triennio 2016-2018, si evidenzia che anche a livello dei singoli comuni la spesa maggiore risulta essere quella per **l'area Minori e famiglia**.

Se la spesa per tale triennio viene comparata alla spesa sociale del 2012, rilevata nel precedente Piano di Zona, si evidenzia che a distanza di quattro anni si mantiene costante come area "più costosa" quella dei minori e famiglia, seguita dall'area disabilità.

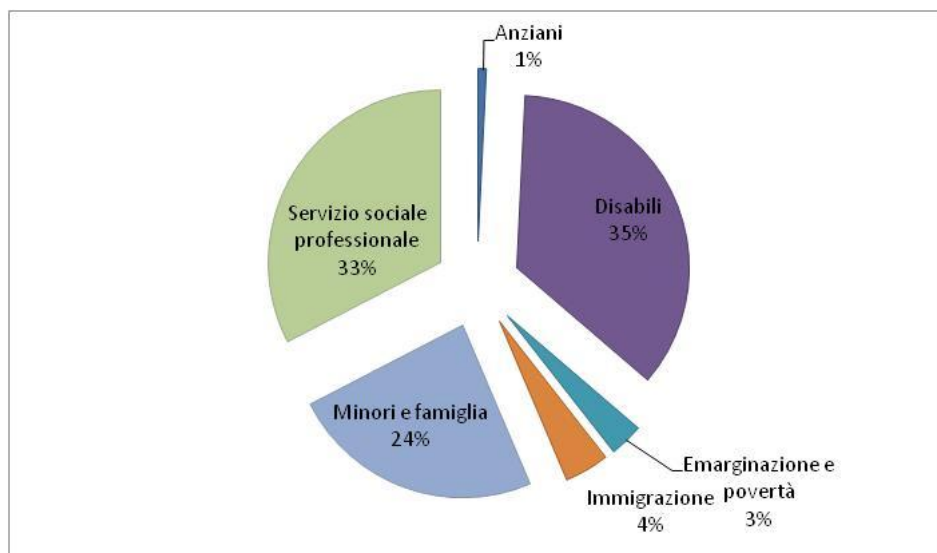
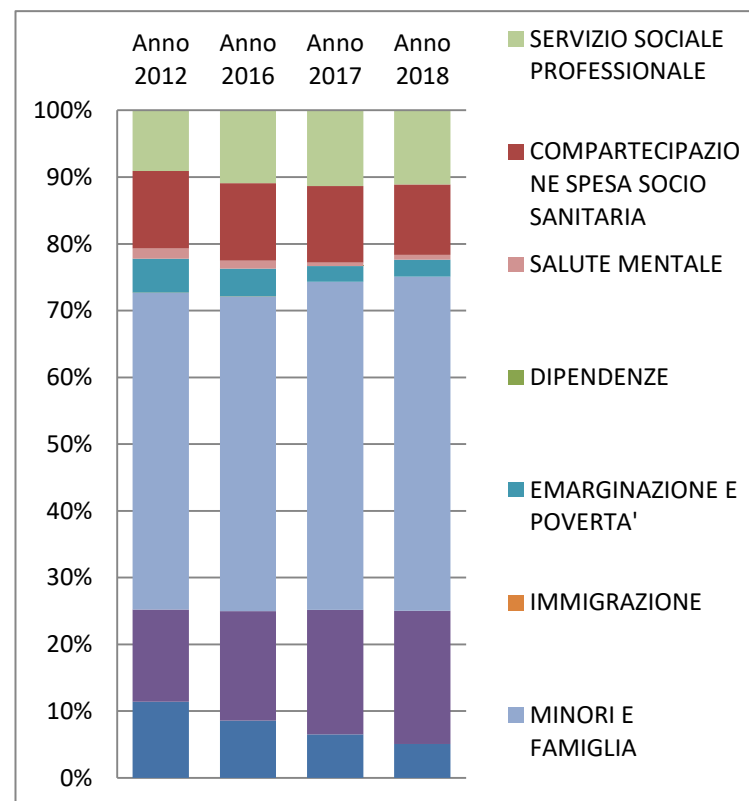
In linea con la media della spesa sociale a livello regionale, come terza area di intervento si evidenzia quella per le "quote di compartecipazione sociale" delle Unità d'offerta sociale.

Figura 11 – Composizione Spesa sociale singola dei Comuni Anni 2012 2016 2017 2018

Figura 12 - Composizione Spesa sociale associata di Ambito Anno 2019

Fonte: Estrazione Data ware House Regione Lombardia Spesa sociale

Fonte: schede di Ambito di rendicontazione della spesa sociale Anno 2019



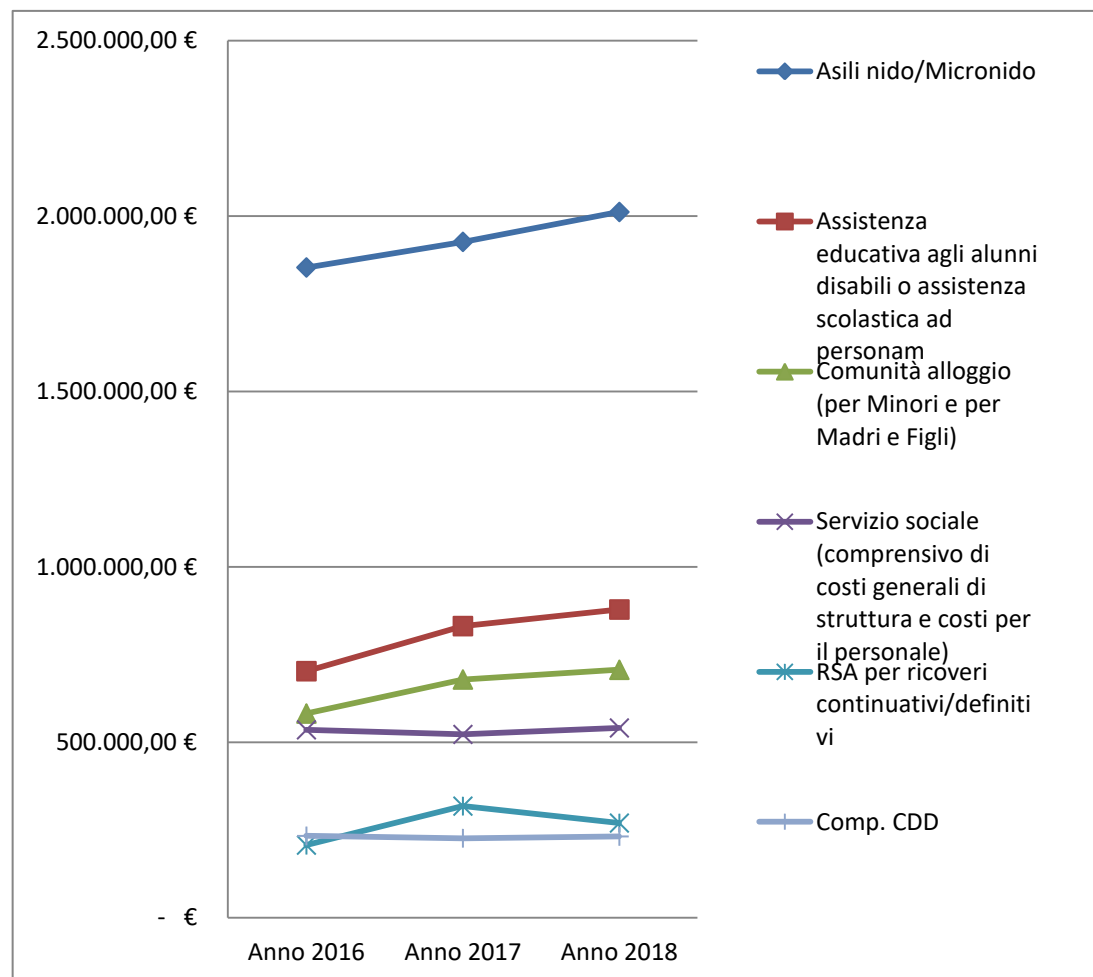
Per quanto riguarda la distribuzione della spesa sociale gestita direttamente dal Comune capofila di Abbiategrasso nell'anno 2019 per la realizzazione dei servizi e degli interventi di Ambito, **l'area Disabili** è l'area che assorbe più risorse economiche a livello di Ambito, in quanto comprende gli interventi attivati con le risorse del Fondo per le Non autosufficienze e il Fondo per il Dopo di Noi.

Figura 13 - Spesa sociale dei comuni per principali interventi Triennio 2016-2018

Fonte: Estrazione Data warehouse Regione Lombardia Spesa sociale

Considerando invece i principali interventi sociali gestiti dai singoli comuni, la spesa principale nell'Area Minori e Famiglia è quella per gli **Asili nido/Micronido**, che nei comuni dell'abbiatense ha avuto un incremento del 9% dal 2016 al 2018, in controtendenza con quanto evidenziato a livello regionale, dove nel triennio si è registrata una contrazione.

L'“**Assistenza educativa per alunni disabili**” risulta essere la seconda spesa in linea con quanto emerso a livello regionale; da registrare nel territorio dell'abbiatense un aumento del 15% nel 2018 rispetto a quanto speso dai comuni nel 2016. Rispecchiando quanto accade a livello di spesa regionale, il “**Pagamento delle rette dei minori presso comunità alloggio**” è la terza voce più alta, seguita dai costi sostenuti per il Servizio sociale professionale. Si evidenzia come i costi sostenuti per la quota sociale per gli utenti ospiti di RSA risultino la quinta spesa sociale seguita dalla compartecipazione per gli utenti che frequentano i CDD.



Per quanto riguarda la distribuzione della spesa per **tipologia di gestione** dei servizi e interventi sociali, si evidenzia come la gestione singola sia quella maggiormente utilizzata a livello di Ambito Territoriale di Abbiategrasso triennio 2016-2018, in linea con quanto emerso a livello regionale, dove la percentuale di gestione singola si colloca a circa l'85% del totale contro il restante 15% per la gestione

Tabell 11 - Spesa sociale per tipologia di gestione Triennio 2016-2018

Fonte: Estrazione Data warehouse Regione Lombardia Spesa sociale

associata.

Per l'Ambito di Abbiategrasso si evidenzia nel triennio 2016-2018 una progressiva diminuzione della gestione singola a vantaggio di quella associata, con un valore nel 2016 della quota di gestione singola pari a circa il 95% sulla spesa totale e nel 2018 un abbassamento della percentuale di circa 8 punti. Rispetto ai dati riportati nell'Appendice 2 alle Linee di indirizzo regionali sopra richiamate, c'è stato un maggiore incremento della spesa associata rispetto a quanto avvenuto a livello di ATS Città metropolitana di Milano, a cui appartiene l'Ambito di Abbiategrasso.

	Anno 2016		Anno 2017		Anno 2018	
	Gestione singola	Gestione associata	Gestione singola	Gestione associata	Gestione singola	Gestione associata
Ambito di Abbiategrasso	95%	5%	89%	11%	87%	13%
ATS Città Metropolitana di Milano	93,3%	6,7%	91,7%	8,3%	90,7%	9,3%
Regione Lombardia	86,5%	13,5%	84,8%	15,2%	83,4%	16,6%

Interessante l'analisi dei dati da parte di Regione per il triennio 2016-2018 in merito alla distribuzione tra gestione singola e gestione associata per tipologia di ente capofila del Piano di Zona, in cui si è evidenziato che se il capofila è un Comune, la gestione singola dei servizi da parte del Comune stesso e degli enti locali afferenti all'Ambito territoriale è sempre superiore al 90%, anche se nel triennio 2016-2018 si è ridotta di circa 2 punti percentuali. Se il capofila è un'Azienda Speciale Consortile/Consorzio, la gestione singola dei servizi da parte degli enti locali afferenti scende a circa il 70%, quota che si attesta al 68% se il capofila è una Comunità Montana.

4. La programmazione 2021 / 2023

Il nuovo Piano di Zona è composto da 13 obiettivi generali qui sotto sintetizzati con l'indicazione delle risorse economiche attualmente stimate per sostenerne la realizzazione nel biennio 2022-2023. Alcuni obiettivi saranno realizzati con il concorso di altri fondi non direttamente afferenti alla gestione dell'Ambito (risorse socio-sanitarie, risorse pubbliche e private finalizzate a sostenere il sistema di welfare comunitario del territorio ...) come indicato nelle singole schede dedicate. I valori indicati saranno rimodulati in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate. Si verificherà inoltre, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse, in particolare le risorse del PNRR, Missione 5.2 Linea di investimento 1.1, 1.2., 1.3 per cui l'Ambito ha espresso manifestazione d'interesse a progettare nel mese di gennaio 2022.

Area del Sistema			
Obiettivo		Descrizione	Risorse preventivate
1.1	<i>Consolidamento e sviluppo della Governance</i>	Costruzione e implementazione di un modello di Governance efficace e condiviso al fine di migliorare la capacità di lettura del bisogno, la tempestività di risposta e ridurre la frammentazione. Attivazione di interventi di formazione e accompagnamento degli stakeholders per favorire un cambio di sguardo culturale nella definizione e attuazione dei servizi / progetti / interventi attraverso l'acquisizione di competenze e modalità operative nell'ottica della co-programmazione e della co-progettazione da alimentare con continuità	55.000,00 €
1.2	<i>Consolidamento e sviluppo dei servizi di Ambito</i>	Ottimizzazione dei servizi di Ambito e dei comuni attivi nelle diverse aree individuate ed eventuale potenziamento al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi stessi	500.916,00 €
1.3	<i>Sviluppo dell'integrazione sociosanitaria e sovra-ambito</i>	Consolidare e migliorare l'integrazione sociosanitaria e la collaborazione con gli altri Ambiti Territoriali	40.000,00 €
1.4	<i>Miglioramento dell'accesso ai servizi</i>	Facilitare l'accesso ai servizi da parte della cittadinanza	27.000,00 €
totale			622.916,00 €

Area Giovani e Famiglia			
Obiettivo		Descrizione	Risorse preventivate
2.1	<i>Miglioramento della capacità dei giovani di realizzare i propri progetti di vita</i>	Migliorare la capacità dei minori e dei giovani di realizzare i propri progetti di vita sociale, formativa e professionale	119.922,00 €
2.2	<i>Prevenzione e sostegno psicologico</i>	Migliorare il benessere dei minori e dei giovani attraverso lo sviluppo di interventi di prevenzione e di sostegno psicologico	179.850,00 €
2.3	<i>Protagonismo giovanile</i>	Promuovere l'esercizio di un ruolo attivo dei giovani aumentando la loro partecipazione e la responsabilizzazione nella vita della comunità	

2.4	<i>Sostenere e supportare il "Sistema Famiglia"</i>	Attivare interventi di sostegno e supporto alla famiglia volti all'acquisizione di competenze genitoriali, alla sensibilizzazione relativa alla conciliazione vita e lavoro, alla prevenzione della violenza di genere, alla protezione delle donne vittime di violenza e all'integrazione delle famiglie di origine straniera.	949.332,00 €
totale			1.249.104,00 €

Area Povertà			
Obiettivo		Descrizione	Risorse preventivate
3.1	<i>Miglioramento delle competenze del territorio per fronteggiare le situazioni di povertà</i>	Rafforzare la capacità del territorio, delle persone e delle famiglie di agire a contrasto dei processi di impoverimento, per favorire l'uscita dalla povertà, migliorare la qualità della vita e le relazioni sociali.	648.000,00 €
3.2	<i>Miglioramento delle condizioni abitative</i>	Migliorare le condizioni abitative di nuclei familiari in situazione di emergenza, disagio o precarietà abitativa e sviluppare una cultura dell'abitare diffusa sul territorio attraverso la condivisione di saperi e competenze legate al tema "casa"	320.000,00 €
totale			968.000,00 €

Area Fragilità			
Obiettivo		Descrizione	Risorse preventivate
4.1	<i>Miglioramento delle competenze del territorio per fronteggiare le situazioni di fragilità</i>	Migliorare la capacità e l'adeguatezza dei servizi / risorse / stakeholders nel rispondere alle situazioni di fragilità attraverso l'integrazione tra servizi sociali, servizi sociosanitari e enti privato sociale/ETS	506.655,00 €
4.2	<i>Consolidamento delle reti di protezione familiare</i>	Consolidare le reti di protezione familiare per sostenere il carico di cura dei caregiver e superare la solitudine delle famiglie nella gestione delle situazioni di fragilità e vulnerabilità, con particolare attenzione alla domiciliarità	489.660,00 €
4.3	<i>Prevenzione delle dipendenze</i>	Favorire interventi di prevenzione delle dipendenze attraverso l'integrazione con servizi sociosanitari, anche nell'ambito delle politiche regionali	
totale			996.315,00 €

Sintesi risorse preventivate		
Area del Sistema	622.916,00 €	16%
Area Giovani e Famiglia	1.249.104,00 €	33%
Area Povertà	968.000,00 €	25%
Area Fragilità	996.315,00 €	26%
totale	3.836.335,00 €	100%

Le fonti di finanziamento della programmazione

L'evoluzione delle assegnazioni dei Fondi nazionali e regionali all'Ambito negli ultimi anni rileva un progressivo aumento complessivo dei Fondi trasferiti: ai fondi regionali e ai fondi nazionali ripartiti da Regione Lombardia, si sono aggiunte le risorse nazionali e di derivazione europea trasferite direttamente dallo Stato. Diversi trasferimenti hanno sempre più durata pluriennale e si configurano come strutturali, molti fondi risultano vincolati alla programmazione e progettazione su aree specifiche, vengono inoltre trasferiti a seguito di precise rendicontazioni delle attività realizzate e del raggiungimento delle fasi attuative progettate. L'Ambito assume un ruolo sempre più centrale nella programmazione, ricomposizione, gestione e rendicontazione delle risorse trasferite.

Nella tabella seguente sono indicati i principali fondi destinati all'Ambito.

- Fondo Nazionale per le Politiche sociali (FNPS)
- Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (FNA)
- Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave o prive del sostegno familiare (Fondo Dopo di Noi L. 112/2016)
- Quota Servizi Fondo Povertà
- Fondo Sociale Regionale
- Fondo Regionale emergenza abitativa
- Fondo Regionale per la famiglia
- Fondo Sociale Europeo
- Risorse dei Comuni: i Comuni si impegnano a cofinanziare l'attuazione del Piano di Zona con risorse pari ad almeno un euro per abitante per ogni anno di attuazione del Piano, in continuità con i trienni precedenti.

Quanto sopra descritto è confermato dai recenti provvedimenti nazionali quali il Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali 2021-2023 e il Piano operativo (adottato con Decreto della Direzione Generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) per la presentazione di proposte di adesione agli interventi di cui alla Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 – Investimenti 1.1, 1.2 e 1.3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che prevede progettualità indirizzate agli Ambiti territoriali per l'implementazione di: a) Investimento 1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti; b) Investimento 1.2 - Percorsi di autonomia per persone con disabilità; c) Investimento 1.3 - Housing temporaneo e stazioni di posta, con un stanziamento massimo di fondi per gli investimenti pari ad 4.636.500,00 €.

Di seguito vengono indicate le linee di investimento per cui l'Ambito nel mese di gennaio 2022 ha espresso la manifestazione d'interesse a presentare progettualità.

Linea di investimento	Linea di intervento
1.1 Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	1. Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie e dei bambini
	2. Autonomia degli anziani non autosufficienti
	3. Rafforzamento dei servizi sociali a sostegno della domiciliarità
	4. Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del burn out
1.2 Percorsi di autonomia per persone con disabilità	1. Definizione e attivazione del progetto individualizzato
	2. Abitazione
	3. Lavoro
1.3 Housing temporaneo e stazioni di posta	1. Housing first



4.1 Area del Sistema

4.1.1 La Governance

Il Decreto legislativo 147/2017 e il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 ripropongono e valorizzano l’Ambito Territoriale Sociale come la dimensione ottimale individuata dalla legge 328/00 per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali. Viene riaffermata quindi la responsabilità dei comuni - quali enti di prossimità alla comunità integrati tra loro a livello di Ambito territoriale - nel governo del sistema dei servizi sociali a livello locale: definirlo, programmarne lo sviluppo, conferire le risorse necessarie e curarne l’implementazione all’interno del quadro legislativo e programmatico nazionale e regionale.

Regione Lombardia nelle “Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023” approvate con la DGR 4563 del 19/04/2021, ribadisce la necessità - già delineata nelle linee di indirizzo per la triennalità 2018-2020 - che gli sforzi siano volti alla ricomposizione di uno scenario del welfare locale frammentato in termini di servizi, misure e risorse mediante l’attivazione di un percorso di cambiamento, ribadisce inoltre l’importanza di rafforzare il ruolo degli Ambiti come centro del network delle politiche sociali territoriali. La programmazione, si legge nel documento regionale, si inserisce in un contesto sociale fortemente condizionato dall’impatto che la pandemia ha avuto sui sistemi sociali e socio-sanitari, con due risvolti principali: “Il primo, in un’ottica di breve-medio periodo, riguarda la riorganizzazione e la programmazione dei servizi come risposta immediata alle ricadute sociali della pandemia; il secondo, in un’ottica di medio-lungo periodo, concerne i cambiamenti che verranno innescati nella programmazione e nella costruzione del welfare locale nei prossimi anni in risposta ai nuovi bisogni e alle nuove fragilità”⁸.

La triennalità dei piani di zona 2021-2023 prende infatti avvio in un contesto socio-economico territoriale estremamente complesso, a causa della pandemia Covid-19, caratterizzato da un quadro dei bisogni multidimensionale, variegato, stratificato in target diversi e in veloce cambiamento (in proposito si vedano gli approfondimenti nelle tre aree Giovani e Famiglia, Povertà e Fragilità).

L’esperienza della pandemia ha stimolato un’accelerazione verso nuove modalità di pianificare gli interventi e modelli innovativi che già in parte si stavano sperimentando e che, in prospettiva, occorre si sviluppino in modo stabile e strutturale. Questo richiede un cambiamento di visione e di metodo. Diventa infatti strategico delineare sempre più un sistema di governo teso a superare la frammentazione, ad intessere connessioni a diversi livelli, a promuovere la partecipazione attiva e il coordinamento di soggetti pubblici, privati, di enti del Terzo Settore e della società civile.

In definitiva quanto abbiamo vissuto rende consapevoli che la strada da percorrere sia cogliere la sfida di promuovere, sviluppare e strutturare sempre più un sistema territoriale istituzionale e comunitario in grado di rispondere ai bisogni che i cittadini esprimono, in modo tempestivo, integrato e flessibile, implementando un sistema di welfare fondato sulla contribuzione alla coesione sociale, capace di stimolare le risorse di solidarietà e di responsabilizzare i cittadini nella progettazione degli interventi, anche facendosi parte attiva nella risposta alle proprie esigenze.

La crescita di bisogni espressi dai cittadini in condizione di vulnerabilità sempre più multidimensionali, che non possono essere parcellizzati e dovrebbero trovare per quanto possibile una risposta non solo appropriata ma anche unitaria, determina la necessità di cercare maggiore integrazione tra servizi e interventi sociali, socio-sanitari e sanitari, sviluppando le collaborazioni esistenti a livello istituzionale, a livello gestionale e a livello operativo funzionale. La necessità di superare la

⁸ Linee Guida Regione Lombardia

parcellizzazione dei bisogni comporta l'esigenza di ampliare le connessioni tra l'area sociale, quella educativa e formativa, l'area del lavoro e della casa secondo una logica di trasversalità e richiede di consolidare i partenariati e le reti già presenti anche oltre i confini dell'Ambito territoriale.

La visione dell'assetto di Governance territoriale sopra descritta diventa ormai imprescindibile e strategica, ma estremamente complessa da realizzare. L'insieme degli attori territoriali che fanno parte di una rete non è infatti un'entità statica e stabile nel tempo, bensì una realtà in movimento continuo, per la dinamicità delle relazioni che in essa si sviluppano. A questo proposito corre l'obbligo di riconoscere tutte le difficoltà legate alla continua ricerca di un equilibrio tra cooperazione e divergenze, tensione che caratterizza qualsiasi processo complesso che coinvolga una molteplicità di attori eterogenei, e che condiziona nel tempo la tenuta dei processi collaborativi. Lavorare insieme agli altri, se da una parte moltiplica le energie e le sedi di confronto, dall'altra richiede tempi di coinvolgimento, cura delle relazioni e una capacità di continue mediazioni⁹. Occorre infatti essere consapevoli che le esperienze legate a percorsi collaborativi tra molti soggetti non sono processi dove si sviluppano solo dinamiche costruttive: se da un lato la condivisione di obiettivi, tempi e risorse, la capacità di creare fiducia creano collaborazione, dall'altro la costruzione di un agire comune richiede estrema cura dei processi, grande fatica, e non ripara totalmente dalla possibilità che il percorso collaborativo si fermi o segua strade impreviste.

Da questo punto di vista se il ruolo delle istituzioni è sicuramente quello di essere promotore e regista di reti di collaborazione, risulta indispensabile e doverosa la corresponsabilità di tutti i soggetti parte della rete, che devono farsi parte attiva con continuità nel tempo.

L'Ambito di Abbiategrasso arriva alla definizione del piano di zona 2021-2023, con un assetto di Governance che deriva dalla programmazione zonale 2015-2017, in quanto l'Ambito ha aderito alla possibilità, prevista nelle linee di indirizzo regionali per la programmazione per il triennio 2018-2020, di prorogare il piano di zona precedente.

Nei sei anni trascorsi si sono verificati radicali cambiamenti dell'assetto regionale dei servizi: a seguito della Legge Regionale 23/2015 è stata attuata la riforma del sistema sociosanitario lombardo che ha strutturalmente modificato il quadro istituzionale, di governo e di erogazione dei servizi socio-sanitari lombardi.

Il piano di zona viene adottato e trova attuazione tramite l'Accordo di Programma per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari, che definisce compiti, ruoli e relazioni dei soggetti sottoscrittori. In questo quadro, è certamente da considerare l'imminente attuazione della nuova Legge Regionale 22/2021, che avrà specifico impatto sugli assetti di Governance territoriali, ma di cui è necessario attendere i provvedimenti attuativi che ne declineranno gli specifici dispositivi e le relative funzioni.

Per le ragioni sopra esposte il piano di zona 2021-2023 rappresenta sicuramente un'importante cornice programmatica che orienta la governance, la visione e gli obiettivi da perseguire a livello di Ambito territoriale, ma deve essere considerato come uno strumento dinamico, flessibile e in evoluzione, anche passibile di eventuali aggiornamenti.

L'Accordo di Programma viene sottoscritto dai Sindaci dei 14 Comuni dell'Ambito di Abbiategrasso, dall'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Città Metropolitana di Milano, dall'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) Ovest Milanese e da Città Metropolitana di Milano.

Il Comune di Abbiategrasso assume il ruolo di *Ente Capofila dell'Accordo di Programma* per l'attuazione del Piano di Zona, opera vincolato nell'esecutività al mandato dell'Assemblea dei Sindaci di Ambito territoriale per cui adotta ogni atto attuativo di competenza nel rispetto degli indirizzi espressi dall'Assemblea territoriale dei Sindaci e delle competenze gestionali attribuite al personale preposto per l'attuazione del Piano di Zona, svolge la funzione di coordinamento dell'attuazione del Piano di Zona e di gestione delle risorse complessive necessarie e dei finanziamenti disponibili.

⁹ G. Fosti (a cura di) "Rilanciare il welfare locale. Ipotesi e strumenti: una prospettiva di management delle reti" – Egea 2014

Di seguito si declinano ruoli e funzioni degli enti, degli organismi e dei livelli di Governance attualmente attivi e si indicano i soggetti che risultano coinvolti nell'attuazione del Piano di Zona.

L'assetto di alcuni degli organismi di seguito indicati potrà essere oggetto di modifica a seguito dell'attuazione della Legge Regionale 22/2021.

- *Assemblea dei Sindaci di Ambito territoriale*: composta dai Sindaci o Assessori delegati, dei 14 Comuni ricompresi nell'Ambito Territoriale. Rappresenta il luogo stabile della decisionalità politica in merito alla programmazione zonale, rappresenta anche il livello politico in rappresentanza dei comuni dell'Ambito rispetto all'integrazione tra politiche sociali e sanitarie e di interlocuzione con ATS e ASST.

Ha una funzione di indirizzo e controllo che si estrinseca in particolare nelle seguenti attività:

- approvazione del Piano di Zona e dei suoi eventuali aggiornamenti in itinere;
- verifica e monitoraggio annuale dello stato di avanzamento degli obiettivi di programmazione;
- aggiornamento delle priorità annuali coerentemente con la programmazione triennale e le risorse disponibili;
- approvazione dei piani economico finanziari e dei flussi di rendicontazione quando richiesto da Regione Lombardia;

Nell'ambito delle proprie funzioni l'Assemblea dei Sindaci:

- individua priorità e obiettivi delle politiche locali;
- coordina gli obiettivi dei singoli comuni e garantisce il raccordo con le altre politiche;
- intrattiene rapporti istituzionali con gli enti del Terzo Settore e con le organizzazioni sindacali;
- garantisce il funzionamento del sistema di Governance territoriale;
- costituisce un importante raccordo tra il livello programmatico e il livello gestionale soprattutto per i servizi in gestione associata.

- *Ufficio di Piano*: è istituito presso l'ente capofila ed è costituito da personale appositamente dedicato. È individuato, ai sensi dell'art. 18, comma 10, della L.R. 3/2008, come la struttura tecnico-amministrativa cui è affidato il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del piano. Rappresenta la struttura gestionale e tecnica a supporto dell'Assemblea dei Sindaci. L'Ufficio di Piano ha il ruolo di supporto tecnico e gestionale dei processi attuativi della programmazione zonale, riferiti in particolare agli obiettivi di ricomposizione e superamento della frammentazione, favorendo l'accesso ai servizi e promuovendo nuovi strumenti e azioni di welfare. Garantisce il coordinamento operativo tra i diversi Enti e i diversi progetti. Si interfaccia con ATS e partecipa, attraverso il suo responsabile, alla Cabina di Regia di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f) della legge regionale n. 23/15.

L'Ufficio di Piano è stato investito nel corso degli anni di funzioni che si sono ampliate e articolate, relative non solo alla programmazione ma anche alla ricomposizione delle politiche e delle attività sociali e sempre più frequentemente alla gestione di servizi, interventi e progetti. Le funzioni si possono sinteticamente riassumere:

- programmazione e integrazione delle policy al fine di "ricomporre" la frammentazione presente nel territorio;
- conduzione del processo di elaborazione, attuazione e valutazione del Piano di Zona;
- coordinamento operativo tra i diversi Enti, organismi e servizi, promozione di integrazione tra i soggetti e innovazione;
- connessione e messa in rete delle risorse e degli interventi a contrasto della frammentazione e dispersione delle risorse e progettualità, anche attraverso il coordinamento di attività di rete e co-progettazione;

- gestione tecnico-amministrativa ed economica dei servizi, degli interventi e dei progetti realizzati in attuazione del Piano di Zona di cui l'Ambito è titolare;
 - gestione degli interventi e delle attività zionali assegnate agli Ambiti per l'attuazione di Misure nazionali e regionali;
 - gestione delle risorse complessivamente assegnate (FNPS, FSR, FNA, Dopo di Noi, risorse sperimentazioni...) e delle risorse nazionali di inclusione sociale e dedicate alla povertà (PON-SIA, Fondo Povertà, PaIS);
 - predisposizione di linee guida e di Piani operativi per la presa in carico (FNA, Dopo di Noi, misure di inclusione e lotta alla povertà);
 - monitoraggio degli interventi e gestione del sistema di reporting compresi gli adempimenti relativi ai debiti informativi e rendicontativi regionali e nazionali.
- *Tavolo Tecnico*: è composto dai Funzionari responsabili dei Servizi Sociali dei 14 Comuni dell'Ambito, dal Responsabile dell'Ufficio di Piano che cura la programmazione e l'organizzazione degli incontri. È uno spazio di confronto e di elaborazione delle proposte e delle modalità di realizzazione delle diverse procedure, di analisi e riflessione in relazione ai servizi gestiti a livello sovracomunale e di ambito, di possibile sviluppo di nuove progettualità e di verifica dell'effettiva attuazione sul territorio dei contenuti delle diverse azioni del Piano di Zona; svolge, insieme all'Ufficio di Piano funzioni di raccordo con gli Amministratori che compongono l'Assemblea dei Sindaci. In quanto soggetto privilegiato nella lettura del bisogno del territorio del singolo comune il Tavolo tecnico:
- partecipa alla programmazione dei servizi e degli interventi di Ambito;
 - valuta la ricaduta a livello municipale e la fruibilità dei servizi e degli interventi da parte dei cittadini;
 - effettua proposta tecniche per l'attuazione di azioni legate alla programmazione zonale e per l'utilizzo delle risorse.
- *Tavolo Assistenti Sociali*: si riunisce regolarmente con la conduzione dell'Ufficio di Piano per affrontare aspetti operativi e tecnici legati alla realizzazione di alcune attività, interventi e progetti. Con cadenza mensile, il Tavolo viene allargato agli operatori dei Servizi di Asst competenti per la presa in carico integrata degli utenti fragili. Il Tavolo persegue obiettivi generali di coordinamento e integrazione sociosanitaria, ed in particolare:
- condivisione di buone prassi e di protocolli per la presa in carico integrata
 - circolazione delle informazioni sulle risorse ed opportunità disponibili sul territorio
 - reciproco aggiornamento sui casi in carico condivisi
 - monitoraggio funzionamento servizi distrettuali
 - confronto sui bisogni del territorio e costruzione di proposte per la programmazione integrata
 - condivisione di occasioni formative
 - raccolta dati
- *Cabine di regia sovra Ambito*: al fine di realizzare gli interventi e di raggiungere gli obiettivi previsti nelle progettazioni sovra Ambito, viene definita una cabina di regia tra gli Ambiti coinvolti (in particolare gli Ambiti Alto Milanese e del Magentino appartenenti all'ASST Ovest Milanese) con il compito di coordinamento e monitoraggio degli stessi.

- *ATS della Città Metropolitana di Milano – Cabina di regia*: come richiamato nell’Accordo di Programma e nelle linee di indirizzo regionali, l’ATS Città Metropolitana Milano concorre all’integrazione sociosanitaria e assicura la coerenza nel tempo tra obiettivi regionali e obiettivi della programmazione locale. Al fine di realizzare gli obiettivi di integrazione socio-sanitaria, l’ATS promuove la convocazione periodica di una “cabina di regia” che vede la partecipazione degli Ambiti e dei rappresentanti delle ASST. Essa costituisce lo strumento e l’ambito tecnico di consultazione e confronto con i soggetti della rete dei servizi socio-sanitari e sociali per l’organizzazione di risposte integrate. L’Ufficio di Piano partecipa alle Cabine di regia convocate da ATS
- *Azienda Socio Sanitaria Territoriale (Asst) Ovest Milanese*: concorre, per gli aspetti di propria competenza, all’integrazione sociosanitaria con particolare attenzione al raccordo con l’ATS per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori e delle donne vittime di violenza, l’assistenza degli anziani non autosufficienti e dei disabili, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare, le prese in carico integrate, lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi e la collaborazione alla valutazione di impatto.
- *Città Metropolitana di Milano*: concorre sul tema delle politiche giovanili, avvalendosi del proprio Osservatorio Metropolitano Giovani, alla costruzione graduale di una rete che sappia mettere a sistema e garantire connessioni, sinergie e continuità alle varie risorse/esperienze/opportunità esistenti nel territorio, con l’obiettivo di riportare i giovani al centro della programmazione di Ambito, anche in un’ottica sovra locale.
- *Enti del Terzo Settore / dell’associazionismo / soggetti aderenti*: partecipano a vario titolo e in forme diverse all’attuazione delle politiche sociali dell’Ambito e forniscono la loro disponibilità alla progettazione e realizzazione delle azioni e dei servizi definiti in coprogettazione, nonché al loro monitoraggio e verifica attraverso la partecipazione ai tavoli di area ed a eventuali gruppi di lavoro. Il lavoro di costruzione del nuovo Piano di Zona ha favorito l’incontro e il confronto tra attori diversi e ha visto l’emergere della disponibilità degli stessi ad essere coinvolti in modo attivo nel prendere parte alla programmazione, alla realizzazione delle attività, all’individuazione di strategie e soluzioni, alla messa in campo di competenze e risorse e al percorso di valutazione del Piano di Zona. Per tale ragione verranno attivati dei *tavoli* tecnici istituzionalizzati a cui possano partecipare attivamente i soggetti del Terzo Settore e altri attori della rete il cui contributo è ritenuto fondamentale per la programmazione, la realizzazione e la valutazione degli interventi attuati sul territorio. I tavoli così strutturati, a cadenza regolare, costituiscono un’occasione preziosa per produrre un’effettiva condivisione ed una efficace lettura integrata del bisogno, potenziando il dialogo istituzionale e contribuendo a superare la frammentarietà degli interventi. All’interno degli obiettivi verranno indicati nello specifico i tavoli che si intende avviare.
- *Fondazione Comunitaria del Ticino Olona (FCTO)*: presente dal 2006 sull’area ovest della provincia di Milano, rappresenta una preziosa risorsa sul territorio che fa riferimento agli Ambiti Territoriali di Abbiategrasso, Alto Milanese e Magenta. Scopo della FCTO è quello di aggregare risorse frutto di molteplici donazioni che le permettono di operare con modalità erogativa, concedendo cioè contributi per la realizzazione di progetti significativi per lo sviluppo del territorio e, allo stesso tempo, fornendo servizi per agevolare la crescita del Terzo Settore.
- *Organizzazioni sindacali*: svolgono un’importante funzione di advocacy sul territorio e sono preziose antenne territoriali con cui realizzare un confronto sugli obiettivi e sugli interventi previsti dalla programmazione zonale.

- *Tavolo Scuole*: si riunisce circa tre volte l'anno e vede coinvolti i referenti degli Istituti scolastici, degli enti che gestiscono i servizi di Ambito i cui destinatari sono le scuole coordinato dall'Ufficio di Piano al fine di programmare gli interventi e garantirne l'omogeneità su tutto il territorio.

4.1.2 La gestione dei servizi

Le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2021-2023" ribadiscono come programmazione e gestione dei servizi siano due dimensioni distinte, pur riaffermando la completa libertà di ogni Ambito nell'adottare l'assetto gestionale più adatto.

L'Ambito territoriale di Abbiategrasso vede la presenza di forme differenti di gestione dei servizi sociali. Nello specifico il servizio sociale professionale viene gestito dai singoli comuni con personale diretto (2 comuni) o tramite affidamento all'Azienda Speciale Servizi alla Persona – ASSP, ente strumentale del comune di Abbiategrasso (10 comuni, che fruiscono di un servizio coordinato) o a enti del terzo settore (2 comuni), mentre il servizio tutela minori viene gestito dal comune di Gaggiano in forma associata a favore di 12 comuni dell'Ambito, il comune di Abbiategrasso ha un proprio servizio tutela minori che gestisce tramite ASSP, e il comune di Cisliano si avvale del Servizio Tutela Minori e Famiglia gestito dall'Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona di Magenta del Servizio. Anche i servizi domiciliari vengono gestiti dai comuni in forma singola, tramite convenzione o affidamento ad enti terzi.

L'ufficio di piano e i servizi di Ambito nati nel corso degli anni dalla programmazione e attuazione dei piani di zona sono invece gestiti in forma associata dal comune capofila a favore dei 14 comuni del territorio tramite convenzione intercomunale stipulata ai sensi dell'art.30 TUEL. I seguenti servizi e interventi (meglio descritti nelle Aree di riferimento) quali Servizio integrazione lavorativa a favore dei disabili, Servizio affidi familiari, Sportello donna, Servizi e gli interventi di prevenzione nelle scuole, Sportelli stranieri e assistenti familiari, Interventi di mediazione, Servizio adulti di fiducia a favore di minori e giovani, supervisione psicologica degli operatori dei servizi tutela minori, Servizio Reddito di Cittadinanza vengono pertanto gestiti ed erogati a favore dei cittadini di tutti i comuni del territorio tramite ASSP, mentre lo Sportello Antenna del Centro Antiviolenza di Magenta è presente sul territorio grazie ad un accordo di partenariato con il comune di Legnano. Il mantenimento e il consolidamento di tali servizi consente in particolare di perseguire economie di specializzazione, che non potrebbero essere realizzate con gestioni singole, qualificare i servizi specialistici e rispondere in modo univoco ai bisogni di cittadini di comuni diversi.

L'ufficio di piano, incardinato presso la struttura organizzativa dell'ente capofila, svolge funzioni di cerniera e di connessione tra la dimensione programmatica e quella gestionale relativa alla filiera dei servizi presenti. Tale funzione non è per nulla scontata, anzi risulta sfidante nel nostro territorio, e deve essere esercitata con tenacia e attenzione perché risulti efficace: l'elevato numero dei comuni, molti di piccole dimensioni e la presenza di molte gestioni singole dei servizi richiedono un costante livello di investimento nel coordinamento e nel supporto specialistico ai servizi sociali comunali, il mantenimento di luoghi stabili di confronto e l'individuazione di modalità e strumenti che facilitino la circolazione delle informazioni. Il tavolo tecnico rappresenta il luogo di coordinamento e collegamento tra l'Ambito e le diverse gestioni esistenti e di confronto tra i servizi, il tavolo assistenti sociali costituisce uno spazio stabile di coordinamento e di confronto operativo, anche con i servizi socio-sanitari, sull'attuazione degli interventi. Entrambi questi tavoli devono essere incentivati, mantenuti e valorizzati.

I recenti finanziamenti nazionali destinati al potenziamento del servizio sociale hanno rappresentato e costituiscono per i prossimi anni un'opportunità per rafforzare il servizio sociale territoriale sia a livello di gestione singola che a livello di gestione associata di Ambito, eventualmente anche tramite l'individuazione di unità operative specialistiche che integrino il servizio sociale di base.

Nel 2018 il legislatore nazionale con il Piano povertà 2018-2020 ha introdotto il livello essenziale di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti, da assicurare da parte dall'ente pubblico, a cui sono state destinate risorse disponibili per l'assunzione di personale grazie all'istituzione del Fondo Povertà. Nel 2020 la Legge di bilancio per il 2021 ha confermato e rafforzato tale impostazione formalizzando il livello essenziale di 1:5.000, individuando un ulteriore obiettivo di servizio "sfidante" di 1:4.000 e traducendo la necessità di rafforzare la titolarità pubblica del servizio sociale professionale nella previsione di risorse incentivanti esclusivamente destinate all'assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali nei servizi sociali pubblici.

I finanziamenti della quota servizi fondo povertà e i fondi PON hanno consentito, a partire dall'anno 2019, di potenziare il servizio sociale professionale dei comuni e nel contempo di rafforzare il servizio sociale a livello di Ambito Territoriale avviando e consolidando un servizio specialistico in gestione associata nell'area della povertà, in particolare sul Reddito di Cittadinanza.

La dotazione di assistenti sociali, nell'anno 2020, ha consentito di garantire un rapporto complessivo di 1 a.s. assunto a tempo indeterminato equivalente tempo pieno ogni 4.150 abitanti, posizionando il territorio oltre la soglia del livello essenziale di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti, prossimo quindi alla soglia dell'obiettivo di servizio.

4.1.3 La Cartella Sociale Informatizzata (CSI)

A seguito delle Linee Guida Regionali del 2016 e con il finanziamento dei fondi PON è stata avviata la sperimentazione della Cartella sociale Informatizzata a livello di Ambito, al fine di offrire agli operatori dei servizi sociali uno strumento di lavoro che abbia caratteristiche omogenee su tutti i 14 comuni per documentare fasi e interventi del servizio sociale a favore dei cittadini. Dopo l'iniziale attività di studio e progettazione, è stata data attuazione alla CSI a partire dal secondo semestre dell'anno 2018, con l'avvio di corsi di formazione agli operatori dei comuni (personale con profilo amministrativo e sociale) e la successiva assistenza. A inizio 2020 sono stati svolti ulteriori incontri di affiancamento nei comuni al fine di chiarire ulteriori dubbi, in quanto sono emerse diverse criticità: resistenze culturali esistenti, divisione del lavoro tra figure preposte all'inserimento dei dati, attivazione dei sistemi di interoperabilità tra software delle anagrafi comunali e software della CSI, procedure per la garanzia della privacy degli utenti, cambio di alcuni operatori sociali dei comuni che avevano partecipato alle precedenti formazioni. Attualmente la CSI è utilizzata dai 14 comuni dell'Ambito e dai servizi centralizzati ed è in fase di popolamento dei dati. Necessita comunque di un presidio al fine di consolidare l'utilizzo della CSI da parte degli operatori del territorio.

4.1.4 Obiettivi

Come descritto nel capitolo 1, "[Premessa](#)", nel corso del 2021 sono stati effettuati diversi incontri dedicati alla programmazione di questo piano nei quali sono stati coinvolti gli amministratori dei comuni, i responsabili tecnici, gli assistenti sociali e gli stakeholders degli enti pubblici e privati interessati. Il confronto tra i diversi attori ha evidenziato una grande ricchezza di risorse nel territorio e una concreta disponibilità al confronto e al dialogo da parte dei diversi soggetti coinvolti nei servizi e interventi nell'area del sociale e del socio sanitario. Sono state rilevate anche diverse criticità che riguardano in particolare la scarsa comunicazione, la fragilità delle reti, la frammentazione dei servizi e delle risorse umane ed economiche e, al contempo, la necessità di attivare percorsi di

fomazione dei tecnici per gestire i nuovi processi programmatori e gestionali. Il confronto ha generato diverse indicazioni rispetto alle possibili linee di miglioramento nelle diverse aree di policy individuate in relazione sia ad aspetti trasversali ed organizzativi sia gestionali ed operativi. Se da una parte, infatti, è opportuno indirizzare l'attenzione verso un miglioramento della capacità di sistematizzazione e di circolazione della comunicazione e delle informazioni relative ai servizi e ai progetti presenti sul territorio, per favorire maggiore integrazione e consolidamento delle reti, dall'altra è strategico affinare la capacità di leggere preventivamente il bisogno per garantire una maggiore tempestività ed efficacia nelle risposte, e favorire un maggior coinvolgimento degli utenti finali nei progetti che li riguardano, con particolare riferimento ai progetti di vita individuali e alla presa in carico multidimensionale.

Questi cambiamenti sono immaginabili in presenza di un modello di Governance, richiesto dai vari attori sociali, che sia finalizzato alla riduzione della frammentazione dei servizi e degli interventi e che garantisca un dialogo costante con il territorio a partire dalla necessità di modificare lo sguardo culturale nell'ottica della coprogrammazione, della coprogettazione, del monitoraggio e della valutazione dei servizi, progetti e interventi attuati.

In relazione a quanto sopra descritto sinteticamente, in questo paragrafo verranno esposti gli obiettivi dell'area del Sistema a partire dalla lettura dei bisogni. Si precisa che tali obiettivi risultano trasversali alle diverse aree di policy.

<i>Obiettivo 1.1 Consolidamento e sviluppo della Governance</i>			
Descrizione	Si prevede il raggiungimento di un duplice obiettivo generale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ costruzione e implementazione di un modello di governance efficace e condiviso al fine di migliorare la capacità di lettura del bisogno, la tempestività di risposta e ridurre la frammentazione. ▪ attivazione di interventi di formazione e accompagnamento degli stakeholders per favorire un cambio di sguardo culturale nella definizione e attuazione dei servizi / progetti / interventi attraverso l'acquisizione di competenze e modalità operative nell'ottica della co-programmazione e della co-progettazione, da alimentare con continuità 		
Target	Rete degli attori pubblici e privati presenti sul territorio		
Risorse economiche e di personale preventivate	L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali in concorso con le risorse dei comuni. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse. Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 55.000,00 per il biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate. Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali in collaborazione ed integrazione con ATS e ASST, agli operatori degli Enti del Terzo Settore, agli istituti scolastici e alle realtà associative e volontaristiche del territorio. Per questo obiettivo si stima un maggior investimento delle risorse umane dell'ufficio di piano e dei servizi sociali dei comuni.		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	si	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	si

L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	
		Se sì, quali?	L'obiettivo prevede il coinvolgimento di tutti gli attori della rete interessati alla diverse aree di intervento
Bisogno	Si rileva la necessità di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire competenze specifiche nella coprogettazione e coprogrammazione ▪ rispondere in modo efficace, flessibile e integrato ai bisogni del territorio ▪ coinvolgere attivamente le risorse presenti nel territorio riducendo la frammentazione ▪ modificare lo sguardo culturale nella definizione e attuazione dei servizi / progetti / interventi 		
Modalità organizzative, operative e di erogazione	Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevede di ridefinire la struttura organizzativa con specifica individuazione di ruoli e funzioni dedicati a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ attivazione di percorsi formativi nelle varie aree di policy individuate a partire dalla necessità di costruire delle competenze diffuse sul tema della coprogettazione e della coprogrammazione ▪ definizione e organizzazione di luoghi/tavoli di confronto costanti sulle aree individuate da mantenere nel tempo per avviare processi condivisi di lettura del bisogno e identificazione delle risposte possibili ▪ definizione e attivazione di interventi in coprogettazione con attori pubblici e privati afferenti alle diverse aree di intervento ▪ potenziamento dei luoghi stabili integrati di confronto, in particolare con ATS e ASST 		
Risultati attesi e indicatori di output	Quali risultati attesi si identificano: <ul style="list-style-type: none"> ▪ la realizzazione di percorsi formativi rivolti agli operatori dei servizi sociali territoriali e agli attori coinvolti nelle varie aree di intervento ▪ <i>indicatore</i>: almeno 1 percorso formativo realizzato ▪ l'attivazione Tavoli di confronto per aree di policy della programmazione e calendarizzazione di incontri periodici ▪ <i>indicatore</i>: almeno 3 tavoli attivi e almeno 1 incontro annuo per tavolo ▪ l'attivazione percorsi di co-progettazione su contenuti specifici: ▪ <i>indicatore</i>: almeno 2 percorsi di co-progettazione attivati nel triennio 		
Impatto sociale	Questi i cambiamenti attesi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ co-programmazione e co-progettazione degli interventi come prassi condivisa ▪ riduzione della frammentazione e ricomposizione degli interventi ▪ incremento del numero di enti/organizzazioni/soggetti erogatori degli interventi coinvolti a vari livelli per aree di policy 		

<i>Obiettivo 1.2 Consolidamento e sviluppo dei servizi di Ambito</i>			
Descrizione	Si prevede di ottimizzare l'organizzazione dei servizi di Ambito attivi nelle diverse aree individuate ed eventualmente di potenziarli al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi stessi.		
Target	Comuni dell'Ambito e cittadini che beneficiano dei servizi di Ambito.		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali in concorso con le risorse dei comuni. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse.</p> <p>Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 500.916,00 per il biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali e ai servizi di Ambito. Per questo obiettivo si stima un maggior investimento delle risorse umane dell'ufficio di piano e dei servizi sociali dei comuni.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	si	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	si
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	si
		Se sì, quali?	L'Azienda Speciale Servizi alla Persona del Comune di Abbiategrasso (ASSP)
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ monitorare e riorganizzare alcuni servizi di Ambito per fronteggiare la complessità dei bisogni osservati sul territorio ▪ individuare e gestire le risorse necessarie per il mantenimento e lo sviluppo dei servizi ▪ sviluppare una modalità di gestione dei servizi / progetti / interventi sul modello del case-management ▪ connettere maggiormente la gestione dei servizi di Ambito e dei comuni 		
Modalità organizzative, operative e di erogazione	<p>Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidamento della partecipazione al Tavolo Tecnico di Ambito ▪ riorganizzare i servizi "Adulti di Fiducia", "Servizio Integrazione Lavorativa" e "Reddito di Cittadinanza" dedicati al lavoro in sinergia con gli attori pubblici e privati del territorio ▪ creare unità operative specializzate per aree di intervento (come ad esempio area lavoro, disabilità, sostegno capacità genitoriali) <p>Nello specifico si ipotizzano quali azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il consolidamento e lo sviluppo di un'unità operativa qualificata nella progettazione ▪ il consolidamento e lo sviluppo di una "Area Lavoro" rivolta ai diversi target ▪ il mantenimento e consolidamento del Servizio Affidi, dello Sportello Stranieri e dello Sportello Assistenti 		

	<p>familiari , dello Sportello Donna</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il potenziamento e lo sviluppo del Servizio Reddito di Cittadinanza
Risultati attesi e indicatori di output	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della capacità di rispondere in modo efficace e flessibile ai bisogni sociali dei cittadini ▪ capacità di intercettare e gestire le risorse <i>indicatore: n° progettazioni di cui l'Ambito è partner</i> ▪ sviluppo di reti integrati con gli attori del territorio <i>indicatore: n° enti coinvolti nelle progettazioni</i> ▪ definizione di un modello di gestione dei servizi, dei progetti e degli interventi sul modello del case-management <i>indicatore: n° nuovi servizi e/o progetti, interventi gestiti sul modello del case-management (almeno 1)</i>
Impatto sociale	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di servizi capaci di leggere il bisogno e definire risposte efficaci anche in integrazione con altri servizi/enti del territorio ▪ riorganizzazione strategica dei servizi di Ambito ▪ presenza di servizi / progetti / interventi strutturati sul modello del case-management ▪ rafforzamento e miglioramento del ruolo e della qualità delle prassi degli operatori e delle operatrici dei servizi sociali territoriali ▪ miglior coordinamento e integrazione nella gestione dei servizi a livello di Ambito

<i>Obiettivo 1.3 Sviluppo dell'integrazione sociosanitaria e sovra-ambito</i>			
Descrizione	Si prevede di consolidare e migliorare l'integrazione sociosanitaria e la collaborazione con gli altri Ambiti Territoriali		
Target	Operatori dei servizi di Ambito e dei comuni. Cittadini in condizione di fragilità e famiglie vulnerabili.		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche sociali, dalle risorse dei comuni e dai fondi regionali legati alle progettualità premiali sovra ambito, in integrazione con le risorse socio-sanitarie. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse.</p> <p>Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 40.000,00 nel biennio 2022-2023 oltre alle risorse a sostegno del personale di Ambito impegnato nell'obiettivo. Tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali in collaborazione ed integrazione con ATS e ASST, agli operatori degli Ambiti dell'Alto Milanese e di Magenta. Per questo obiettivo si stima un maggior investimento delle risorse umane dell'ufficio di piano.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	si	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	
		Se sì, quali?	Ambito Alto Milanese, Ambito Territoriale del Magentino, Asst Ovest Milano, ATS Città Metropolitana, Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP)
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ superare la frammentazione dei servizi ▪ agire in una logica multidimensionale e multifattoriale ▪ avviare e realizzare i progetti innovativi identificati in fase di programmazione 		
Modalità organizzative, operative e di erogazione	<p>Per il raggiungimento dell'obiettivo è necessario definire un assetto organizzativo a livello di Ambito che garantisca l'attuazione delle azioni individuate in integrazione con ATS, Asst e gli Ambiti di Magenta e Alto Milanese, con i quali negli ultimi anni si è consolidato il rapporto di collaborazione che ha portato alla definizione di progettazioni condivise (ad esempio sul tema della conciliazione vita e lavoro, dell'inclusione attiva, della prevenzione della violenza contro le donne).</p> <p>Nello specifico, si ipotizzano quali azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la partecipazione alla Cabina di Regia convocata da ATS ▪ la partecipazione alle cabine di regia sovra Ambito ▪ il mantenimento dei Tavoli Assistenti Sociali ▪ l'adesione e realizzazione Progetto "On Board" (vedi Allegato_PdZ 1a) ▪ l'adesione e realizzazione Progetto "Set Sail" (vedi Allegato_PdZ 1b) 		

<p>Risultati attesi e indicatori di output</p>	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ strutturazione di tavoli di incontro e confronto / cabine di regia costanti <i>indicatore:</i> almeno 6 incontri effettuati tra Ambiti e con ATS, Asst ▪ definizione di interventi integrati <i>indicatore:</i> almeno 2 interventi / progetti realizzati in integrazione ▪ mantenimento dei tavoli assistenti sociali in integrazione con Asst <i>indicatore:</i> almeno 8 tavoli assistenti sociali in integrazione con Asst ▪ attuazione degli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione sociosanitaria (vedi Allegato_AdP 2 Obiettivi e percorsi di integrazione socio-sanitaria condivisi) ▪ attuazione degli interventi previsti nelle singole progettazioni che coinvolgono l'Ambito Territoriale in partnership con gli Ambiti Territoriali di Magenta e Alto Milanese (vedi schede progetto sovra zonali, Allegato_PdZ 1a - Allegato_PdZ 1b)
<p>Impatto sociale</p>	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della qualità dell'integrazione tra Ambiti e con ATS e Asst ▪ presenza costante dei soggetti coinvolti ai tavoli e alle cabine di regia ▪ raggiungimento degli obiettivi di integrazione sociosanitaria (vedi Allegato_AdP 2) ▪ raggiungimento degli obiettivi previsti nei progetti sovrazonali (vedi schede progetto sovra zonali, Allegato_PdZ 1a - Allegato_PdZ 1b)

<i>Obiettivo 1.4 Miglioramento dell'accesso ai servizi</i>			
Descrizione	Si prevede di facilitare l'accesso ai servizi da parte della cittadinanza		
Target	Cittadini dei 14 Comuni dell'Ambito Territoriale di Abbiategrasso		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali in concorso con le risorse dei comuni. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse.</p> <p>Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 27.000,00 nel biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali e degli altri settori coinvolti dei comuni dell'Ambito. Per questo obiettivo si stima un maggior investimento delle risorse umane dell'ufficio di piano e dei servizi sociali comunali.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	si	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	no
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	no	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	no
		Se sì, quali?	
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere i servizi / progetti / interventi presenti sul territorio ▪ migliorare la comunicazione relativa ai servizi / progetti / interventi presenti sul territorio ▪ facilitare l'accesso ai servizi / progetti / interventi presenti sul territorio ▪ consolidare l'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI) anche attraverso eventuali adeguamenti 		
Modalità organizzative, operative e di erogazione	Per il raggiungimento dell'obiettivo è necessaria la definizione di funzioni dedicate e di interventi per il coordinamento, la gestione e la diffusione delle comunicazioni e dei dati, anche attraverso il consolidamento della CSI e l'individuazione di uno spazio web alimentato con continuità.		
Risultati attesi e indicatori di output	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di azioni tese al miglioramento dell'informazione e della conoscenza delle risorse disponibili sul territorio ▪ sviluppo di azioni tese al miglioramento dell'accesso ai servizi da parte dei cittadini attraverso anche l'implementazione di modalità omogenee a livello di Ambito <i>indicatore 1: aggiornamento dei criteri di accesso in almeno 1 servizio</i> ▪ consolidamento dell'utilizzo della CSI ▪ presenza di uno spazio web dedicato alimentato con continuità 		

Impatto sociale	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ aumento della comunicazione da e verso l'Ufficio di Piano da parte degli attori sociali▪ aumento delle possibilità di accedere alle informazioni da parte dei cittadini▪ aumento delle domande di contributi presentate in modalità digitale▪ aumento della possibilità di accedere ai servizi da parte dei cittadini dell'Ambito in modo omogeneo
-----------------	---



4.2 Area Giovani e Famiglia

4.2.1 Aree di policy coinvolte

- C Promozione Inclusione Attiva
- G Politiche giovanili e per i minori
- H Interventi connessi con le politiche giovanili
- I Interventi per la famiglia
- J Interventi a favore della disabilità

4.2.2 Contesto di riferimento: bisogni, dati e risorse

Il target “Giovani e Famiglia” rappresenta da anni un focus di attenzione da parte delle politiche sociali (e non solo) nazionali e locali. Molto è stato fatto in favore delle situazioni di maggiore fragilità e vulnerabilità ma nuovi bisogni sembrano emergere, anche in conseguenza della pandemia, che ha evidenziato nuove problematiche. Diversi aspetti della vita sociale ed economica sono stati vissuti, nel 2020, in condizione di emergenza. Ai rischi e ai timori per la salute si è subito aggiunto anche il disagio materiale (sul fronte del lavoro, del reddito, dell’organizzazione familiare) e quello emotivo (legato alle difficoltà nelle relazioni sociali e all’incertezza nei confronti del futuro). L’aspetto demografico, come sopra riportato, è stato uno degli ambiti più colpiti dalla pandemia, non solo per l’effetto diretto sull’aumento della mortalità, ma anche per le conseguenze indirette sui progetti di vita delle persone.¹⁰ Ciò ha prodotto una discontinuità nei progetti dei singoli. Il Dipartimento delle politiche per la famiglia ha stilato il primo rapporto “Demografia e Covid-19” che pone l’accento su come il sistema di rischi ed opportunità all’interno del quale si collocano le scelte ed i comportamenti di persone e famiglie si sia plasmato in base a come quest’ultimi percepiscono la nuova realtà: di tale cambiamento si deve tenere conto in fase di programmazione di politiche sociali. Il rapporto rileva come famiglie, aziende ed organizzazioni abbiano dovuto mettere in discussione pratiche consolidate, molto spesso con logica adattiva che, se da un lato hanno portato a nuove strategie e punti di vista dall’altro, hanno rafforzato la consapevolezza che il panorama è cambiato. La combinazione di difficoltà ed incertezza dell’attuale momento storico tende ad indebolire le scelte di impegno positivo verso il futuro: i fragili percorsi formativi e professionali dei giovani in Italia (soprattutto se provenienti da famiglie con status sociale medio - basso), i limiti della conciliazione tra vita e lavoro (soprattutto sul lato femminile), l’alta incidenza della povertà per le famiglie con figli (oltre il secondo), con il contraccolpo della crisi sanitaria rischiano di indebolire ancor di più la scelta di formare una propria famiglia o di avere un (altro) figlio.¹¹ Quando la crisi mette in discussione le prospettive lavorative e di reddito, i progetti di vita che richiedono sicurezza economica vengono necessariamente compromessi ed il clima familiare ne può risentire negativamente, con conseguenze sui rapporti interni. Molte ricerche documentano un aumento di stanchezza, di insoddisfazione, di stress e anche di violenze nella coppia. Il confinamento ha significato un aumento considerevole della probabilità per la donna di essere maltrattata: si è stimato infatti che la pandemia abbia ridotto di un terzo i progressi fatti (UNFPA 2020). Sono inoltre molte le indagini che documentano, in

¹⁰ L’impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni. Primo rapporto del Gruppo di esperti “Demografia e Covid-19”, Dipartimento per le politiche della famiglia, 2020

¹¹ Ibidem

contesti diversi, un peggioramento del benessere femminile: Eurofound, ad esempio, evidenzia ad aprile 2020 un inasprimento delle disuguaglianze sociali e di genere e come le donne con figli minori hanno sperimentato un deterioramento del rapporto tra tempi di vita e lavoro.¹²

Le crisi economiche tendono a colpire maggiormente le nuove generazioni per il loro affacciarsi al mondo del lavoro con conseguenze sul medio - lungo periodo. Gli studi disponibili in Europa, Nord America, Australia e Asia documentano, per una ampia fascia under 35, un aumento dei livelli di depressione e ansia, legati all'esperienza del confinamento e all'incertezze rispetto alle prospettive economiche ed occupazionali.

Nel II trimestre 2020, nel nostro Paese, a essere più colpita risulta essere la classe che già risultava con più ampio divario rispetto alla media europea, ma anche quella più delicata per la costruzione dei progetti di vita, la fascia 25-34 anni. Altro aspetto trasversale alla crisi pandemica in ambito lavorativo, è il tasso di occupazione femminile che risulta sceso al 48,4%, consolidando la distanza rispetto alla media europea e accentuando il divario di genere nel nostro Paese (la distanza rispetto all'occupazione maschile è salita da 17,6 punti percentuali dello stesso trimestre del 2019 a 18,2). Per chi, invece, aveva già un lavoro ed una famiglia con figli, si è prodotto un sovraccarico nel periodo di didattica a distanza (per il venir meno dei servizi per l'infanzia e del possibile aiuto dei nonni imposto dal distanziamento). Si stima che lo shock organizzativo familiare provocato dal lockdown possa aver potenzialmente coinvolto almeno 2milioni e 900mila nuclei. Il tempo dedicato alla cura dei figli è quello che ha fatto registrare il più diffuso incremento. La presenza costante dei figli e la necessità di seguirli nella didattica a distanza hanno inciso fortemente sulle attività di madri e padri di bambini tra 0 e 14 anni: il 67,2 dei casi hanno dedicato al lavoro di cura dei figli più tempo che in passato.¹³ Altro nodo sul tema della riorganizzazione è dato dalla scarsa disponibilità di spazi e dalla inadeguatezza nelle dotazioni informatiche delle famiglie che possono costituire una possibile causa di ritardo nell'apprendimento scolastico dei figli ed una riduzione della produttività del lavoro per i genitori. Il tema dello spazio a disposizione si va ad acuire in situazioni già critiche: nel 2018 il 27,8% delle persone vive in condizioni di sovraffollamento abitativo, questa percentuale sale al 41,9% tra i minori. Il disagio si acuisce in presenza di condizioni di grave deprivazione abitativa che riguardano ancora una volta soprattutto i minori (7,0% a fronte di un dato medio del 5%). Si tratta anche in questi casi di disuguaglianze da tenere in debito conto per l'impatto che possono avere nell'esacerbare le differenti opportunità e condizioni di vita dei giovani nel nostro Paese.¹⁴ La sfiducia ha portato anche ad un aumento dei NEET (giovani che non studiano e non lavorano) inattivi scoraggiati.¹⁵ La tendenza è una revisione al ribasso delle proprie prospettive future e del contributo che le generazioni potranno fornire ad una nuova fase di crescita.

Altra realtà accentuata dalla pandemia è rappresentata dall'abbandono scolastico, fenomeno multifattoriale che comprende la situazione socio-economica della persona, il background formativo della famiglia, i fattori di attrazione del mercato del lavoro, il rapporto con la scuola e i con i programmi educativi offerti, le caratteristiche individuali e caratteriali della persona. In Europa, il fenomeno è misurato dalla quota di 18-24 che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è fuori dal sistema di istruzione e formazione (Early Leavers from Education and Training, ELET). In Italia, nel 2020 la quota di ELET è stimata al 13,1%, pari a 543 mila giovani, in leggero calo rispetto all'anno precedente e in generale molto inferiore rispetto al passato (era il 15,0% nel 2014 e il 19,6% nel 2008). Tuttavia, nonostante gli evidenti progressi nel contrasto del fenomeno, la percentuale di ELET rimane più alta della media UE, che per il 2020 si attesta al 9,9% (l'Italia è il quarto stato europeo per incidenza del fenomeno). La situazione peggiora se si considera, accanto al dato sugli ELET, anche la dispersione scolastica implicita o

¹² L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni. Primo rapporto del Gruppo di esperti "Demografia e Covid-19", Dipartimento per le politiche della famiglia, 2020

¹³ Ibidem

¹⁴ Ibidem

¹⁵ Ibidem

nascosta, che per INVALSI viene alimentata da tutti quegli studenti che conseguono un titolo di scuola secondaria di secondo grado, ma senza aver raggiunto i traguardi minimi di competenze previsti per il loro percorso di studio (la quota registrata da Regione Lombardia è significativamente più bassa della media nazionale, attestandosi sul 1,7% nel 2020-2021 e registra una percentuale di ELET pari al 11,9%, minore della media nazionale, ma più alta della media europea).¹⁶ L'attuale situazione riguarda tutti i paesi del mondo che si trovano a dover affrontare le conseguenze di un impoverimento educativo e dell'aumento di disuguaglianze sociali e di opportunità a danno di tutti gli scolari ma ancor di più di quelli che vivono in contesti svantaggiati e/o in condizione di disabilità. Riflettendo quindi sugli obiettivi regionali (aumentare il tasso di iscrizione nella filiera professionalizzante, ridurre il tasso di dispersione scolastica e il tasso di ragazzi non ammessi allo scrutinio nel I e II anno di secondaria superiore a causa delle assenze, diminuire il tasso di abbandono nelle scuole secondarie di II grado e nel sistema IeFP (Istruzione e Formazione Professionale), ridurre l'indice di Povertà Educativa) la Lombardia ha già previsto una misura, c.d. "misura antidispersione – 2-b" facente parte del programma Garanzia Giovani (di recente regolamentata con D.D.U.O. 4373 del 2021) nata con l'obiettivo di accompagnare i NEET, con al massimo un titolo di licenza media, nel reinserimento in un percorso formativo finalizzato al rafforzamento delle competenze. Sempre in Lombardia una misura che sembra funzionare è la c.d. "Scuola Bottega", che a Milano ha già aiutato più di 350 giovani a rischio "dispersione" a conquistare il diploma di terza media.¹⁷ Da un'indagine OCSE la tendenza mondiale su questo versante è quella di intraprendere un grande sforzo nel trovare soluzioni per garantire continuità ed accessibilità educativa.

Il territorio dell'abbiatense

Il territorio di Abbiategrasso è caratterizzato da una ricchezza in termini di realtà, progetti, servizi e interventi in favore dei giovani e della famiglia in relazione alle diverse fasce di età e di condizione. L'attenzione rivolta alle nuove generazioni ha visto impegnati gli adulti desiderosi di individuare le modalità per raggiungere e aiutare i giovani nel loro percorso di crescita e di sviluppo. Diversi enti pubblici e privati si sono dedicati con passione, ricerche e proposte anche innovative in favore dei giovani. Tali azioni sono risultate spesso slegate tra loro e, in alcuni casi, sovrapposte sia come target sia come esperienze. La necessità di favorire la costruzione di reti in grado di leggere e rispondere tempestivamente ai bisogni si collega all'urgenza di cambiare lo sguardo sui giovani e sulla famiglia per valorizzarli come risorsa e attori protagonisti, non più unicamente come soggetti degli interventi e come problema.

Gli incontri effettuati nel corso dei mesi 2021 dedicati alla programmazione e alla scrittura di questo piano con gli stakeholders interessati, hanno evidenziato le seguenti urgenze relative ai minori e giovani, in linea con quanto emerso a livello nazionale e regionale:

- aumento della dispersione scolastica anche in conseguenza dell'emergenza sanitaria
- necessità di un supporto psicologico
- esigenza di coinvolgere maggiormente i giovani nella vita sociale e nel volontariato
- bisogno di disinnescare alcune dinamiche relazionali malsane
- bisogno di essere visti, ascoltati e resi protagonisti
- necessità di contatto in presenza soprattutto nelle situazioni di complessità

¹⁶ Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica, Servizio Sistema integrato lavoro, istruzione e formazione Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Roma, 18 giugno 2021

¹⁷ Bollettino ADAPT, la dispersione scolastica in Italia e in Lombardia e gli effetti della pandemia, ADAPT Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro, 29 novembre 2021 n.42

Per quanto riguarda la famiglia, a livello di informazioni qualitative, si osserva:

- disgregamento della capacità di sostegno e di riferimento per le nuove generazioni
- fragilità e bisogno di supporto psicologico

E' indubbio come tali fragilità siano state ulteriormente evidenziate nel corso della recente pandemia che ha aggravato e inasprito le sofferenze e le fatiche dei giovani e delle loro famiglie. I quattro obiettivi individuati per l'area Giovani e Famiglia per la nuova programmazione territoriale intercettano coerentemente l'attuale bisogno dei soggetti di credere nei propri progetti di vita, soprattutto per i giovani nella transizione scuola-lavoro, entro un territorio che valorizza e richiede la loro partecipazione nella vita comunitaria e sostiene il Sistema Famiglia.

Attività socio sanitaria dei servizi territoriali della ASST Ovest Milanese (report giugno 2021)¹⁸

Dalla relazione sull'attività sociosanitaria dei servizi territoriali della ASST Ovest Milanese (Direzione socio sanitaria ASST ovest-milanese – report giugno 2021) si evince che nell'anno 2020, caratterizzato dalla pandemia, le attività dell'Azienda sono state indirizzate verso azioni specifiche per far fronte all'emergenza. In particolare i servizi territoriali ambulatoriali, semiresidenziali e residenziali su indicazioni di Regione Lombardia hanno ridotto le attività e gli accessi spontanei ai servizi, quale azione preventiva alla diffusione del Covid-19. I servizi territoriali sociosanitari e sanitari hanno mantenuto, se pur a regime ridotto, le attività raccogliendo i vecchi e i nuovi bisogni della popolazione.

Per quanto concerne l'area della Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza gli anni dal 2018 al 2020 hanno visto implementare in ASST Ovest Milanese una sperimentazione congiunta tra le Pediatrie per il ricovero di minori con problematiche di disagio che non richieda un ricovero specifico in reparti di neuropsichiatria infantile (UNIT Pediatria). La sede aziendale identificata è la Pediatria di Magenta e al percorso di ricovero di questi giovani pazienti partecipano le strutture del dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze, le Pediatrie e i Pronto Soccorso. I dati relativi ai ricoveri dei minori che vengono analizzati riguardano gli anni 2019, 2020 ed i primi 4 mesi del 2021. Si nota un preoccupante incremento del bisogno sulla fascia d'età 12 – 17 anni infatti i ricoveri effettuati nei primi 4 mesi del 2021 indicano un incremento che porterà a superare i dati dei due precedenti anni del 110%.

Tabella 12 - Ricoveri Unità Pediatria (fino a giugno 2021)

Fonte: Relazione attività sociosanitaria dei servizi territoriali della ASST Ovest Milanese, direzione socio sanitaria ASST ovest-milanese – report giugno 2021

ASST-OVEST MILANESE	2019	2020	2021
Ricoveri Unità Pediatria	38	32	23

¹⁸ Relazione attività sociosanitaria dei servizi territoriali della ASST Ovest Milanese, Direzione socio sanitaria ASST ovest-milanese (Report giugno 2021)

In relazione agli accessi in PS di minori di età compresa tra i 12 e i 17 anni l'incremento nei primi 4 mesi del 2021 è stato del 51% con il più elevato numero di diagnosi relative a disturbo ansioso generalizzato/stato ansioso (65%) ed in seconda battuta diagnosi di abuso di sostanze (13,5%). Per completare il quadro sull'area Minori e Giovani sono di interesse i dati dell'attività "Voucher Adolescenti" avviata nell'agosto del 2019: si rileva che degli utenti in carico al giugno 2021, il 35% delle domande è stata presentata nei primi 6 mesi del 2021 con un incremento dei bisogni sulle aree del disagio psicologico ed evolutivo, dell'isolamento sociale e dell'abbandono scolastico. Le segnalazioni dei primi 6 mesi del 2021 relative alla fascia d'età 13 – 17 anni sono pari al 72% dei casi segnalati, in precedenza dall'agosto 2019 alla fine del 2020 i casi in carico nella fascia d'età 13 – 17 anni erano pari al 53%.

I servizi di NPIA e la Psichiatria hanno in corso progetti specifici per la presa in carico dei pazienti adolescenti/giovani che richiedono nel percorso di cura una sempre maggiore integrazione con l'area sociale ed educativa sia formalizzata (Terzo Settore) che informale (tempo libero).

Per gli anni 2019 e 2020, nell'area delle Dipendenze, la presa in carico di utenti in età compresa fra il 14 e i 25 anni si è mantenuta costante e invariata mentre per il 2021, considerando i primi 4 mesi dell'anno, si riscontra un importante incremento pari quasi al 50% del numero delle prese in carico dell'anno 2020.

Da segnalare, l'incremento del numero di segnalazioni provenienti dalle Tutela Minori degli Ambiti e di Consultori familiari impegnati (Figura 1). In particolare, si segnalano le sedi di Arluno e Magenta, nonché quelle di Castano Primo e Cuggiono e, se si includono anche le richieste in lista d'attesa, si registra un significativo aumento (Arluno 112% - Cuggiono 100% - Castano Primo 72% - Abbiategrasso 56%).

In relazione agli interventi per le famiglie si segnala che nell'area della Violenza di Genere, a causa della pandemia, i PS aziendali hanno registrato un calo degli accessi. Sono proseguiti invece con regolarità i Tavoli Territoriali con una presa in carico delle situazioni di violenza da parte delle reti.

Allo stato attuale le collaborazioni maggiormente integrate tra ASST e gli ambiti riguardano: Valutazione multidimensionale per le Misure Regionali, attività connesse alla Rete Antiviolenza Ticino Olona, dimissioni complesse e presa in carico della fragilità, attività di promozione della salute condivise con ATS e collaborazioni su progetti specifici degli Ambiti. Risultano da implementare le collaborazioni sull'area della Tutela Minori e della disabilità. Dalla relazione di ASST i bisogni emergenti appaiono essere: disturbi collegati al post- pandemia, inerenti all' area minori / adolescenti / giovani, percorsi di vita per persone con disabilità.

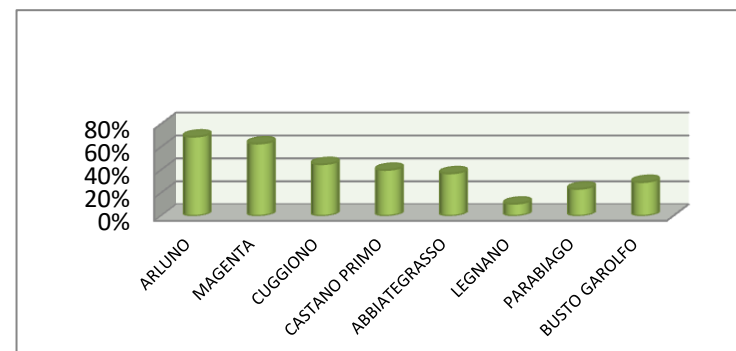
Le risorse presenti sul territorio dell'Abbiatense

Il territorio dell'abbiatense presenta una ricchezza di risorse rappresentata da enti pubblici e privati, servizi e progetti attivi riferiti all'area *Giovani e Famiglia* che, in sintesi, è composta da:

- Servizi Sociali Comunali e di Ambito
- Servizi Tutela Minori e Famiglia
- Servizio ADM/EDF
- Servizio Affidi Familiari
- Servizio Adulti di Fiducia
- Sportello Donna

Figura 14- Segnalazioni pervenute ai C.F dai STMF

Fonte: Relazione attività sociosanitaria dei servizi territoriali della ASST Ovest Milanese. direzione socio sanitaria ASST ovest-milanese – report aiuano



- Sportello Stranieri e Assistenti Familiari
- Rete e servizi di contrasto alla violenza nei confronti delle donne
- Rete conciliazione
- Servizi di prevenzione nelle scuole
- Istituti Comprensivi
- Scuole Private Paritarie
- Istituti di Scuola Secondaria di II grado
- Asili nido
- Nidi famiglia e micronido
- Enti del Terzo Settore e del volontariato
- Oratori
- Progetto “Officina dell’Io”
- Iniziative locali a favore dei giovani

Per un maggiore dettaglio delle risorse si rimanda a Allegato_Pdz 2 “Elenco servizi, interventi e unità d’offerta” – Allegato_Pdz 3 “Enti del Terzo Settore”.

Servizi Sociali comunali e di Ambito

Tutti i 14 Comuni dell’Ambito dell’abbiategrasso hanno voluto fortemente investire nel **Servizio sociale Professionale** che interviene nelle diverse aree del bisogno (area minori e famiglie – area adulti e fragilità/disabilità-area anziani) prevedendo una prima accoglienza attraverso il **segretariato sociale** ed un eventuale e successiva presa in carico. Tali servizi sociali vengono garantiti mediante operatori assistenti sociali dipendenti (per il Comune di Abbiategrasso e il Comune di Albairate) e mediante affidamenti esterni o convenzione per gli altri 12 comuni. Con la Quota Servizi Fondo Povertà è stato possibile garantire un rafforzamento del servizio sociale sia centralizzato che nei comuni necessario alla presa in carico e stesura dei Patti per l’Inclusione dei beneficiari della Misura Reddito di cittadinanza.

Infatti, un servizio che ha avuto una notevole implementazione dal 2018 è il **Servizio Centralizzato di Ambito**, che è stato avviato come sperimentazione a valere sui fondi Europei PON per la presa in carico dei beneficiari della misura di contrasto alla povertà SIA-Sostegno Inclusione Attiva, precursore del RdC. Attualmente il Servizio centralizzato di Ambito gestisce la misura del **Reddito di Cittadinanza** che, grazie all’organizzazione di diversi operatori sociali, sanitari e del mondo del lavoro, riesce a soddisfare l’esigenza dei residenti di tutto il territorio dell’abbiategrasso (meglio declinato nel Capitolo Area Povertà).

Servizi Tutela Minori e Famiglia

Il Servizio sociale professionale lavora in sinergia con il **Servizio Tutela Minori e Famiglia**, servizio di secondo livello, dedicato a minori e loro famiglie che si trovano coinvolti in procedimenti dell’Autorità Giudiziaria (civili, amministrativi, penali). Il servizio offre il proprio accompagnamento al minore oltre la sua maggiore età, nella fase giovane-adulta, attraverso lo strumento del Proseguo Amministrativo che l’Autorità Giudiziaria accoglie attraverso la volontà espressa del giovane che dichiara di impegnarsi col Servizio fino al compimento dei 21 anni. Il comune di Abbiategrasso usufruisce di un Servizio di Tutela, per i propri residenti, gestito in collaborazione con l’Azienda Speciale Servizi alla Persona dell’Ente locale. Inoltre, all’interno dell’Ambito sono presenti altri due Servizi Tutela che si occupano della medesima casistica: il Servizio Tutela Minori e Famiglia di Gaggiano, affidato ad un soggetto del terzo settore, al quale afferiscono tutti i casi presenti nei

comuni dell’Ambito dell’abbiategrasso ad eccezione del comune di Cisliano, che ha optato, per i suoi cittadini, per il Servizio Tutela Minori e Famiglia gestito dall’Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona di Magenta.

Il Servizio Tutela Minori e Famiglia presso il comune di Abbiategrasso conta 176 minori¹⁹ in carico suddivisi per 3 tipologie di procedimento (civile, penale, amministrativo). Ai medesimi procedimenti si sommano le richieste di osservazione/indagine psico-sociale provenienti indistintamente dalla Procura presso il Tribunale per i Minorenni e dal Tribunale Ordinario. Inoltre, il Servizio conta la presenza di giovani adulti in carico mediante lo strumento del Prosieguo amministrativo. Il totale dei casi in carico riguarda il singolo minore in carico al Servizio. Coesistono, inoltre, più procedimenti, anche di diversa tipologia, in capo ad un singolo minore.

Come si evince dal grafico le maggiori richieste ricevute dall’A.G. riguardano i procedimenti civili. In coda le richieste di osservazione/indagini psico-sociali insieme ai procedimenti penali (attualmente in corso 3 misure MAP). Il Servizio lavora in sinergia con altri soggetti della rete di tipo sociali, facenti parte del comparto sanitario fino al Terzo settore. Il Servizio, aderendo alla progettualità prevista dall’A.G. attraverso lo strumento del Decreto Definitivo o Provvisorio, può attivare diversi interventi (invii a Servizi specialistici, interventi di monitoraggio sul nucleo familiare anche allargato, attivazione dello Spazio Neutro per gli incontri protetti fra il minore ed il genitore, inserimenti in centri diurni e aiuto compiti, attivazione del Servizio Affidi familiari, inserimenti in soluzioni residenziali, attivazione degli interventi di assistenza domiciliare minori e del Servizio Adulti di fiducia e ogni altra misura utile a tutela del minore). Attualmente il Servizio si compone di assistenti sociali, figure psicologiche part time e di un coordinatore e, a cadenza settimanale, svolge attività d’equipe e mensilmente attività di Supervisione professionale e legale. All’attività di Supervisione professionale partecipano anche gli operatori del Servizio Affidi e del Servizio sociale professionale dell’area minori e famiglia di Abbiategrasso.

Figura 15 - Procedimenti STMF Abbiategrasso

Fonte: rendicontazione interna STMF Abbiategrasso febbraio 2022

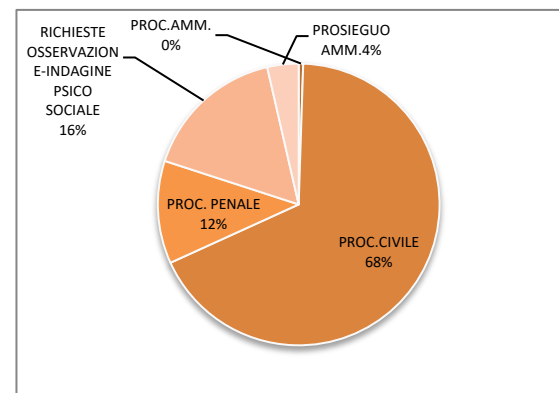


Tabella 13 - Casi in carico 2019-2021 STMF Gaggiano

Fonte: Rendicontazione interna STMF Gaggiano settembre 2021

comuni	casi in carico 2021	casi in carico 2019
Albairate	18	8
Besate	9	10
Bubbiano	7	11
Calvignasco	1	2
Cassinetta di L.	2	0
Gaggiano	26	11
Gudo Visconti	6	2
Morimondo	5	4
Motta Visconti	31	22
Ozzero	6	5
Rosate	36	15
Vermezzo con Zelo	25	19

Il Servizio Tutela Minori e Famiglia presso il comune di Gaggiano, che garantisce la copertura in 12 Comuni, conta 172 casi in carico a settembre 2021: dato in aumento dal 2019 che riportava invece 109 casi in carico. Rispettivamente ai procedimenti, nel 2021, si rileva che sono pervenute 47 richieste dal Tribunale per i Minorenni e 53 dal Tribunale Ordinario. In relazione al penale minorile si contano in attivo 33 procedimenti nel 2021; dato che ha subito un leggero aumento dal 2019 (30 proc.). L’equipe si avvale della componente sociale e psicologica e della figura di un coordinatore. Analogamente al STMF di Abbiategrasso, anche il Servizio di Gaggiano partecipa ad attività di Supervisione a cadenza mensile.

Il Servizio Tutela Minori e Famiglia gestito dall’Azienda Speciale di Magenta conta, rispettivamente per il comune di Cisliano che si avvale di tale Servizio, 32 casi in carico suddivisi in procedimenti civili e penali. Rispettivamente ai procedimenti penali, non si rilevano percorsi di Messa alla prova attivi nel momento della rilevazione dati.

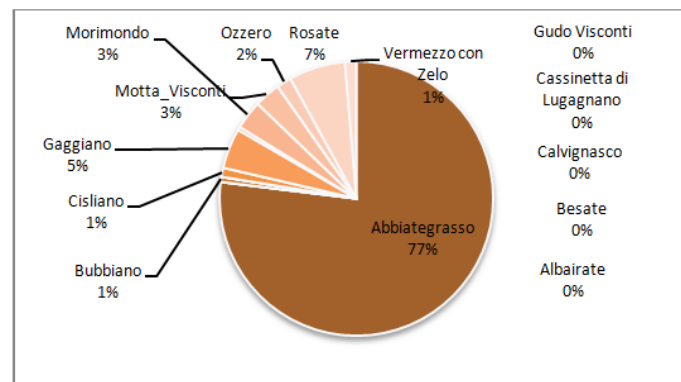
¹⁹ Rendicontazione interna al Servizio Tutela Minori e Famiglia Abbiategrasso, febbraio 2022

Servizio Assistenza Domiciliare Minori/Educativa Domiciliare Minori

Il **Servizio di Educativa Domiciliare Familiare** si attiva su richiesta del Servizio Sociale professionale e/o del STMF. Per il comune di Abbiategrasso il servizio è gestito dall’Azienda speciale mentre per gli altri comuni dell’Ambito attraverso affidamenti esterni o convenzione. L’intervento si attiva per tutte quelle situazioni che necessitano di un supporto educativo, di monitoraggio, di accompagnamento in base alla necessità rilevata in fase di progettazione da parte del servizio inviante. L’intervento è attuato da un equipe di educatori professionali e viene esplicitato al domicilio del beneficiario, presso una struttura tutelata o attraverso uscite sul territorio. Il grafico raffigura la percentuale di spesa sostenuta per tale intervento da parte dei Comuni dell’Ambito.

Figura 16 - Distribuzione Spesa sociale comuni ADM anno 2019

Fonte: consuntivo Spesa sociale comuni 2019



Servizi e progettualità di Ambito

Servizio affidi familiari

A supporto dei servizi sociali ed in collaborazione con i Servizi Tutela Minori dei Comuni dell’Ambito, è attivo il Servizio Affidi Familiari, servizio di secondo livello, che risponde a situazioni di disagio familiare di minori “temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo” gestendo sia percorsi di inserimento del minore per un periodo limitato in un nucleo diverso dalla propria famiglia d’origine sia avviando progetti di appoggio e di prossimità a supporto dei nuclei che si trovano in un momento di difficoltà e fragilità educativa. Si occupa inoltre, di promuovere azioni di sensibilizzazione e di informazione sull’affido familiare, conoscere e valutare le disponibilità delle persone interessate e sostenere le famiglie affidatarie prima e durante l’affido. Le figure impiegate per le prestazioni sono operatori aventi profilo socio-assistenziale e psicologico. Nei comuni dell’Ambito nel 2019 risultano 25 minori con progetti di affido, di cui 17 a tempo pieno e 8 a tempo parziale.

Servizio Adulti di Fiducia

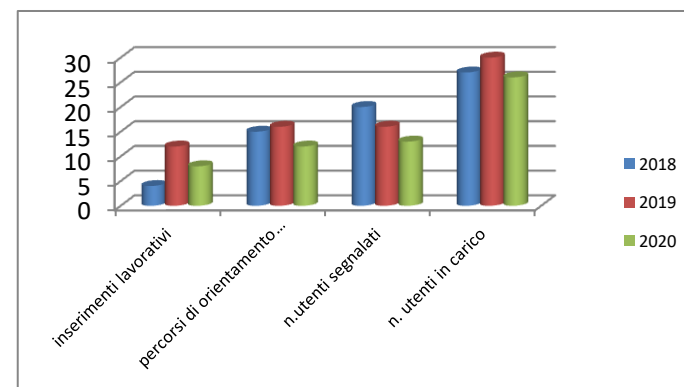
Si tratta di un servizio gestito dall’Ambito, per il tramite di ASSP, e rivolto a giovani di età compresa dai 15 ai 21 anni che vivono una situazione di dispersione scolastica o che necessitano di un accompagnamento all’inserimento lavorativo. Il servizio è attuato da figure di educatore professionale e di assistente sociale.

In valori assoluti il numero di ragazzi in carico nel 2019 sono stati 30. Come si evince dal grafico, i tirocini lavorativi hanno subito una lieve diminuzione tra il 2019 ed il 2020 che trova motivazione nell’avvento della pandemia così come i percorsi di orientamento avviati nel 2019 che si sono ripresi nell’anno successivo.

Il servizio ha seguito anche alcuni ragazzi che erano sottoposti all’Autorità Giudiziaria, in collaborazione con il progetto “Officina dell’Io”.

Figura 17- Attività del Servizio ADF nel triennio 2018-2019-2020

Fonte: rendicontazione interna Ambito



Progetto “Officina dell’io” (sovra ambito)

Il comune di Abbiategrasso, in qualità di ente capofila dell’ambito, ha aderito dal 2012 ad un progetto sovra ambito denominato “Officina dell’io”, che è stato rifinanziato negli anni successivi a valere su bandi regionali. La necessità di avviare una progettualità in sinergia con tutti gli enti coinvolti è confermata dal numero di ragazzi presi in carico dai comuni dell’Ambito con un provvedimento penale dell’Autorità giudiziaria, che dal 2018 al 2020 è pari a 91 (rilevazione di maggio 2021), e per i quali sono stati avviate 13 Messa alla Prova (MAP).

Nel 2021 il progetto ha visto coinvolti quasi tutti gli ambiti di Città Metropolitana (Alto Milanese, Garbagnate, Rho, Magenta, Abbiategrasso, Corsico, Ambito Visconteo Sud Milano, Ambiti del Pavese) e di Pavia, oltre a cinque enti del terzo settore, l’USMM di Milano, i Servizi tutela presenti nei diversi Ambiti aderenti e prevede interventi territoriali educativi, riparativi, di sostegno e di promozione sociale per consolidare un sistema operativo in favore di minori e giovani sottoposti all’Autorità Giudiziaria al fine di consentire agli stessi la costruzione e il rafforzamento delle risorse individuali in grado di favorire il raggiungimento di una condizione di autonomia e di uscita dai circuiti giudiziari e assistenziali.

Sportello Donna

Il servizio **Sportello Donna**²⁰ opera tramite gli sportelli nei comuni di Abbiategrasso e Rosate. Lo Sportello vuole proporsi come un luogo in cui le donne, che vivono nel territorio dei 14 comuni dell’abbiategrasso, possano imparare a partecipare con responsabilità alla vita sociale, evidenziando bisogni inascolti ed attivandosi per soddisfarli, in un’ottica di collaborazione con gli Enti preposti. Nello specifico, intende promuovere le pari opportunità tra uomo e donna, il benessere, le competenze ed i valori delle donne affinché siano in grado di pensare alla loro vita ed al loro futuro in modo progettuale per migliorare le proprie condizioni di vita e quelle del nucleo di cui sono parte. L’obiettivo della prevenzione rimane sempre trasversale alle attività dello Sportello. I servizi offerti alle cittadine, attraverso colloqui gratuiti, riguardano principalmente quattro macro aree di interesse: orientamento lavorativo, consulenza legale e psicologica, orientamento sanitario. Lo Sportello Donna inoltre, collabora attivamente all’interno di alcune reti territoriali con i servizi sociali del territorio, con la Rete Antiviolenza Ticino-Olona e col Tavolo organizzato dal Consultorio Familiare di Abbiategrasso. Nel corso del 2020, a causa dell’emergenza sanitaria, anche lo Sportello Donna ha dovuto adattarsi ad un nuovo funzionamento per garantire continuità al servizio. Gli accessi agli Sportelli nel 2019 sono stati 93 in decremento nel 2020 con 52 accessi, a causa principalmente dell’emergenza sanitaria e delle restrizioni connesse. Le prese in carico riferibili all’anno 2020 sono sempre maggiori presso lo sportello di Abbiategrasso (Abbiategrasso 36 –Rosate 16) mentre per quanto riguarda il dato dei colloqui lo scostamento si abbassa (Abbiategrasso 110-Rosate 99). La richiesta principale rimane la consultazione psicologica alla quale sono state affiancate alcune domande di consulenza legale e di mediazione con il Centro Antiviolenza territoriale.

Sportello stranieri e assistenti familiari e Servizio Mediazione Linguistica Culturale

Il **Servizio di Mediazione Linguistico Culturale** è finalizzato a promuovere l’integrazione delle famiglie straniere sul territorio, con particolare riferimento alla comunicazione con i servizi e le scuole. Il servizio si rivolge agli operatori e alle famiglie e intende supportare l’accoglienza, favorire l’inserimento scolastico e socio-culturale di minori stranieri ed agevolare i processi comunicativi tra famiglia, scuola e servizi. Le prestazioni sono attivate su richiesta della Scuola e dei Servizi Sociali dei Comuni.

Lo **Sportello stranieri** è stato istituito a livello di ambito dal 2004. Si tratta di uno sportello informativo e di sostegno per gli stranieri aperto su tre poli territoriali (Abbiategrasso, Gaggiano, Motta Visconti) con l’obiettivo di sostenere la persona immigrata nei suoi percorsi burocratici, agevolando la comprensione delle leggi e del contesto culturale italiano. Inoltre, offre il servizio di mediazione linguistica e culturale. I dati principali dello Sportello stranieri rivelano un netto calo di

²⁰ Relazione servizio Sportello Donna Distrettuale, 2020, Comune di Abbiategrasso

prese in carico fra il 2019 ed il 2020 (n.1362-n.690), principalmente a causa delle restrizioni riguardanti l'emergenza sanitaria. Scostamento presente anche nel dato dello sportello informativo telefonico che si occupa di orientare senza intraprendere una presa in carico (n.430-n.170). Parallelamente, il dato degli utenti transitati al Servizio nel 2019 conta 754 persone contro il dato del 2020 di 589.

Lo **Sportello Assistenti familiari** cerca invece di fornire una risposta all'esigenza di sostegno ed accompagnamento delle famiglie nel delicato compito di cura a domicilio dei propri cari ma è anche un punto di riferimento per chi avrà tale compito. Lo sportello si propone come luogo di incontro fra la domanda e l'offerta nel reperimento di famiglie e assistenti familiari che meglio rispondono alle specifiche di entrambi. Focus trasversale: promuovere l'inclusione sociale dei soggetti che intendono prestare la loro attività come assistenti familiari. Nell'anno 2018 lo sportello ha visto la sua maggiore attività supportando 33 famiglie di anziani; (dato in calo nel 2019 e nel 2020 rispettivamente di 10 e 12 famiglie) e 50 assistenti familiari (dato in lieve calo nel 2019 rispettivamente di 46 concludendo poi con un divario nel medesimo dato nel 2020 di 25 assistenti familiari).

Servizi di prevenzione nelle scuole

L'ambito di Abbiategrasso ha scelto di focalizzarsi su interventi di prevenzione e promozione mirati ai giovani e loro famiglie attraverso uno sportello di ascolto e un ciclo di incontri tematici presso gli istituti secondari di primo e secondo grado attraverso differenti modalità di gestione. L'obiettivo è fornire uno spazio di ascolto, di orientamento e di informazione a studenti, insegnanti e genitori per la promozione del benessere e il potenziamento dei fattori protettivi, nonché la prevenzione del disagio e un precoce intervento sui segnali di rischio per evitare il degenerare di comportamenti irregolari nella condotta e l'epilogo nella devianza. Lo **Sportello d'Ascolto** è presente in tutte le scuole secondarie di primo grado gestito da figure psicologiche, mentre dal 2019 in fase sperimentale è stato avviato anche uno sportello pedagogico a supporto dei genitori e docenti nelle scuole primarie. Lo sportello d'ascolto è presente anche nelle scuole secondarie di secondo grado, che hanno la sede in Abbiategrasso. Il tema della prevenzione, presso le scuole secondarie di primo e secondo grado, viene affrontato inoltre organizzando **Cicli di incontri tematici** in base a contenuti di particolare rilievo, risultato del confronto con gli insegnanti e le dirigenze. L'omogeneità degli interventi e la programmazione avviene tramite il coordinamento a livello di Tavolo scuole, un tavolo che si riunisce circa tre volte l'anno e vede coinvolti tutti i referenti degli Istituti scolastici, i referenti degli enti a cui sono affidati i servizi e l'Ufficio di Piano.

Lo sportello di ascolto ed orientamento prevede aperture settimanali negli istituti scolastici delle scuole superiori con sede in Abbiategrasso (IIS V. Bachelet-Pascal,

Alessandrini - Lombardini, Fondazione Clerici) e presso le scuole secondarie di primo grado (Carducci, Folletta, Europea, Correnti). La programmazione annuale riguardante i Cicli di Incontri Tematici sui temi della prevenzione nelle scuole Secondarie di primo e secondo grado riguardano temi legati alle fasi della crescita, alla prevenzione del disagio e della devianza giovanile, al fenomeno del bullismo e alle diverse dipendenze. Gli incontri tematici proposti nelle Scuole Secondarie di primo grado generalmente sono mirati ad accompagnare i giovani nel percorso di crescita all'interno della scuola. I cicli di incontri tematici hanno riguardato 13 istituti nell'Ambito territoriale di Abbiategrasso e, nel dettaglio, per il comune di Abbiategrasso sono state coinvolte 3 scuole secondarie di primo grado e 2 istituti secondari di secondo grado. Per quello che concerne i comuni dell'Ambito sono state

Tabella 14 - Partecipazione incontri tematici Istituti

Fonte: relazione servizi di promozione e prevenzione Ambito territoriale di Abbiategrasso,

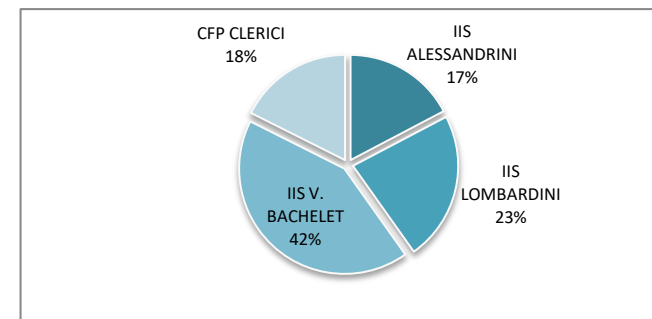
		classi raggiunte
IC di Via Palestro, G. Carducci - Abbiategrasso	Scuola secondaria di I g.	classi 2° - classi 3°
IC Terzani, C. Correnti - Abbiategrasso	Scuola secondaria di I g.	5 classi prime
IC Aldo Moro, A. Vivaldi - Abbiategrasso	Scuola secondaria di I g.	3 classi prime
IC Aldo Moro, Carducci - Ozzero	Scuola secondaria di I g.	classe 2° - classe 3°
IC G. Rodari - Vermezzo con Zelo	Scuola secondaria di I g.	4 classi terze
IC A. Manzoni - Rosate	Scuola secondaria di I g.	4 classi prime - 1 classe seconda
IC L. Da Vinci, Bramante - Gaggiano	Scuola secondaria di I g.	5 classi prime
IC Erasmo da Rotterdam - Albairate	Scuola secondaria di I g.	3 classi prime
IC Erasmo da Rotterdam - Cislano	Scuola secondaria di I g.	1 classe prima
IC Ada Negri - Motta Visconti	Scuola secondaria di I g.	3 classi seconde
IC Ada Negri - Besate	Scuola secondaria di I g.	2 classi prime - 1 classe seconda
IPS Lombardini - Abbiategrasso	Scuola secondaria di II g.	2 classi prime
CFP Clerici - Abbiategrasso	Scuola secondaria di II g.	2 classi prime

interessate le scuole secondarie di primo grado dei comuni di Ozzero, Vermezzo con Zelo, Rosate, Gaggiano, Albairate, Motta Visconti, Cisliano e Besate.

La partecipazione agli sportelli d'ascolto, come si evince dalla Figura 5 ha riportato i seguenti riscontri: l'Istituto Bachelet ha il maggior ingaggio in termini di colloqui. Relativamente alla suddivisione dell'utenza che ha usufruito dello Sportello: l'istituto Lombardini ha un evidente ingaggio fra gli studenti ed i genitori, gli istituti Alessandrini e Bachelet vivono una partecipazione simile fra gli studenti ed i genitori ma eccede fra il personale scolastico ed i docenti per l'istituto Bachelet. Il CFP Clerici riporta un debole interesse fra tutte le utenze che potrebbero accedere al servizio.

Figura 18- Distribuzione colloqui sportello d'ascolto istituti secondari di II grado

Fonte: relazione servizi di promozione e prevenzione ambito territoriale di Abbiategrasso, Assp, 2020-2021



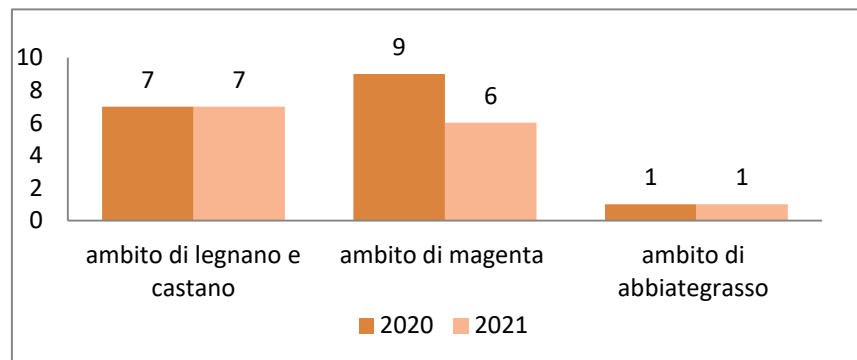
Per quanto riguarda invece l'attività svolta a favore degli insegnanti si è lavorato sulle problematiche emerse nella relazione docente/alunno o docente/gruppo classe e si proponevano le modalità più funzionali per l'invio dei ragazzi presso lo sportello.

Rete e servizi di contrasto alla violenza nei confronti delle donne

Il comune di Abbiategrasso, in qualità di ente capofila, è partner di un progetto sovrazonale di Regione Lombardia "Programma regionale per il sostegno dei servizi e delle azioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne" che prevede la presentazione di un progetto da parte

Figura 19 - N. interventi messi in protezione Ambiti territoriali 2020-2021

Fonte: rendicontazione CAV di Magenta "Telefono Donna" e Sportello Antenna Antiviolenza di Abbiategrasso



del comune capofila per la Rete Antiviolenza (1° gennaio 2022 comune di Legnano). Si tratta di una progettazione che serve a garantire continuità ed a consolidare le attività della Rete Antiviolenza e dei Centri Antiviolenza. Il **Centro Antiviolenza di Magenta** e ancor di più lo **Sportello Antenna** presso il comune di Abbiategrasso, maggiormente vicino in termini territoriali alla cittadinanza abbiatense, rappresentano i punti di riferimento, qualora si dovesse richiedere immediato aiuto e/o indicazioni in situazioni di emergenza, per le donne residenti su tutto il territorio dell'Ambito. Entrambi i servizi sono gestiti da un ente del terzo settore.

bisogni della donna e del suo nucleo familiare.

Per quanto concerne l'accesso al Centro Antiviolenza e allo Sportello Antenna di Abbiategrasso, nel 2020 si sono registrati 133 accessi esitati in 114 prese in carico. Dato che ha subito un aumento nel

Con l'obiettivo di una puntuale condivisione sul tema, l'Ambito partecipa ai Tavoli Istituzionali ed ai Tavoli Tecnici organizzati dalla Rete ed ai Tavoli promossi dal Consultorio Familiare di Abbiategrasso, Servizio dell'ASST vicino e presente ai

Tabella 15 - Attività Sportello Antenna Antiviolenza di Abbiategrasso e CAV di Magenta anno 2020
Fonte: Rendicontazione Sportello Antenna e CAV

Sportello Antenna n. accessi	40
Sportello Antenna n. prese in carico	38
Sportello Antenna n. collocamenti in struttura protetta	1
Centro Antiviolenza n. colloqui di accoglienza	253
Centro Antiviolenza n. colloqui di supporto psicologico	131
Centro Antiviolenza n. consulenze legali	79

2021 con 153 accessi di cui 131 prese in carico. Per l'anno 2021, l'accesso spontaneo è stata la modalità scelta con maggior frequenza seguita dall'invio da parte del Pronto soccorso. L'età media della donna che si è rivolta alla Rete è situata nella fascia 41-50 seguita dalla fascia 31-40. La violenza fisica e psicologica è stata fra le più segnalate. Sovente sono presenti figli minori. Tuttavia, la denuncia non viene portata a termine nella maggioranza dei casi.

CEOM e progetto sperimentale U.O.MO.

All'interno del progetto sperimentale U.O.MO, promosso da ATS e rivolto a uomini autori di violenza, è stato istituito il CeOM (Centro Orientamento e Monitoraggio), un servizio finalizzato all'accoglienza delle richieste di trattamento degli uomini violenti nell'ambito delle relazioni intime, e alla definizione di un percorso di riabilitazione per gli stessi. Il CeOM rappresenta il punto di riferimento per le segnalazioni dei servizi territoriali ma offre anche un accesso spontaneo da parte degli uomini che decidono autonomamente di farsi aiutare. Accanto all'attività svolta nell'ambito del CeOM, nei prossimi anni, il progetto U.O.MO. agirà anche sui fronti della formazione e della sensibilizzazione. Pertanto, saranno previsti percorsi di formazione specifica, a cura di esperti, rivolti a tutti gli operatori delle Reti Antiviolenza sul tema del trattamento degli uomini e, in parallelo, una massiccia attività di informazione rispetto alle diverse realtà che operano in quest'ambito sul territorio. Nel territorio dell' abbiatense, da ottobre 2021, ha preso avvio il ciclo di incontri.

Rete Conciliazione vita e lavoro

L'Ambito Territoriale di Abbiategrasso è coinvolto come partner all'interno di una rete progettuale allargata anche agli Ambiti di Magenta e dell'Alto Milanese in partnership con altri enti pubblici e privati. Il piano conciliazione 2020/2023 è denominato "Nuove conciliazioni: vita e lavoro in evoluzione" e prevede interventi rivolti a:

- sostegno delle famiglie con particolare attenzione ai servizi salva tempo, servizi di assistenza e supporto al caregiver familiare e servizi per la gestione delle chiusure scolastiche
- supporto alle piccole, medie e micro imprese per la definizione di piani di conciliazione in favore dei lavoratori. L'Ambito fa parte dell'*Alleanza locale di Conciliazione "Distretto Ovest Alto Milanese"*
- sensibilizzazione dei comuni sul tema della conciliazione con particolare riferimento alla definizione dei "piani dei tempi delle città"

All'interno della progettazione è stato proposto alle famiglie un breve questionario nel 2021, sul tema della conciliazione vita lavoro, a cui hanno risposto 144 famiglie, quasi totalmente italiane (97,2%). I dati rilevati hanno evidenziato che il ruolo di caregiver è ancora ricoperto principalmente dalla donna (89,6%), con un'età compresa tra i 36 e i 55 anni (84,7%). Dal punto di vista occupazionale, l'81,3% ha un'occupazione stabile (il 51,4% full time, il 29,9% part time) e il 13,2% sono liberi professionisti. Il nucleo familiare è composto per il 56,3% da 4 componenti, il 27,1% da 3 componenti, il 12,5% da 5 o più e il 6,4% è un nucleo monoparentale. L'83,5 % delle famiglie coinvolte ha dichiarato che il carico di cura è legato ai figli minori, il 7,2% ad un anziano e il 4,1% ad un disabile. Poco più della metà delle famiglie dichiara di riuscire a conciliare "abbastanza bene" gli impegni lavorativi con quelli familiari (57,6 %).

Il questionario ha poi interrogato le famiglie in merito ai servizi presenti sul territorio che facilitano la conciliazione vita e lavoro quelli che dovrebbero essere potenziati. I risultati sono evidenziati nelle tabelle seguenti.

Tabella 16 - Esiti questionario Conciliazione lavoro famiglia Ambito dell'Abbiatense - Fonte: Elaborazione Ufficio di Piano, 2021

Sul territorio quali servizi la aiutano a conciliare i tempi vita e lavoro? (anche più di una scelta)			Quali servizi potrebbero essere potenziati, meglio pubblicizzati o creati per aiutarla a conciliare vita e lavoro? (anche più di una scelta)		
Centri di Aggregazione (per giovani e/o anziani)	5	1,7%	Centri di Aggregazione (per giovani e/o anziani)	48	15,8%
Pedibus/Bicibus	2	0,7%	Pedibus/Bicibus	17	5,6%
Servizi domiciliari per anziani	1	0,3%	Servizi domiciliari per anziani	9	3,0%
Apertura prolungata uffici pubblici	12	4,0%	Apertura prolungata uffici pubblici	44	14,5%
Possibilità di servizi online	62	20,5%	Possibilità di servizi online	37	12,2%
Spesa a domicilio	42	13,9%	Spesa a domicilio	6	2,0%
Associazioni Sportive o altro in orario extrascolastico	40	13,2%	Associazioni Sportive o altro in orario extrascolastico	34	11,2%
Ludoteche o babyparking	3	1,0%	Ludoteche o babyparking	17	5,6%
Nidi o altri servizi per l'infanzia con orari flessibili	9	3,0%	Nidi o altri servizi per l'infanzia con orari flessibili	15	5,0%
Centri di aiuto allo studio	9	3,0%	Pre e post scuola	24	7,9%
Pre e post scuola	41	13,5%	Centri Estivi	43	14,2%
Centri Estivi	66	21,8%	Altro (più attività commerciali nel comune, potenziamento orari pubblici, orari di lavoro flessibili, servizi integrati con attività sportive)	9	3,0%
Altro (servizio trasporto scolastico, baby sitter, nonni, oratorio)	11	3,6%	totale	303	100%
totale	303	100%			

Iniziative locali a favore dei giovani

Nel Comune di Abbiategrasso è presente una "Consulta Giovani", un organismo consultivo e propositivo attraverso il quale il Comune intende valorizzare e promuovere la partecipazione dei giovani alle iniziative cittadine e incentivare la progettualità di iniziative inerenti le tematiche giovanili.

Inoltre dal 2020 è stato avviato un percorso di costruzione della "Comunità Educante" attraverso il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore, le scuole, le associazioni culturali e di volontariato che a vario titolo si occupano dei giovani. La Comunità Educante è un luogo di confronto e di proposta per ideare, progettare e realizzare interventi diretti all'ascolto e alla partecipazione dei giovani alla vita della comunità nell'ottica della prevenzione, della crescita e del miglioramento del benessere dei ragazzi e delle ragazze. La rete territoriale che si costruisce attraverso questo percorso può aiutare a mitigare fenomeni diffusi quali, ad esempio, la dispersione scolastica, i NEET, le dipendenze e gli atti violenti e di bullismo.

In altri Comuni del territorio sono presenti gruppi informali di giovani che si dedicano all'organizzazione e promozione di eventi sociali e culturali. Si segnala inoltre la presenza attiva degli oratori come luogo di aggregazione e socialità, anche e soprattutto nei comuni di minore dimensione.

4.2.3 Obiettivi

In relazione a quanto sopra descritto, in questo paragrafo verranno esposti gli obiettivi dell'area "Famiglia e Giovani" con l'indicazione dei risultati attesi e dell'impatto sociale previsto.

Obiettivo 2.1 Miglioramento della capacità dei giovani di realizzare i propri progetti di vita			
Descrizione	Migliorare la capacità dei minori e dei giovani di realizzare i propri progetti di vita sociale, formativa e professionale		
Target	Minori e Giovani		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali in concorso con le risorse dei comuni e di Città Metropolitana. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse.</p> <p>Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 119.922,00 nel biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali, ai servizi politiche giovanili in collaborazione ed integrazione con ATS e ASST, Città Metropolitana e gli operatori dell'Osservatorio Giovani Metropolitano, agli operatori degli Enti del Terzo Settore, agli istituti scolastici e alle realtà associative e volontaristiche del territorio.</p> <p>Per questo obiettivo si stima un maggior investimento delle risorse umane dell'ufficio di piano e dei servizi sociali dei comuni.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>si</p> <p><i>G. Politiche Giovanili e per i minori</i></p> <p><i>H. Politiche per il lavoro</i></p>	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	no
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	si
		Se sì, quali?	Città Metropolitana di Milano e Osservatorio Giovani. Altri enti pubblici e privati del territorio.
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidare interventi attivi e promuovere azioni e progetti innovativi di orientamento nelle scuole e di formazione sulle nuove professioni ▪ valorizzare e promuovere interventi / progetti / servizi in orario extrascolastico ▪ consolidare e sviluppare i servizi per il lavoro presenti sul territorio in favore di minori e giovani (collegato con obiettivo 1.2, Azioni di Sistema) ▪ migliorare la comunicazione e la diffusione dei servizi / progetti / interventi rivolti ai minori e giovani, anche rivolti ai soggetti fragili 		

<p>Modalità organizzative, operative e di erogazione</p>	<p>Per il raggiungimento dell'obiettivo è necessaria la definizione di una struttura organizzativa e gestionale che si occupi della progettazione e dell'individuazione delle modalità maggiormente efficaci di realizzazione degli interventi individuati.</p> <p>Nello specifico si ipotizzano quali azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'adesione alla rete regionale servizi Informagiovani e la progettazione del servizio sul territorio ▪ l'attivazione di un Tavolo Giovani ▪ la strutturazione di una equipe competente dedicata al tema dell'orientamento e del lavoro in rete con altri soggetti attivi sul territorio (collegato con obiettivo 1.2, Azione di Sistema) ▪ la creazione di una regia per il coordinamento dei servizi e delle progettualità in rete sul tema della dispersione scolastica e del lavoro a partire dalla mappatura degli interventi attivi ▪ la strutturazione di modalità efficaci di comunicazione e informazione
<p>Risultati attesi e indicatori di output</p>	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza sul territorio di un servizio di Informagiovani ▪ presenza di un Tavolo Giovani <i>indicatore: n° incontri all'anno del Tavolo Giovani</i> ▪ coprogettazione di interventi innovativi in collaborazione con gli attori sociali coinvolti (scuole, ETS, ...) <i>indicatore: n° enti coinvolti nella coprogettazione</i> ▪ integrazione con le risorse presenti sul territorio in tema di lavoro e miglioramento del matching professionale
<p>Impatto sociale</p>	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ incremento delle possibilità per i minori e i giovani, anche in situazione di fragilità, di trovare risposte e interventi facilmente accessibili sul territorio per rispondere ai propri bisogni di orientamento e inserimento scolastico e lavorativo ▪ presenza di spazi e tempi dedicati alla coprogettazione con tutti gli attori sociali e formativi presenti sul territorio

<i>Obiettivo 2.2 Prevenzione e sostegno psicologico</i>			
Descrizione	Migliorare il benessere dei minori e dei giovani attraverso lo sviluppo di interventi di prevenzione e di sostegno psicologico		
Target	Minori e Giovani		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali in concorso con le risorse dei comuni. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse.</p> <p>Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 179.850,00 nel biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali in collaborazione ed integrazione con gli operatori dei servizi specialistici di Asst e degli Ambiti Alto Milanese e Magenta, agli operatori degli Enti del Terzo Settore, agli istituti scolastici e alle realtà associative e volontaristiche del territorio.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>si</p> <p>G. Politiche giovanili e per i minori</p> <p>I. Interventi per la famiglia</p>	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	
		Se sì, quali?	Ambiti Territoriali Alto Milanese e Magenta, Asst. Altri enti pubblici e privati del territorio.
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidare e ottimizzare gli interventi di prevenzione nelle scuole in integrazione con gli ETS ▪ prevenire il disagio psichico negli adolescenti e nei giovani ▪ attivare interventi per favorire l'accesso ai servizi di supporto psicologico del territorio 		
Modalità organizzative, operative e di erogazione	<p>Per il raggiungimento dell'obiettivo si prevede la definizione di una struttura organizzativa che individui le modalità di coordinamento e di regia della coprogettazione e coordini la programmazione degli interventi individuati.</p> <p>Nello specifico si ipotizzano quali azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il mantenimento degli interventi di prevenzione nelle scuole del territorio ▪ il mantenimento del Tavolo Scuole ▪ l'attivazione di un Tavolo Giovani (collegato con obiettivo 2.1, Giovani e Famiglia) ▪ l'adesione al progetto sovrazionale "On Board" (vedi Allegato_PdZ 1a) ▪ la mappatura dei servizi di supporto psicologico presenti sul territorio 		
Risultati attesi e indicatori di output	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidamento degli interventi di prevenzione presso le scuole del territorio in coprogettazione con gli ETS 		

	<p>coinvolti</p> <p><i>indicatore 1:</i> n° interventi realizzati suddivisi per sportelli pedagogici, sportelli psicologici, incontri tematici</p> <p><i>indicatore 2:</i> n° progetti / interventi coprogettati con gli attori sociali e formativi interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo della coalizione di comunità sul tema della prevenzione del disagio psichico (vedi Allegato_PdZ 1a) ▪ mantenimento del Tavolo Scuole <p><i>indicatore:</i> n° Tavoli Scuole (almeno 2 all'anno)</p>
<p>Impatto sociale</p>	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento del benessere dei minori e dei giovani e della capacità di fronteggiare situazioni di disagio individuando le risorse idonee a sostenerli ▪ coordinamento e regia efficace dei servizi / progetti / interventi in tema di prevenzione del disagio ▪ presenza di spazi e tempi dedicati alla coprogettazione con tutti gli attori sociali e formativi presenti sul territorio

<i>Obiettivo 2.3 Protagonismo giovanile</i>			
Descrizione	Promuovere l'esercizio di un ruolo attivo dei giovani aumentando la loro partecipazione e la responsabilizzazione nella vita della comunità.		
Target	Minori e Giovani		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali in integrazione con risorse di Città Metropolitana. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse.</p> <p>Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo le risorse a sostegno del personale di Ambito che sarà impiegato ed eventuali risorse che saranno intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali, i servizi politiche giovanili in collaborazione ed integrazione con Città Metropolitana e gli operatori dell'Osservatorio Giovani Metropolitano, agli operatori degli Enti del Terzo Settore, agli istituti scolastici, alle realtà associative e volontaristiche del territorio.</p> <p>Per questo obiettivo si stima un maggior investimento delle risorse umane dell'ufficio di piano e dei servizi sociali dei comuni.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>si</p> <p>C. Promozione dell'inclusione attiva</p> <p>I. Interventi per la famiglia</p>	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	no
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	si
		Se sì, quali?	Comuni dell'Ambito, Città Metropolitana. Altri enti pubblici e privati del territorio.
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ migliorare le competenze di cittadinanza attiva ▪ stimolare e rendere possibile la partecipazione dei giovani alla vita della comunità come cittadini attivi ▪ creare spazi e tempi di ascolto dei bisogni e delle proposte dei giovani 		
Modalità organizzative, operative e di erogazione	<p>Per il raggiungimento dell'obiettivo sono necessari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la definizione di una struttura organizzativa che individui le modalità di coordinamento e di regia della coprogettazione attraverso il coinvolgimento dei giovani, delle scuole e degli ETS, anche in integrazione con i servizi sociosanitari ▪ il coordinamento degli interventi tematici all'interno delle scuole ▪ la collaborazione con Città Metropolitana nella strutturazione di una governance efficace e stabile nel tempo <p>Nello specifico si ipotizzano quali azioni possibili:</p>		

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ l'attivazione di un Tavolo Giovani (collegato con obiettivo 2.1, Giovani e Famiglia), come strumento di coprogettazione aperto anche ad una rappresentanza dei giovani ▪ la strutturazione di uno spazio e un luogo di confronto, proposta e partecipazione attiva dei giovani alle politiche che li riguardano a livello di Ambito ▪ l'adesione a progetti / interventi rivolti a minori e giovani autori di reato
Risultati attesi e indicatori di output	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidamento e/o sviluppo dell'interesse dei giovani alla vita della comunità ▪ individuazione e avvio di un format di partecipazione attiva dei giovani coerente con le loro esigenze ▪ definizione delle modalità di promozione ed effettiva partecipazione alla vita della comunità ▪ attivazione di percorsi orientati allo sviluppo di competenze di cittadinanza attiva anche nei minori e giovani autori di reato <p><i>indicatore: n° giovani coinvolti</i></p>
Impatto sociale	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di giovani capaci di essere protagonisti delle scelte che riguardano loro e la comunità di appartenenza ▪ partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità e alla progettazione di servizi / progetti / interventi che li riguardano

<i>Obiettivo 2.4 Sostenere e supportare il “Sistema Famiglia”</i>			
Descrizione	Attivare interventi di sostegno e supporto alla famiglia volti all'acquisizione di competenze genitoriali, alla sensibilizzazione relativa alla conciliazione vita e lavoro, alla prevenzione della violenza di genere, alla protezione delle donne vittima di violenza e all'integrazione delle famiglie di origine straniera.		
Target	Nuclei familiari con particolare riferimento alle famiglie in situazione di vulnerabilità		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, dal Fondo per la famiglia, dal Fondo Sociale regionale, in integrazione con altre risorse regionali legate in particolare ai progetti della Rete Conciliazione e della Rete Antiviolenza Ticino-Olona. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse, in particolare le risorse del PNRR, Missione 5.2 Linea di investimento 1.1 “Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell’istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti”. Si stima di destinare al raggiungimento dell’obiettivo indicativamente € 949.332,00 nel biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all’ufficio di piano, ai servizi sociali comunali, ai servizi di Ambito (equipe Reddito di Cittadinanza, servizio Adulti di fiducia, servizio integrazione lavorativa) in collaborazione ed integrazione con ATS e gli operatori dei servizi specialistici Asst, agli Ambiti Alto Milanese e Magentino, a partire dalla Rete Antiviolenza, agli Enti del Terzo Settore e le realtà associative e volontaristiche del territorio.</p>		
L’obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>si</p> <p><i>I - Interventi per la famiglia</i> <i>D - Domiciliarità</i> <i>E - Anziani</i> <i>J - Interventi a favore della disabilità</i></p>	L’obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	si
L’obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L’intervento è co-progettato con altri attori della rete?	si
		Se sì, quali?	<p>Ambiti Territoriali Alto Milanese e Magenta, ATS, Asst.</p> <p>Altri enti pubblici e privati del territorio partner delle reti conciliazione e antiviolenza, Organizzazioni Sindacali e Associazioni di Categoria.</p> <p>Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP)</p>
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidare e promuovere sul territorio interventi di supporto alla genitorialità in risposta alla fatica delle famiglie nel sostenere il proprio compito educativo ▪ sviluppare la sensibilità degli enti locali, del mondo lavorativo e delle famiglie sul tema della conciliazione vita e lavoro ▪ prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere 		

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidare i servizi e gli interventi attivi a favore delle donne vittime di violenza, anche attraverso il rinnovo della partecipazione attiva alla rete esistente e alle progettualità sovra territoriali ▪ migliorare l'integrazione delle famiglie di origine straniera
<p>Modalità organizzative, operative e di erogazione</p>	<p>Per il raggiungimento dell'obiettivo sono necessaria la definizione di una struttura organizzativa che individui le modalità di coordinamento e di regia della coprogettazione attraverso il coinvolgimento dei giovani, delle scuole e degli ETS, anche in integrazione con i servizi sociosanitari, e definisca i flussi comunicativi (da e verso l'Ufficio di Piano). Nello specifico si ipotizzano quali azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il consolidamento degli interventi di sostegno genitoriale per nuclei familiari in situazione di disagio e percettori di Reddito di Cittadinanza ▪ il mantenimento degli Sportelli per genitori ▪ il mantenimento dell'adesione all'Alleanza Territoriale relativa alla Conciliazione vita e lavoro, sensibilizzazione delle amministrazioni, delle famiglie e delle piccole medie imprese presenti sul territorio e realizzazione del progetto sovrazonale "Nuove Conciliazioni: vita e lavoro in evoluzione" ▪ lo sviluppo dell'integrazione dei servizi di Ambito rivolti alla famiglia con i servizi territoriali ▪ la programmazione e realizzazione di progetti / interventi di prevenzione della violenza di genere, anche all'interno della Rete Antiviolenza Ticino Olona ▪ il consolidamento dei servizi e degli interventi a livello di Ambito in favore delle famiglie di origine straniera, anche attraverso lo sviluppo di progettualità di mediazione linguistica in collaborazione con enti pubblici e privati
<p>Risultati attesi e indicatori di output</p>	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sistematizzazione e potenziamento degli interventi a sostegno della famiglia in situazione di disagio e vulnerabilità ▪ miglioramento della sensibilità della comunità e del mondo lavorativo sul tema della conciliazione vita e lavoro <i>indicatore 1:</i> n° imprese che aderiscono all'Accordo Territoriale di Welfare Aziendale <i>indicatore 2:</i> n° famiglie che beneficiano di interventi di conciliazione vita e lavoro ▪ programmazione di progetti / interventi di prevenzione della violenza di genere <i>indicatore 1:</i> n° iniziative / interventi di sensibilizzazione (almeno 1) <i>indicatore 2:</i> n° donne sostenute ▪ mantenimento dell'adesione alla Rete Antiviolenza Territoriale, partecipazione alle cabine di regia e supporto alla progettazione <i>indicatore:</i> n. incontri di rete ▪ sviluppo di interventi volti al diretto coinvolgimento delle famiglie di origine straniera e consolidamento dei servizi a livello di ambito <i>indicatore:</i> n° accessi ai servizi dello Sportello Stranieri ▪ avvio interventi in coprogettazione con tutti gli attori sociali del territorio

	<p><i>indicatore 1: n° enti coinvolti nei progetti</i> <i>indicatore 2: n° progetti avviati in collaborazione con almeno un ente pubblico o privato del territorio</i></p>
Impatto sociale	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della capacità delle famiglie di assolvere il proprio compito educativo ▪ sensibilità diffusa e adozione di interventi efficaci in relazione alla conciliazione vita e lavoro ▪ attivazione di interventi efficaci a prevenzione della violenza di genere ▪ miglioramento dell'integrazione delle famiglie di origine straniera e loro valorizzazione nella comunità ▪ co-programmazione e co-progettazione degli interventi come prassi condivisa ▪ comunicazione efficace e facilmente accessibile in relazione ai servizi / progetti / interventi a sostegno della famiglia <p>Come descritto nell'allegato-AdP 3 "Piano di Valutazione di impatto policy" si individuano i seguenti indicatori: <i>indicatore 1: % di donne vittime di violenza che hanno raggiunto un livello soddisfacente di indipendenza emotiva ed economica sul totale delle donne prese in carico (almeno 20%)</i> <i>indicatore 2: % di uomini maltrattanti che non hanno recidivato il comportamento in un periodo dato sul totale degli uomini maltrattanti presi in carico (almeno 20%)</i> <i>indicatore 3: % di nuovi soggetti entrati stabilmente nelle reti</i></p>

4.2.4 Progetto Sovrazonale "On Board – La prevenzione del disagio psichico a favore di un futuro possibile"

Descrizione	<p>Il disagio dell'adolescenza e della giovane età è una condizione sempre più diffusa, però poco riconosciuta, a volte negata. Anche i servizi sono spesso visti con timore e/o evitati. Ma affrontare il disagio adolescenziale e giovanile è necessario per prevenire disturbi più gravi ed essenziale è poter identificare molto precocemente i giovani vulnerabili e a rischio per cercare di intervenire con modalità efficaci nei confronti dei ragazzi dentro i loro contesti di vita. Occorre partire dalla realtà sociale, dalle aggregazioni presenti nel territorio e realizzare un'autentica collaborazione con i servizi sanitari e sociali.</p> <p>In termini di prevenzione del disagio adolescenziale e giovanile, essenziale è poter identificare i giovani vulnerabili e le situazioni a rischio il più precocemente possibile, per cercare di intervenire con modalità efficaci nei confronti dei ragazzi dentro i loro contesti di vita. Sulla base di tali orientamenti, i modelli di intervento più avanzati agiscono ai due livelli, i servizi e la comunità, riconoscendo un ruolo sinergico e di pari importanza alla relazione di cura degli operatori e alla partecipazione attiva dei soggetti sociali.</p> <p>Il modello della Coalizione di comunità viene adottato come stile di intervento allo scopo di migliorare la risposta al bisogno dei minori e giovani che manifestano comportamenti e segni di disagio con il rischio significativo di disturbi psichici.</p>
-------------	--

Target	Minori e giovani fragili nella fascia d'età tra i 15 e i 25 anni Operatori degli enti pubblici e privati che si occupano di minori e giovani
Risorse economiche e di personale preventivate	Il progetto prevede la presenza di un operatore dell'Ufficio di Piano in relazione alle azioni di Governance e di coordinamento del progetto in integrazione con i referenti degli altri Ambiti Territoriali coinvolti (Alto Milanese e Magenta). Inoltre di prevedere l'inserimento di una figura educativa con l'obiettivo di facilitare i processi e favorire l'integrazione tra territorio e servizi specialistici. Il costo progettuale viene garantito dalla quota premiale prevista nelle Linee Guida Regionali, pari a € 20.000,00 €, in concorso con le risorse a sostegno del personale dell'ambito coinvolto nel progetto.
Bisogno	Si rileva la necessità di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ aumentare la capacità del territorio di intercettare precocemente i giovani che manifestano segnali di disagio e vivono situazioni a rischio ▪ migliorare i processi di integrazione tra enti pubblici e privati all'interno della coalizione di comunità ▪ incentivare modalità di intervento che prevedano una reale integrazione tra servizi sanitari, servizi sociali, privato sociale e cittadini in vista di una presa in carico condivisa e di percorsi di cura multidimensionali ▪ migliorare la collaborazione con e tra servizi sociali, socio-sanitari ed educativi, per dare risposte maggiormente tempestive ai bisogni dei giovani
Modalità organizzative, operative e di erogazione	Il progetto prevede la realizzazione di 3 linee di intervento: <ol style="list-style-type: none"> 1. <i>attività relative alla Governance</i>: il progetto prevede la definizione di spazi e tempi dedicati alle azioni di coordinamento e di regia progettuale relativi ai tre Ambiti Territoriali oltre a definire modalità di incontro e confronto all'interno di ogni singolo Ambito. Nello specifico si prevede l'attivazione di una <i>cabina di regia progettuale</i>, un "board" sovrazonale della <i>coalizione di comunità</i>, una <i>equipe integrata</i>; 2. <i>attività relative all'intervento</i>: la presa in carico dell'equipe integrata attuerà in modo sperimentale questo processo di lavoro, che verrà costantemente monitorato ed evolverà sulla base della valutazione periodica dell'esperienza. Il progetto inoltre promuoverà azioni di aggancio con le reti del territorio per i minori e giovani in carico ai servizi specialistici e in fase di dimissione dalle strutture ospedaliere, attivazione di progettazioni educative e culturali specifiche sui vari territori attivate dagli enti appartenenti al board. Si prevede anche l'attivazione e la diffusione sui territori interessati di un numero telefonico rivolto agli operatori, alle famiglie, ai minori e giovani che sentono il bisogno di un contatto specialistico. 3. <i>attività formative e di comunicazione</i>: il progetto intende sensibilizzare i territori di riferimento e sviluppare e/o migliorare la capacità di osservare e cogliere, in ottica preventiva, i disagi dei minori e dei giovani, ma anche accompagnare la rete nell'assunzione di una comprensione condivisa del disagio giovanile e nella crescita delle esperienze dal punto di vista dei processi.
Risultati attesi e indicatori di output	Quali risultati attesi si identificano: <ul style="list-style-type: none"> ▪ attivazione di una Governance di progetto efficace e condivisa <i>indicatore 1</i> : n° incontri cabine di regia territoriali

	<p><i>indicatore 2:</i> n° incontri board della coalizione di comunità <i>indicatore 3:</i> n° incontri equipe integrata (suddivise per Ambiti di Abbiategrasso/Magenta e Alto Milanese) <i>indicatore 4:</i> n° enti coinvolti nel board della coalizione di comunità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ realizzazione delle azioni progettuali <p><i>indicatore 1:</i> n° contatti telefonici <i>indicatore 2:</i> n° valutazioni equipe integrata <i>indicatore 3:</i> n° esito invio ad un servizio specialistico <i>indicatore 4:</i> n° esito invio presso una struttura o servizio o progetto territoriale <i>indicatore 5:</i> n° esito definizione di un percorso innovativo che coinvolga gli appartenenti al board <i>indicatore 6:</i> n° esito nessuna necessità di presa in carico <i>indicatore 7:</i> n° interventi presi in carico da almeno tre servizi del board</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attivazione di percorsi formativi <p><i>indicatore 1:</i> n° percorsi formativi avviati <i>indicatore 2:</i> n° partecipanti ai percorsi formativi <i>indicatore 3:</i> n° enti rappresentati nei percorsi formativi</p>
<p>Impatto sociale</p>	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ consolidamento e sviluppo della competenza e della capacità degli operatori del territorio di attivare una rete di cura capace di cogliere i segnali di disagio e avviare processi di presa in carico tempestivi ▪ diminuzione dello stress e miglioramento del benessere nei minori e giovani ▪ aumento della fiducia tra i servizi e gli attori coinvolti ▪ miglioramento del desiderio e della capacità di collaborazione tra gli operatori e i servizi ▪ miglioramento della comunicazione e riduzione della distanza tra servizi e territorio <p>In relazione alle tre linee di intervento, l’impatto verrà valutato attraverso i seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attivazione di una Governance di progetto efficace e condivisa <p><i>indicatore 1:</i> % presenze per ente <i>indicatore 2:</i> % aumento degli enti coinvolti nel board <i>indicatore 3:</i> focus group finale sul senso di appartenenza al board</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ realizzazione delle azioni progettuali <p><i>indicatore 1:</i> % situazioni prese in carico da contatto telefonico <i>indicatore 2:</i> % prese in carico <i>indicatore 3:</i> n° esito invio ad un servizio specialistico <i>indicatore 4:</i> % miglioramento del senso di benessere (questionario “Scala per lo stress percepito”</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ attivazione di percorsi formativi <p><i>indicatore 1:</i> % gradimento espresso dai partecipanti ai percorsi formativi</p>

4.3 Area Povertà

4.3.1 Aree di policy coinvolte

- A Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale
- B Politiche abitative
- H Interventi connessi con le politiche del lavoro



4.3.2 Contesto di riferimento: bisogni, dati e risorse

La **povertà** è un fenomeno multidimensionale. Sono diversi i fattori che influiscono nella definizione delle situazioni di povertà e, il più delle volte, si assiste ad una coesistenza degli stessi: disuguaglianza e discriminazioni di genere, basso livello di istruzione, numero di componenti del nucleo familiare, scarsità di alloggi a prezzi accessibili, condizioni lavorative degli individui, etc. I dati Istat (nota del 16 giugno 2021) riportano che nel 2020 sono poco più di due milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta (+1,3 % dal 2019) e oltre i cinque milioni gli individui (+1,7 % dal 2019). L'incidenza della povertà assoluta tra i cittadini italiani è il 7,5 % (+1,6 % dal 2019) e tra i cittadini stranieri residenti è il 29,3 % (+2,4% dal 2019). Se nel 2019 le famiglie povere erano distribuite quasi equamente tra Nord e Sud, "nel 2020 arrivano al 47% al Nord contro il 38,6% del Mezzogiorno [...] Anche in termini di individui è il Nord a registrare il peggioramento più marcato, con l'incidenza di povertà assoluta che passa dal 6,8% al 9,3% (10,1% nel Nord-ovest, 8,2% nel Nord-est)"²¹. I dati raccontano di un'incidenza maggiore di povertà assoluta tra le famiglie con un numero elevato di componenti e con un basso livello di istruzione. La situazione abitativa incide ulteriormente sulla condizione di povertà delle famiglie e degli individui: il 43,1 % dei poveri vivono in affitto, il 19,8 % paga un mutuo. Un altro dato su cui riflettere è dato dalla crescita delle persone che si trovano in condizione di povertà pur lavorando: "particolarmente colpite nel confronto con il 2019 le famiglie con persona di riferimento occupata (l'incidenza passa dal 5,5% al 7,3%), sia dipendente sia indipendente: per le famiglie con persona di riferimento inquadrata nei livelli più bassi l'incidenza passa dal 10,2% al 13,2%, fra i lavoratori in proprio dal 5,2% al 7,6%". La crisi legata alla pandemia da Covid 19 ha fatto emergere nuovi profili di povertà. "Se normalmente l'indigenza colpisce soprattutto le persone che vivono nelle aree rurali, i giovani e le persone con bassi livelli di istruzione, i "nuovi poveri" hanno maggiori probabilità di risiedere in aree urbane, di possedere un'abitazione, di essere occupati in un settore che non è quello agricolo (manifatturiero, servizi e commercio) e di essere più istruiti dei "poveri tradizionali" ma significativamente meno istruiti dei non poveri"²². Nello studio citato in precedenza, si evidenziano le seguenti variabili legate alla povertà:

- variabili individuali: età, genere, cittadinanza e/o residenza, bassa scolarità e livello di occupabilità;
- variabili familiari: numero di figli e/o carico di componenti disabili e/o non autosufficienti, composizione della famiglia;
- variabili esogene: globalizzazione e competizione dei mercati, divario tecnologico e disallineamento delle competenze del mondo del lavoro, precarietà e flessibilizzazione del mercato del lavoro, cambiamento ambientale e climatico, povertà finanziaria e indebitamento;
- variabili intervenienti: chiusura forzata delle attività e crollo economico di alcuni settori commerciali, calo dei consumi, progressivo isolamento e povertà relazionale con aumento di ansia ed esclusione sociale.

²¹ Rapporto Istat sulla povertà in Italia del 16/06/2021

²² Regione Lombardia, "Contrastare le povertà" (Studi sui nuovi scenari per le politiche regionali promossi dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione), Luglio 2021

Per quanto riguarda la **dimensione lavorativa**, i dati riferiti all'anno 2019²³ hanno descritto una situazione generale in lieve miglioramento per quanto riguarda il mercato del lavoro. In Italia "coerentemente con l'andamento del Pil, prosegue a ritmi più lenti l'aumento dell'occupazione il cui livello rimane al massimo storico; dal 2013 continua la diminuzione del tasso di disoccupazione sceso a dicembre 2019 al 7,4%." ²⁴. Nel secondo semestre del 2018 l'occupazione in Italia aveva subito una frenata, ma nel corso del 2019 aveva avuto una ripresa. Si sottolinea nel Rapporto dell'Istat che la caratteristica strutturale di questa tendenza è riferita principalmente alla cosiddetta "crescita occupazionale a bassa intensità lavorativa": pur aumentando il numero dei lavoratori, non è aumentata la quantità di lavoro utilizzato. In questa situazione l'emergenza sanitaria legata al Covid 19 ha favorito l'emergere di una crisi sociale ed economica che ha colpito in modo diretto il mondo del lavoro. Questo infatti è stato al centro delle misure di contenimento messe in atto dai governi per cercare di arginare la pandemia. Nel rapporto "*Il mercato del lavoro 2020*", l'Istat rileva che "nel nostro Paese, che alla fine del 2019 manifestava già una dinamica occupazionale di breve periodo modesta rispetto alla media della zona euro, l'impatto congiunturale determinato dalla crisi pandemica è stato sostanzialmente in linea con quello degli altri partner europei: l'occupazione interna è diminuita del 2,4% nel secondo trimestre 2020 rispetto al precedente per poi risalire dello 0,9% nel trimestre successivo; rispetto agli analoghi trimestri del 2019 le variazioni tendenziali sono state -3,7% e -2,4% rispettivamente per il secondo e il terzo trimestre. Ciò che distingue il caso italiano è senz'altro l'avvio precoce già dal primo trimestre della caduta congiunturale delle ore lavorate, accompagnata dalla successiva più drastica riduzione determinatasi nel secondo trimestre (-15,1%), piuttosto in linea con quella degli altri paesi" ²⁵.

Per quanto riguarda il territorio della Città Metropolitana di Milano, il recente Expo 2015 aveva favorito lo sviluppo di settori che rivelavano un trend positivo anche a livello internazionale. Tale valorizzazione, nei settori quali la moda, il design, l'accoglienza e la ristorazione, "ha consentito all'area metropolitana milanese di rafforzare la propria capacità di attrazione di persone e affari divenendo una ambita meta turistica internazionale" ²⁶. E ancora, "dal 2014 vi è stata una costante crescita del tasso di occupazione, sostenuta dai positivi dati economici generati sia dall'industria sia dai servizi. Questo trend ha assunto dimensioni interessanti, sia per quanto riguarda le dinamiche occupazionali sia per quelle economiche, grazie alla legacy di EXPO 2015" ²⁷.

I primi due mesi del 2020 hanno fatto registrare un aumento dell'occupazione sul territorio milanese, che si è drasticamente fermata a seguito delle misure di contenimento, come già sottolineato in precedenza. L'irrigidimento delle dinamiche occupazionali e il crollo delle nuove assunzioni ha determinato un evidente allargamento dell'area del non lavoro, che si è verificato con un aumento degli inattivi e, in maniera contenuta, dei disoccupati. Il tema del lavoro rimane centrale anche nel nostro contesto. Nel corso del primo semestre del 2020 il territorio dell'Abbiatense e del Magentino ha registrato una diminuzione del 27% di nuove assunzioni rispetto al medesimo periodo del 2019. A questo si aggiunge il dato preoccupante dei "giovani Neet": mentre in Europa rappresentano il 12% e in Italia il 23%, nell'Abbiatense e nel Magentino la percentuale sale al 26%.

I servizi di Ambito che si occupano del tema del lavoro (Servizio Integrazione Lavorativa, Adulti di Fiducia, Servizio Centralizzato Reddito di Cittadinanza) hanno riscontrato nei cittadini la diffusa percezione dell'assenza di lavoro e di una situazione di bassa occupabilità: la sensazione degli individui che "manchi il lavoro" soprattutto per le persone fragili e per coloro che hanno perso il lavoro e necessitano di un percorso di ridefinizione del proprio ruolo professionale, rischiano di

²³ Rapporto Istat, Il mercato del lavoro 2019

²⁴ Ibidem

²⁵ Rapporto Istat, Il mercato del lavoro 2020

²⁶ Osservatorio Mercato del lavoro, Le dinamiche occupazionali in Città Metropolitana di Milano nell'anno del covid-19

²⁷ Ibidem

umentare la situazione di “mismatching”. La situazione legata alla pandemia ha inoltre evidenziato come il lavoro non sia più in grado di garantire buone condizioni di vita.

La **povertà abitativa** rappresenta una condizione per cui un nucleo familiare ha perso la propria abitazione di residenza a causa di difficoltà economiche (improvvisate o continuative) o vive in una condizione inadeguata in relazione sia al numero di componenti sia alla qualità dell'alloggio. Il Rapporto 2020 redatto dalla Caritas sottolinea come in Italia la povertà abitativa riguarda prevalentemente le famiglie che non posseggono una casa di proprietà o sono sottoposte ad un regime di morosità incolpevole (il Decreto legislativo n. 102 del 31 agosto 2013 definisce la morosità incolpevole come “la situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare”) o percepiscono un'insicurezza abitativa dovuta a ritardi nei pagamenti. La povertà abitativa è strettamente correlata alla povertà energetica che è data dall'incapacità economica delle famiglie di fronteggiare le spese relative ai consumi energetici dell'abitazione in cui vivono. Secondo le stime OECD (2020), circa un terzo degli individui nei paesi OECD spendono più del 40% del proprio reddito disponibile per il mantenimento della propria abitazione. Considerando la distribuzione territoriale, i nuclei più colpiti dalla povertà abitativa e/o energetica risiedono più frequentemente in zone rurali o in piccoli centri abitati e meno nelle grandi città (Caritas 2020; OECD 2020; Openpolis 2020)²⁸.

L'emergenza sanitaria ha evidenziato maggiormente il fenomeno della **povertà educativa**.

La chiusura straordinaria della scuola per gran parte del 2020 e del 2021 ha bloccato il principale strumento di mobilità sociale²⁹, alimentando forti disparità tra i ragazzi: ad esempio, tra chi poteva contare su dispositivi per la didattica a distanza (oltre che di spazi adeguati) e coloro che, al contrario, si trovavano in condizione di deprivazione e disagio sociale. Le disuguaglianze si riversano anche sui livelli di competenze e di preparazione, rafforzando così molte situazioni di deficit e ritardi preesistenti. La capacità di dare risposta alla sospensione della didattica scolastica ha legame con la disuguaglianza: nel secondo trimestre del 2020, secondo l'Unesco, l'86% dei bambini in educazione primaria dei Paesi con basso livello di sviluppo risultava privo di risposta educativa, contro il 20% dei Paesi con alto livello. Di fatto i paesi a reddito medio-alto ed alto vedono una percentuale di studenti interessati dall'interruzione dei processi educativi minore di quella relativa ai Paesi a reddito basso e medio-basso. Un fattore di forte disparità è dato, dal possibile accesso alle piattaforme informatiche per la didattica a distanza. La chiusura delle scuole prima, e l'alternarsi di aperture e sospensioni della didattica in presenza poi, sono destinati ad avere profonde conseguenze sulle competenze degli studenti ma anche sul loro sviluppo emotivo e relazionale. Save the Children ha stimato una perdita di apprendimento equivalente a 0,6 anni di scuola e di un aumento del 25% della quota di bambini e bambine della scuola secondaria inferiore al di sotto del livello minimo di competenze. Privazioni che saranno maggiori nel caso di studenti più fragili causate da bisogni educativi particolari o da condizioni economico-sociali familiari difficili. Anche nel nostro territorio si è avvertita la demotivazione di molti giovani causata dal distacco dalle attività quotidiane che ha portato ad un aumento di casi di dispersione scolastica e di ritiro relazionale. Alcune famiglie, inoltre, hanno manifestato difficoltà nella gestione dei figli e fatica a seguirli nel percorso scolastico per problemi di natura economica e/o sociale. Emerge un forte bisogno di accompagnamento degli studenti stranieri: sono in aumento i casi di studenti di prima immigrazione con nette difficoltà linguistiche.

Il territorio dell'Abbiatense

²⁸ Studi sui nuovi scenari per le politiche regionali promossi dal Comitato Paritetico di Controllo e Valutazione, Regione Lombardia, luglio 2021

²⁹ Oltre l'ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia, Caritas Italiana

Gli incontri effettuati nel corso dei mesi dedicati alla programmazione e alla scrittura del Piano di Zona con gli stakeholders interessati, hanno evidenziato le seguenti realtà/bisogni relative all'area povertà:

- riacutizzazione di problematiche esistenti, a seguito dell'emergenza pandemica
- disagio abitativo
- rieducazione al mondo lavorativo e alla gestione finanziaria
- reinserimento lavorativo
- educativa Adulti (oltre lavoro e finanze)
- condivisione/socializzazione
- collaborazione tra enti del territorio e servizi sociali

La risposta sul nostro territorio è organizzata da un'ampia rete di soggetti:

- servizio sociale professionale
- area dell'abitare: rete di servizi coordinata nell'area povertà-misure gestite dall'Ambito-Servizi Abitativi Pubblici
- servizio Centralizzato d' Ambito – Reddito di Cittadinanza
- centro di formazione professionale, L.Da Vinci – Assp (Corsi di formazione – Gruppi di orientamento e formazione)
- CPI di Abbiategrasso e Magenta
- servizio inserimento lavorativo disabili (SIL)
- servizio Adulti di fiducia
- progetti: Riattivazione 2022– Work in progress
- risorse del terzo settore – volontariato

Servizio sociale professionale

Il primo punto d'incontro fra i bisogni e le risposte attivabili, anche per l'area povertà, è rappresentato dal **Servizio sociale professionale** presente presso ogni comune dell'Ambito (si rimanda al capitolo Giovani e Famiglia). I Servizi sociali dei 14 comuni oltre a garantire continuità ai bisogni portati dalla cittadinanza, hanno gestito il disagio economico e abitativo portato dall'emergenza pandemica, attraverso interventi e misure ad hoc. I singoli Comuni appartenenti all'Ambito hanno gestito nel corso del 2020 avvisi pubblici per l'accesso ai “**Buoni Spesa**” in applicazione dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n.658/2020. A giugno 2020 nei 14 Comuni dell'Ambito sono state accolte e finanziate n.1.365 domande su n.2.168 domande presentate, per un importo totale di € 461.516,95, di cui € 381.840,83 provenienti da fondi ministeriali e € 79.676,12 provenienti da donazioni e da fondi comunali³⁰. Inoltre, la cittadinanza ha potuto contare sulla vicinanza di realtà associative del territorio che si occupano di povertà e di bisogni emergenziali, tramite la distribuzione di beni di prima necessità e pacchi alimentari.

Area dell'abitare

L'Ambito territoriale di Abbiategrasso negli ultimi anni sta affrontando la questione “dell'abitare” in linea con i principi della nuova normativa regionale, orientata verso una prospettiva di attivazione di servizi abitativi, di interventi di accompagnamento, progetti personalizzati complessivi che vadano oltre la semplice

³⁰ Mappatura dell'Ambito abbatense, Fondo Povertà Ticino Olona

assegnazione di un alloggio. Nel quadro complessivo dei bisogni rilevati nell'ultimo triennio, le condizioni di difficoltà ed emergenza correlate all'area dell'abitare hanno rivestito sempre maggiore incidenza. I servizi riferiscono una maggiore difficoltà a sostenere la famiglia, quando presenta anche il problema contingente di non poter sostenere le spese abitative, o quando è già sottoposta a sfratto esecutivo e versa quindi in situazione di emergenza.

Nell'anno 2020 l'emergenza sanitaria ha aggravato tale situazione e reso ancora più evidente la connessione tra povertà economica e povertà abitativa: i servizi sociali hanno rilevato l'emersione di nuove fragilità sociali e di nuove domande da parte della popolazione causate dalla pandemia, con un conseguente ampliamento dell'utenza in carico. A livello sociale l'emergenza sanitaria ha colpito duramente in particolare quei nuclei familiari che percepivano un reddito da lavoro appena sufficiente a soddisfare i bisogni essenziali e che, a seguito della contrazione delle entrate, sono scivolati improvvisamente in uno stato di grande vulnerabilità. Nonostante le differenti misure straordinarie attivate nel periodo di emergenza, le difficoltà delle famiglie nel sostenere le spese per l'abitazione (canoni d'affitto, rate del mutuo, spese condominiali e pagamento delle utenze) permangono: rimane pertanto parzialmente scoperta la richiesta di supporto da parte dei nuclei familiari in quest'area.

Da un punto di vista delle risorse e dei servizi, fino all'anno 2019 solo il Comune di Abbiategrasso possedeva da alcuni anni un servizio (Agenzia dell'abitare) dedicato all'orientamento e alla definizione di una progettualità per i nuclei in condizione di disagio abitativo o emergenza abitativa e con scarse risorse socio/economiche. Di norma i comuni provvedevano con interventi di sostegno al reddito per le spese abitative, ma non esisteva una storia di lavoro condiviso sull'individuazione di risorse e strumenti specifici a livello di Ambito territoriale. L'attuazione del Piano Povertà 2018-2020 ("Atto di programmazione territoriale per l'attuazione delle linee di sviluppo regionali di contrasto alla povertà") ha rappresentato l'occasione per avviare una **rete di servizi coordinata nell'area povertà** (servizi sociali dei comuni e di Ambito, servizio centralizzato RDC di Ambito, Agenzia dell'abitare). Nell'area dell'abitare in particolare, attraverso l'implementazione dell'attività socio assistenziale centralizzata a livello di Ambito, i comuni del territorio hanno iniziato a realizzare azioni integrate finalizzate a migliorare la presa in carico di nuclei familiari in condizioni di precarietà ed emergenza abitativa (es. mappatura, erogazioni di contributi, sviluppo di buone prassi) anche al fine di prevenire situazioni di emergenza abitativa.³¹ La Scheda di rilevazione sull'abitare proposta ai Comuni nell'Ambito della mappatura effettuata, ha rilevato la difficoltà nel sostentamento delle spese dell'abitazione come problematica abitativa maggiore, seguita dalla procedura di sfratto in corso e dalla situazione di morosità iniziale.

Le differenti misure attivate nei periodi di emergenza sanitaria hanno provato a garantire un sistema di interventi che desse un rapido sollievo alle famiglie colpite dall'emergenza, con l'obiettivo di prevenire lo scivolamento in situazioni di emergenza abitativa:

- **Misura unica di sostegno alla locazione** ai nuclei familiari, con un alloggio sul libero mercato, in condizione di disagio economico o di particolare vulnerabilità a causa dell'emergenza sanitaria. Nell'Ambito dell'Abbiatense è stato aperto nel 2020 un Avviso pubblico per l'accesso ai contributi previsti dalla "Misura Unica" promossa da Regione Lombardia. Delle 314 domande presentate, ne sono state accolte n. 233, con un budget destinato alla misura di € 254.097,00. La misura è stata riproposta anche nel 2021 ed ha raccolto 345 domande. Per il 2021 sono state stanziare risorse per € 316.869,00.
- **Misura regionale Pacchetto famiglia (2020) e Protezione Famiglia (2021):** l'Ufficio di Piano ha provveduto alle fasi di verifica, istruttoria e ed erogazione di istanze relative a misure regionali per concedere contributi straordinari per il pagamento del mutuo della prima casa o per l'acquisto di strumentazione didattica per l'e-learning (Pacchetto Famiglia, 2020) e in difficoltà economiche dovute al perdurare della situazione di emergenza sanitaria da Covid-19 (Protezione Famiglia, 2021). Hanno beneficiato degli interventi nel 2020 n.352 famiglie appartenenti ai 14 comuni dell'Ambito, di cui più dell'80% ha beneficiato del contributo per il mutuo. Il budget destinato alla misura è stato di €192.767,68. Nel 2021 sono state presentate 546 domande da parte di

³¹ Piano annuale dell'offerta dei servizi abitativi pubblici e sociali, Anno 2021, Ambito 1 Abbiategrasso, Ente capofila: comune di Abbiategrasso

nuclei con figli minori in cui si è verificata una diminuzione del reddito a causa della pandemia, di cui 424 ammesse. Il budget destinato alla misura è stato di € 248.071,32.

Con riferimento ai servizi abitativi pubblici la Legge Regionale n. 16/2016 ed il Regolamento regionale n. 4/2017, così come modificato dal R.R. n. 3/2019, hanno fortemente cambiato la visione in materia di edilizia residenziale pubblica. La nuova ratio considera la casa come un servizio da assicurare alla persona, cambia anche la denominazione del servizio relativo agli alloggi pubblici: da Edilizia Residenziale Pubblica a Servizi Abitativi Pubblici.³²

Figura 20 - n.nuclei supportati dai comuni dell'Ambito nella presentazione dell'ultimo bando SAP-2021

Fonte: mappatura di Ambito

Abbiategrasso	Albairate	Besate	Bubbiano	Calvignasco	Cassinetta di Lugagnano	Cislano	Gaggiano	Gudo Visconti	Morimondo	Motta Visconti	Ozzero	Rosate	Vermezzo con Zelo	TOT
95	6	1	2	0	2	8	31	0	1	4	5	30	2	187

La politica della casa non è più considerata come esclusiva competenza dei singoli Comuni bensì concepita, secondo una visione più allargata, oggetto di pianificazione nella quale risultano coinvolti tutti i Comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale del Piano di Zona. (Ambito 1 – Abbiategrasso)

In attuazione della legge 16/2016 il Comune di Abbiategrasso è stato individuato ente capofila dell'Ambito 1 (coincidente con l'ambito territoriale del piano di zona e costituito pertanto dagli stessi comuni), con il compito di redigere il **piano annuale dell'offerta abitativa dell'Ambito 1** e, a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea dei Sindaci, di predisporre, approvare e pubblicare l'avviso pubblico per l'assegnazione degli alloggi resi disponibili dai 14 Comuni dell'Ambito e da ALER-Milano.

Nel primo Avviso pubblico per l'assegnazione di Servizi Abitativi Pubblici emanato nel corso del 2019 sono stati messi a disposizione venti alloggi per l'intero Ambito territoriale, di cui n. 9 di proprietà dell'ALER competente siti nei comuni di Abbiategrasso, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Gaggiano e Motta Visconti, n. 2 di proprietà del comune di Abbiategrasso, n. 1 di proprietà del comune di Besate, n. 4 di proprietà del comune di Cassinetta di Lugagnano e n. 4 di proprietà del comune di Gaggiano. E' stato rilevato che le domande per l'assegnazione di alloggi si concentrano principalmente nei grandi centri urbani, nei capoluoghi di provincia e in alcuni comuni della cintura dell'Area metropolitana, tra cui anche Abbiategrasso, che risulta nella Classe di Fabbisogno "Elevato".

Le domande in graduatoria per l'Ambito sono risultate complessivamente 433 di cui solo nel Comune di Abbiategrasso sono risultate 140 corrispondenti al 32,3% delle domande.

Dalla rilevazione effettuata per redigere il piano annuale 2021 dell'Ambito 1 di Abbiategrasso risulta che il patrimonio pubblico residenziale dei Comune e di Aler ha una consistenza totale di 1.129 unità immobiliari S.A.P. totali, di cui n. 672 (59,5%) di proprietà ALER e n. 557 (40,5%) di proprietà dei Comuni.

Il Comune che dispone di maggiore numero di alloggi pubblici residenziali è il Comune di Abbiategrasso con n.194 unità immobiliari comunali corrispondente al 15,8% rispetto alle 1229 unità totali dell'Ambito, di cui 740 unità residenziali di proprietà di Aler distribuite sul territorio dell'Ambito.

Dai diversi incontri effettuati per la programmazione del piano di zona è emerso il bisogno di integrare modalità di intervento e di promuovere e sviluppare sinergie tra soggetti e aree che tradizionalmente sono distanti tra loro: l'area del sociale con l'area dell'abitare e della rigenerazione urbana. Risulta inoltre

³² Ibidem

importante approfondire ulteriormente il quadro conoscitivo sull'offerta e sul fabbisogno abitativo del territorio per delinearne le linee d'azione per sostenere l'accesso e il mantenimento dell'abitazione, per il contenimento del disagio abitativo e per il contrasto dell'emergenza.

Servizio Centralizzato d'Ambito-Reddito di Cittadinanza

Le misure straordinarie implementate nel 2020 per fronteggiare l'emergenza sanitaria (Reddito di emergenza, Bonus per i lavoratori autonomi, Bonus colf) hanno contribuito, insieme all'ampliamento nell'utilizzo di quelle già esistenti (Reddito di Cittadinanza e Ammortizzatori sociali), a sostenere i redditi delle famiglie, pesantemente condizionati dalla crisi economica, riducendo la disuguaglianza.³³

Un servizio che ha visto un'importante implementazione dal 2017 ad oggi è il **Servizio Centralizzato di Ambito**, che si occupa della presa in carico dei residenti dei 14 comuni dell'Ambito dell'abbiatense beneficiari delle misure di contrasto alla povertà (SIA/REI e poi RDC).

Il Servizio centralizzato è stato avviato nel 2018 come sperimentazione a valere sui fondi Europei PON per la presa in carico dei beneficiari della misura di contrasto alla povertà SIA-Sostegno Inclusione Attiva, precursore delle misure REI e poi RdC. Con l'avvio della misura SIA, e il consolidamento di un sistema integrato tra un servizio centralizzato, che si è occupato della presa in carico e progettazione individuale di nuclei con bisogni complessi e il servizio sociale professionale presente nei comuni, si è passati da una presa in carico locale, storicamente in capo ai singoli comuni che, con risorse proprie ed attingendo a risorse di Ambito, interveniva sui propri cittadini a seguito di richiesta specifica, ad una presa in carico territoriale di nuclei familiari beneficiari delle misure SIA/REI/RDC mediante la stesura di progetti individualizzati.

Con l'**Atto di programmazione territoriale di contrasto alla povertà triennale (Piano Povertà)**, presentato per la programmazione della Quota Servizi Fondo Povertà 2018-2020 a gennaio 2019, si è provveduto a esaminare l'esperienza maturata dalla sperimentazione sopra descritta e rilevare eventuali bisogni e criticità, quali ad esempio il carico di lavoro del servizio centralizzato e le risorse attivabili per gli interventi nelle situazioni con bisogni complessi. Inoltre era stato evidenziato che nel quadro complessivo delle aree di intervento nei casi complessi, al problema economico e lavorativo, si associava il problema abitativo. I servizi riferivano una ulteriore difficoltà di lavoro quando la famiglia presentava anche il problema contingente di non poter sostenere le spese abitative, o quando, magari era già sottoposta a sfratto esecutivo. Per quanto riguarda l'esito e l'andamento dei progetti personalizzati era emersa, inoltre, la necessità di integrare le competenze del servizio centralizzato con altre figure professionali in grado di rispondere in modo più efficace alle istanze ed ai bisogni dei nuclei familiari, ritenendo importante intervenire in modo più specifico sulle abitudini e le competenze familiari nella gestione del denaro, nell'auto attivazione per la ricerca del lavoro, nel sostegno alle relazioni familiari e/o per la gestione dei minori, soprattutto quando la situazione socio economica del nucleo attraversa il periodo di maggiore criticità che può produrre tensioni e disgregazione.

L'Ambito dell'Abbiatense ha pertanto individuato quali obiettivi da sviluppare con il Piano Povertà quello di potenziare i servizi sociali sia presso i comuni che d'Ambito/centralizzati per l'accoglimento delle domande, l'analisi preliminare e la gestione dei progetti individuali, anche con riferimento alla sperimentazione di strategie di intervento efficaci nell'area dell'abitare; ridurre i progetti "assistenzialistici" e promuovere interventi che siano in grado di produrre un cambiamento durevole nel tempo; integrare i servizi offerti dagli enti per le politiche attive con risorse ad hoc per l'inserimento lavorativo. Le azioni su cui sono state destinate le risorse della Quota Servizi Fondo Povertà 2018 e 2019 hanno riguardato il Rafforzamento del servizio sociale professionale, attraverso il potenziamento del

³³ La redistribuzione del reddito in Italia, 2020, Istat

Servizio Sociale nei comuni dell'Ambito; implementazione attività socio assistenziale centralizzata afferente all'attuazione e gestione delle misure di contrasto alla povertà, con riferimento in particolare all'area dell'abitare; il potenziamento del coordinamento operativo servizio centralizzato REI poi RDC. Inoltre sono state destinati fondi per interventi e servizi di inclusione sociale e lavorativa (a favore di Beneficiari REI poi RDC) quali sostegno socio-educativo territoriale e domiciliare, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare; sostegno alla genitorialità e tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione.

Con la nuova programmazione della Quota Servizi Fondo Povertà 2020 verranno destinati fondi, oltre al rafforzamento delle azioni sopra indicate, anche per il servizio di mediazione culturale, i servizi di assistenza domiciliare socio assistenziale e servizi di prossimità, e a sostegno delle spese per i Progetti di Pubblica utilità sempre a favore dei nuclei beneficiari della misura RDC.

Attualmente il Servizio centralizzato di Ambito, costituito stabilmente da figure di assistenti sociali e educatori, insieme agli assistenti sociali nei comuni dell'Ambito, si occupa della presa in carico dei beneficiari della misura del **Reddito di Cittadinanza**, attraverso anche la rete di servizi e enti del sociale, socio sanitario e del mondo lavorativo.

Il Reddito di Cittadinanza, istituito con Decreto Legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge 28 marzo 2019, n.26 è una misura di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, volta a favorire la promozione delle condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro e alla formazione e l'inserimento sociale. Costituisce livello essenziale delle prestazioni. E' una misura che viene riconosciuta su richiesta, in presenza di determinati requisiti e che prevede l'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale (Patto per il lavoro CPI-Patto per l'inclusione sociale). A seguito dell'analisi premilitare inoltre, può essere prevista anche una presa in carico specialistica. In parallelo all'attivazione dei Patti, il beneficiario ha l'obbligo o la scelta, in determinati casi, di aderire ai Progetti di utilità sociale attivi presso alcuni Comuni dell'Ambito. Rispetto alla sottoscrizione del Patto per il lavoro, in Abbiategrasso è attivo il Centro per l'impiego, distaccamento della sede principale CPI di Magenta. Ai Centri afferisce tutta la cittadinanza dell'Ambito dell'abbiatese anche per la gestione delle pratiche ordinarie. Gli sportelli garantiscono anche una sezione dedicata ai cittadini soggetti al collocamento mirato che rientrano in specifiche categorie.

I dati estratti dalla Piattaforma Ministeriale Gepi (applicazione dedicata alla gestione della misura RdC) indicano, ad oggi, 1132 casi totali³⁴ in gestione ai Servizi sociali per l'attivazione e la gestione dei Patti per l'inclusione sociale comprensivi di: casi in carico, beneficiari presenti in piattaforma in attesa di assegnazione e soggetti la cui presa in carico è terminata o decaduta. In particolare sono stati presi in carico dal Servizio centralizzato al 14 febbraio 2022 n. 505 utenti.

Centro di Formazione Professionale L.Da Vinci

Nell'ottica dell'adesione al progetto personalizzato RdC, l'Ambito e l'Azienda Speciale Servizi alla Persona hanno attivato, dal 2020, presso il Centro di Formazione Professionale "L.Da Vinci" - ASSP, dei **gruppi di orientamento e formazione** su temi che ruotano principalmente intorno alla rieducazione al mondo lavorativo e al bisogno rilevato in sede di presa in carico da parte dell'equipe RdC. Il Centro rappresenta una realtà di riferimento per la cittadinanza abbiatense e limitrofi sul tema della formazione professionale (sono attivi corsi di inglese e informatica a più livelli, sicurezza, haccp, workshop LIS a più livelli, braille, receptionist, logistica, ricerca lavoro e bilancio di competenze etc.).

³⁴ Piattaforma Gepi, rilevazione del 14 febbraio 2022

Servizio di inserimento lavorativo disabili

Nel nostro Ambito dal 2004 opera il **Servizio Integrazione Lavorativa (SIL)**, servizio di secondo livello, gestito dall’Azienda Speciale servizi alla Persona che si occupa della gestione del processo di integrazione lavorativa di persone disoccupate con disabilità (di tipo fisico, intellettuale e/o psichico) residenti nei comuni dell’Ambito in possesso di certificazione di invalidità civile superiore al 46% o di invalidità INAIL superiore al 34% con residue capacità lavorative – così come previsto dalla legge del 12 marzo 1999 n. 68 – tramite azioni di accompagnamento e avvicinamento al contesto produttivo e di costruzione di relazioni con le realtà produttive e con altre realtà territoriali quali agenzie formative, per il lavoro, cooperative sociali. Il Servizio svolge prestazioni con il coinvolgimento degli operatori dei servizi segnalanti, dei soggetti disabili e delle aziende/cooperative ospitanti. L’inserimento e l’integrazione nel mondo del lavoro, attraverso la valorizzazione delle competenze e conoscenze già possedute della persona, avviene attraverso inserimento diretto o per il tramite di un percorso di tirocinio. Laddove fosse necessario, il Servizio orienta la persona verso percorsi formativi e integrativi. Altra finalità trasversale al Servizio: la sensibilizzazione delle realtà produttive e lavorative del territorio al fine di realizzare il collocamento mirato normato dalla legislazione di riferimento.

Nel corso del 2019 sono stati attivati 27 percorsi che si sono dimezzati nell’anno successivo per le restrizioni dovute all’emergenza sanitaria. Gli utenti in carico al Servizio hanno visto un aumento dal 2018 in poi mantenendosi costanti fra il 2019 ed il 2020.

Figura 21 - n.utenti in carico SIL 2018-2019-2020

Fonte:rendicontazione interna di Ambito

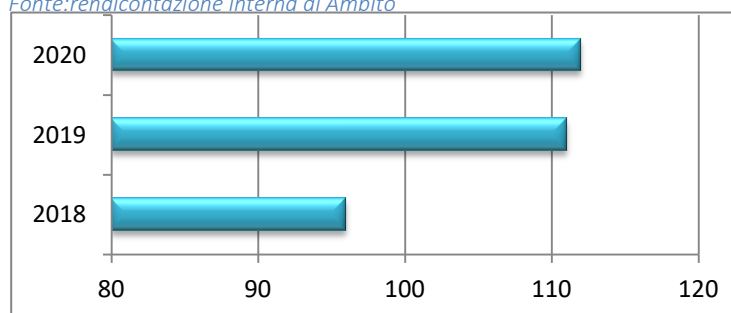
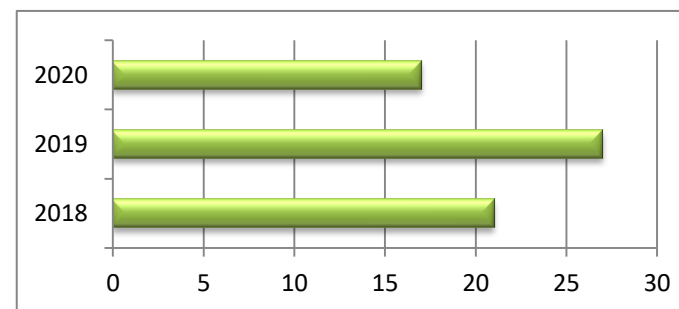


Figura 22 - n.percorsi attivati SIL 2018-2019-2020

Fonte:rendicontazione interna Ambito



A causa dell’aggravarsi delle difficoltà nell’entrare/rientrare nel contesto lavorativo, in aggiunta alle fragilità che la condizione di invalidità porta necessariamente con sé, il Servizio negli anni ha consolidato la sua presenza come partner all’interno di progettualità di interventi a supporto della mediazione al lavoro.

Nello specifico il Servizio ha partecipato alla Sperimentazione NOW (Network Ovest Work) e NOW plus, progetti attuati tra il 2016 e il 2018, in rete con altri servizi al Lavoro, CPS territoriali, CPI di Legnano e Magenta/Abbiategrasso, ASST, AFOL e Città Metropolitana. Obiettivo principale della sperimentazione è stato l’allineamento e l’individuazione di criteri per la valutazione della collocabilità dell’utente in carico ai servizi, nonché l’ottimizzazione della procedura che conduce alla redazione della relazione conclusiva.

Il *Progetto RE.TE*, previsto all’interno del Piano Emergo, attuato per la prima volta tra il 2018 e la fine del 2019 e riproposto e rifinanziato a partire dal marzo 2021 fino a giugno 2022, è un’azione di sistema che si pone l’obiettivo, attraverso l’erogazione di servizi integrativi /formativi, di avvicinare le persone con disabilità e con particolari fragilità e difficoltà, al mondo del lavoro in modo più graduale e con un sostegno più intenso.

Inoltre il Servizio è partner, dal 2016, della rete che eroga, all'interno del *Piano Emergo*, servizi dotati, previsti appunto dalle DULD (Doti Uniche Lavoro Disabili). Da rilevare è il valore aggiunto della partecipazione del Servizio a queste reti, sia in termini di opportunità più ampie che in questo modo possono venire offerte agli utenti afferenti al Servizio stesso, che in termini economici, essendo quelli citati, progetti finanziati all'interno della programmazione di Città Metropolitana.

Iniziative locali di inclusione lavorativa

Sul territorio dell'abbiatense sono attivi due progetti rivolti al sostegno e all'accompagnamento degli individui nell'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo. In particolare il progetto "*Work in Progress*" vede coinvolti gli Ambiti Territoriali di Abbiategrasso, Alto Milanese (ente capofila) e Magenta con l'obiettivo di definire un modello di presa in carico degli individui fragili e vulnerabili per migliorare la capacità degli stessi di inserirsi nel mondo del lavoro attraverso l'acquisizione di maggiori competenze nella definizione di azioni di ricerca attiva. Il progetto viene realizzato in partnership con i servizi di Ambito dedicati al lavoro e gli Enti del Terzo Settore che hanno manifestato il loro interesse.

Un secondo progetto attivo sul territorio è "*Riattivazione 2022*" che ha visto il coinvolgimento dell'Ufficio di Piano in un processo di coprogettazione con alcuni Enti del Terzo Settore coordinato dalla Fondazione Comunitaria del Ticino Olona, che ha finanziato gli interventi previsti. Il progetto intende avviare uno "*sportello lavoro*" sul territorio aperto alla cittadinanza, avviare percorsi di orientamento professionale, sostenere l'accesso a corsi di formazione per adulti e creare legami con le realtà produttive e commerciali del territorio per favorire il matching con i cittadini presi in carico e determinare un aumento dell'occupazione dei cittadini.

Iniziative locali a contrasto della povertà

Il territorio vede la presenza di diversi attori sociali, che fanno parte della rete del terzo settore e dell'associazionismo, e che si occupano della raccolta e distribuzione di beni di prima necessità in accordo e confronto con i servizi sociali dei comuni. Tale intervento soddisfa un bisogno legato alle necessità degli individui e dei nuclei familiari in difficoltà, ma rappresenta l'occasione per avviare percorsi di inclusione sociale e offrire spazi di confronto e dialogo per accogliere le situazioni di vita. Ad Abbiategrasso, poi, grazie ad una convenzione con il Comune, è presente un "emporio solidale" che fornisce un servizio di distribuzione beni alimentari e di prima necessità rivolti a individui e nuclei familiari in carico ai servizi sociali o agli enti di volontariato. L'intervento risponde all'esigenza di fronteggiare i problemi della nuova realtà sociale costituita da nuclei monogenitoriali, famiglie multiproblematiche, stranieri, disabili e adulti soli senza reddito o con reddito insufficiente alla sopravvivenza, oltre a attivare una serie di "aiuti" di natura economica, ha promosso la costruzione di percorsi innovativi partendo proprio dal coinvolgimento e dalla stimolazione degli utenti interessati.

4.3.3 *Obiettivi*

In relazione a quanto sopra descritto, in questo paragrafo verranno esposti gli obiettivi dell'area "Povertà" con l'indicazione dei risultati attesi e dell'impatto sociale previsto.

<i>Obiettivo 3.1 Miglioramento delle competenze del territorio per fronteggiare le situazioni di povertà</i>			
Descrizione	Rafforzare la capacità del territorio, delle persone e delle famiglie di agire a contrasto dei processi di impoverimento, per favorire l'uscita dalla povertà, migliorare la qualità della vita e le relazioni sociali.		
Target	Individui e nuclei familiari in situazione di povertà.		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo povertà-quota servizi, dal Fondo Nazionale Politiche sociali, dal Fondo sociale europeo (PON- PaIS), in concorso con le risorse dei Comuni, ed in connessione con altre risorse pubbliche e private finalizzate a sostenere il sistema di welfare comunitario del territorio (come ad esempio risorse derivanti da progettualità finanziate dalla Fondazione Comunitaria Ticino Olona). Si verificherà, nel corso del triennio, anche la possibilità di connettere e integrare altre risorse, in particolare con riferimento agli interventi relativi all'area lavoro. Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 648.000,00 nel biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali, ai servizi di Ambito (equipe Reddito di Cittadinanza, servizio Adulti di fiducia, Servizio Integrazione Lavorativa) in collaborazione ed integrazione con gli operatori dei servizi specialistici ASST, con gli istituti scolastici, con gli enti del Terzo Settore e le realtà associative del territorio.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>si</p> <p>G - Politiche giovanili e per i minori</p> <p>I - Interventi per la famiglia</p>	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	
		Se sì, quali?	<p>Servizi di Ambito.</p> <p>Enti pubblici e privati del territorio, Organizzazioni Sindacali e Associazioni di Categoria.</p> <p>Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP)</p>
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppare la modalità di presa in carico sul modello del case-management, con particolare riferimento ai beneficiari di Rdc ▪ migliorare la capacità di attivazione delle persone e delle famiglie per uscire dalla situazione di povertà, anche attraverso il superamento graduale delle logiche assistenzialistiche ▪ aumentare il coinvolgimento della comunità nella lettura e nella capacità di rispondere ai bisogni ▪ strutturare un sistema integrato territoriale in risposta ai bisogni di inserimento lavorativo della popolazione ▪ migliorare la capacità di gestione economica del reddito delle famiglie in situazione di povertà 		

<p>Modalità organizzative, operative e di erogazione</p>	<p>Per il raggiungimento dell'obiettivo si ipotizzano quali azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il mantenimento dei Tavoli Assistenti Sociali (collegato con obiettivo 1.3, Azioni di Sistema) ▪ lo studio di fattibilità sull'attivazione del Servizio di Pronto Intervento Sociale ▪ il mantenimento e potenziamento del Servizio Centralizzato Reddito di Cittadinanza ▪ la riorganizzazione dei servizi di Ambito dedicati al lavoro, sviluppo di una "Area Lavoro" (collegato con obiettivo 1.3, Azioni di Sistema) ▪ lo sviluppo del sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare (educazione finanziaria) ▪ l'attivazione di interventi di sostegno alla genitorialità ▪ l'attivazione di un Tavolo sul tema del Lavoro con tutti gli attori pubblici e privati interessati ▪ l'ideazione ed eventuale realizzazione di progetti / interventi in coprogettazione con gli attori sociali interessati
<p>Risultati attesi e indicatori di output</p>	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ coinvolgimento diretto delle persone e delle famiglie nella pianificazione degli interventi da attuare per uscire dalla situazione di povertà, anche attraverso la stesura e attuazione dei Patti di Inclusione Sociale per i beneficiari di Reddito di cittadinanza <i>indicatore: n° persone / nuclei familiari coinvolti direttamente</i> ▪ sviluppo di un sistema efficace di raccordo con gli enti del territorio (risorse e servizi pubblici e privati, ETS, ...) attraverso la messa in rete delle risorse e dei servizi <i>indicatore: n° enti coinvolti nel Tavolo Lavoro</i> ▪ sviluppo di legami con le imprese, le realtà commerciali e produttive del territorio per facilitare e sostenere l'occupabilità delle persone con maggiori difficoltà e fragilità <i>indicatore 1: n° aziende contattate</i> <i>indicatore 2: n° aziende coinvolte</i> ▪ sviluppo di percorsi finalizzati al miglioramento della capacità delle persone e delle famiglie di gestione economica del budget <i>indicatore: n. di percorsi realizzati in favore di beneficiari Reddito di Cittadinanza (almeno 30)</i> ▪ definizione di un coordinamento di area con l'obiettivo di sviluppare strategie, azioni e modalità di coprogettazione
<p>Impatto sociale</p>	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ aumento del coinvolgimento e della capacità del territorio di leggere e rispondere alle situazioni di povertà di persone e nuclei familiari ▪ aumento del numero di persone e famiglie che si attivano nella definizione di un processo di uscita dalla situazione di povertà ▪ miglioramento della condizione di vita in termini di lavoro, gestione economica e qualità delle relazioni sociali ▪ co-progettazione degli interventi come prassi condivisa

	<p>Come descritto nell'allegato_AdP 3 "Piano di valutazione di impatto policy" si individuano i seguenti indicatori:</p> <p><i>indicatore 1:</i> % di nuclei familiari che hanno realizzato un Progetto familiare e che sono fuori da una condizione di povertà a distanza di 6 mesi dalla fine del loro progetto (almeno 20%)</p> <p><i>indicatore 2:</i> % dei nuclei familiari che hanno avuto accesso al Segretariato sociale sul totale dei nuclei potenzialmente beneficiari</p> <p><i>indicatore 3:</i> % dei nuclei familiari che hanno avuto accesso ai Progetti familiari sul totale dei nuclei potenzialmente beneficiari;</p>
--	---

Obiettivo 3.2 Miglioramento delle condizioni abitative			
Descrizione	Migliorare le condizioni abitative di nuclei familiari in situazione di emergenza, disagio o precarietà abitativa e sviluppare una cultura dell'abitare diffusa sul territorio attraverso la condivisione di saperi e competenze legate al tema "casa".		
Target	Individui e nuclei familiari fragili e/o in situazione di emergenza o precarietà abitativa		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo povertà-quota servizi, dal Fondo Emergenza Abitativa in concorso con le risorse dei Comuni, ed in connessione con altre risorse pubbliche e private finalizzate a sostenere il sistema di welfare comunitario del territorio. Si verificherà, nel corso del triennio, anche la possibilità di connettere e integrare altre risorse per interventi relativi all'area dell'abitare. Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 320.000,00 nel biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali, ai servizi di Ambito in collaborazione ed integrazione con i settori dei Comuni dell'Ambito interessati all'area e gli enti del Terzo Settore coinvolti.</p> <p>Per questo obiettivo si stima un maggior investimento delle risorse umane dell'ufficio di piano e dei servizi comunali interessati.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>si</p> <p>G - Politiche giovanili e per i minori</p> <p>I - Interventi per la famiglia</p>	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	no
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	si
		Se sì, quali?	<p>Comuni dell'Ambito (altri settori oltre i servizi sociali).</p> <p>Enti pubblici e privati interessati.</p> <p>Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP)</p>

<p>Bisogno</p>	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppare maggiore sensibilità e attenzione al tema della casa ▪ favorire l'integrazione tra i diversi settori dei comuni che afferiscono alle diverse policy di intervento, tra i comuni dell'Ambito e gli enti privati ▪ offrire risposte efficaci ed efficienti ai problemi dei nuclei familiari in condizione di disagio abitativo
<p>Modalità organizzative, operative e di erogazione</p>	<p>Per il raggiungimento dell'obiettivo è necessaria la definizione delle modalità efficaci di comunicazione e del coinvolgimento degli attori interessati.</p> <p>Nello specifico si individuano quali possibili azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la realizzazione di un percorso formativo sul tema dell'abitare destinato agli attori interessati e finalizzato a sviluppare le politiche abitative e sociali sul territorio e fornire un supporto formativo / consulenziale esterno nell'ambito della progettazione in materia di politiche sociali e abitative integrate. ▪ la progettazione di una unità organizzativa e di coordinamento che definisca le strategie di azioni e le modalità della coprogettazione e lo studio di fattibilità per una unità operativa specializzata e formata sul tema dell'abitare
<p>Risultati attesi e indicatori di output</p>	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'implementazione delle conoscenze e delle competenze dei singoli attori ed elaborazione di strumenti, prassi di lavoro, strategie e scenari di senso condivisi sul tema dell'abitare ▪ la valorizzazione delle risorse immobiliari pubbliche e private sottoutilizzate o non utilizzate presenti sul territorio <i>indicatore: n° nuovi immobili destinati a individui e/o nuclei familiari fragili in situazione di emergenza o precarietà abitativa</i> ▪ l'avvio di una programmazione / progettazione integrata delle politiche sull'abitare e la promozione di soluzioni abitative alternative e innovative in coprogettazione con la rete del territorio ▪ la presenza di sostegni economici relativi al mantenimento della casa per i nuclei familiari in situazione di precarietà abitativa <i>indicatore: n° individui e/o nuclei familiari che accedono a sostegni economici</i>
<p>Impatto sociale</p>	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della condizione abitativa delle persone e delle famiglie del territorio, anche in situazioni di emergenza ▪ aumento delle competenze degli attori coinvolti sul tema dell'abitare ▪ riduzione delle situazioni di precarietà abitativa e di emergenza

4.4 Area Fragilità

4.4.1 Aree di policy coinvolte

- E Anziani
- D Domiciliarità
- I Interventi per la famiglia
- J Inteventi a favore di persone con disabilità



4.4.2 Contesto di riferimento: bisogni, dati e risorse

L'area della fragilità raccoglie situazioni variegata e complesse riguardanti il mondo della persona anziana e della persona con disabilità. In quest'area ricadono una serie di "pensieri" sul futuro che trattano l'aumento dell'aspettativa di vita e la sua qualità, l'insorgenza di figure speciali di cura informali e la costruzione di progetti di vita indipendente nella prospettiva del venir meno di quest'ultime. Se quindi la famiglia è al centro di queste realtà, fondamentale è migliorare la capacità e l'adeguatezza dei Servizi per fornire risposte integrate a tale risorsa. Trasversalmente, consolidare le reti di protezione familiare per sostenere il lavoro di cura e per ridurre il fenomeno della solitudine nella gestione di situazioni di vulnerabilità. Infine, consolidare l'integrazione fra servizi socio sanitari per favorire la prevenzione delle dipendenze. Temi, quest'ultimi, già ampiamente conosciuti ma acuiti con l'avvento della pandemia.

Il nostro Paese è da tempo tra i paesi più longevi d'Europa e i dati più recenti evidenziano una quota di **popolazione anziana** superiore rispetto a tutti i paesi Ue. L'aumento del numero di anni di vita, che sta caratterizzando la popolazione italiana, si è spesso accompagnato a un generale miglioramento delle condizioni di salute e a un innalzamento del livello di istruzione. Tali mutamenti hanno contribuito a riconfigurare le abitudini della popolazione anziana, ampliando gli spazi di possibilità e delle attività svolte da questo target di popolazione. In senso assoluto il processo di invecchiamento è correlato al costante aumento della speranza di vita, che fa registrare un livello superiore agli 80 anni per gli uomini e uno sopra gli 85 anni per le donne. L'impatto che ne deriva sul piano economico di un Paese è rilevante e lo costringe a rivedere l'organizzazione dei suoi processi produttivi e a dover far fronte ad un numero crescente di prestazioni previdenziali, assistenziali e sanitarie. L'invecchiamento della popolazione porta con sé anche un importante fabbisogno di Welfare che, in un paese come l'Italia è supportato principalmente dal sistema di rete familiare. La longevità è di per sé una conquista, ma i cambiamenti demografici in corso stanno producendo effetti ai quali la società fatica ad adeguarsi con apposite misure di governabilità del fenomeno. Dall'inizio del nuovo Millennio è aumentata l'attenzione sull'impatto delle trasformazioni demografiche, in particolare sulla spesa sanitaria e previdenziale. Da una parte l'invecchiamento della popolazione comporterà una crescita elevata delle esigenze di cura, sia sanitarie sia assistenziali, con inevitabili riflessi sulla spesa per la salute, pubblica e privata, dall'altra peserà sempre di più sul versante della spesa previdenziale drenando risorse dal Welfare state. Più in generale, le conseguenze si rifletteranno sulla sfera economica, perché un numero sempre maggiore di persone anziane non "produttive" peserebbe su una platea sempre minore di persone più giovani.³⁵

L'**invecchiamento attivo** è definito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) come quel processo volto a garantire opportunità di salute, partecipazione e sicurezza sociale, man mano che le persone invecchiano, al fine di migliorarne la qualità della vita. In tale definizione è incluso quindi il principio di estendere l'attività delle persone anziane sia riguardo all'inclusione nel mercato del lavoro, sia alla partecipazione ad attività di natura sociale, civica o culturale. Nella prospettiva dell'invecchiamento attivo si riscontra la tendenza a superare quella visione dell'età anziana che, ancora oggi, viene sovente associata a una fase

³⁵ Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia, Istat, 2020

passiva dell'esistenza, segnata da bisogni di assistenza e marginalità sociale, a favore di una visione della persona anziana protagonista della vita sociale (Walker, 2011): in altre parole, da peso a risorsa. La promozione dell'invecchiamento attivo non può essere delegata però alla libera iniziativa dei singoli o di gruppi più o meno organizzati, ma deve essere sostenuta attraverso politiche che riconoscano ad ognuno il diritto e la responsabilità di avere un ruolo attivo e partecipare alla vita della comunità in ogni fase della vita, compresa l'età anziana.³⁶ La partecipazione attiva alla vita sociale e in particolare ad attività di volontariato organizzato rappresenta, una componente costitutiva del concetto di invecchiamento attivo. Il volontariato amplia, infatti, le reti sociali con effetti positivi su diverse componenti della qualità della vita, in particolare per gli anziani (Istat, 2018). L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), attraverso la strategia globale e il piano di azione sull'invecchiamento e sulla salute adottata nel 2016, indica le azioni necessarie per garantire a tutti l'opportunità di vivere una vita lunga e sana enunciando cinque grandi obiettivi: invitare i paesi affinché si impegnino ad agire; sviluppare ambienti adatti ad ogni età; allineare i sistemi sanitari alle crescenti esigenze delle popolazioni più anziane; sviluppare sistemi sostenibili ed equi per assistenza a lungo termine; infine, migliorare la ricerca per conoscere meglio e quindi agire verso l'invecchiamento sano. Adottando questa strategia, i paesi contribuiranno in modo decisivo anche all'attuazione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che, tra i suoi obiettivi, prevede che nessuno rimanga indietro e che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano. Un'altra sfida per la sanità pubblica, posta dall'aumento dell'età ed i cambiamenti fisiologici correlati, è rappresentata dall'aumento del rischio di malattie croniche, complesse e avanzate: nel valutare le esigenze di salute di una persona anziana è quindi importante considerare non solo le malattie specifiche che potrebbero verificarsi, ma il modo in cui queste interagiscono e incidono sulle traiettorie di funzionamento.³⁷

Se è vero, infatti, che la speranza di vita si è allungata, e se è vero che in base alle ultime tavole di mortalità il 50% degli individui ha la concreta possibilità di oltrepassare gli 85 anni di vita, è evidente come possa risultare in crescita il numero dei 65enni che, impegnati ancora nel mondo del lavoro o in procinto di uscirvi, provvedono a sostenere genitori 90-95enni. In Italia è la famiglia che storicamente si è fatta carico dei bisogni di assistenza, come emerge dai risultati dell'indice di invecchiamento attivo, al contrario dei Paesi del Nord Europa. Il sistema sociale italiano (Esping-Andersen, 1999 e 2006) è particolarmente carente dal punto di vista dei servizi alla persona, anche per la presenza di una cultura familista che delega ai familiari l'assistenza e la cura dei propri cari.

Il **caregiver** è una figura speciale che spesso rimane nell'ombra, che si organizza la propria vita mettendo al centro la vita di altri per far fronte ai bisogni di assistenza dei propri cari. Vive però un carico emotivo e psicofisico molto importante che impatta inevitabilmente su tutte le dimensioni della sua vita. Secondo i dati ISTAT pubblicati nel 2018, sono più di 7 milioni (pari a circa il 15% della popolazione) gli italiani impegnati in attività di **caregiving informale**, a favore dei propri familiari. La maggior parte ha più di 50 anni, uno su cinque più di 60. Nell'ambito del **lavoro di cura**, quello svolto dal/la caregiver familiare è **particolarmente oneroso**. A fine 2020, la Legge di Bilancio 2021 (Legge 178/2020, art. 1 c. 334) ha istituito un nuovo Fondo per il riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta dal caregiver familiare, con una dotazione a copertura degli anni 2021-2023. Riconoscere formalmente il ruolo del caregiver significa organizzare la rete dei servizi includendolo e, pertanto, non relegarlo unicamente all'idea di un dovere morale e familiare.

A livello territoriale è nel Nord del Paese che si registrano le quote più elevate di caregiver di 55 anni e più (42,5 per cento nel Nord-est e 39,2 per cento nel Nord-ovest), in particolare in Friuli-Venezia Giulia (46,8%), Veneto (42,8%) e Lombardia (42,1%). Queste sono anche le zone del Paese con i livelli più alti di servizi offerti dai comuni per le famiglie e l'infanzia (Istat 2019). Allo stesso modo, sono in questi stessi contesti territoriali che più spesso le persone si organizzano con altri per prestare aiuto, con una specificità rispetto ai residenti nelle periferie delle aree metropolitane che più spesso fanno rete nel prestare aiuti informali

³⁶ ibidem

³⁷ ibidem

(37,4%). Coloro che si organizzano tramite associazioni di volontariato risiedono in misura maggiore in Veneto (9,9%) e in Lombardia (9,0%) e hanno come caratteristica specifica la piccola dimensione demografica del comune di residenza (l'8,4% nei comuni da 2 a 10 mila abitanti).³⁸

La pandemia ha portato forti criticità e disuguaglianze anche nel mondo della **disabilità**, andando ad accentuare difficoltà preesistenti.

Le preoccupazioni legate all'acuirsi delle discriminazioni e agli esiti sproporzionati della pandemia per le persone con disabilità erano già stati raccontati nella dichiarazione congiunta "Persone con disabilità e Covid-19", in cui il Presidente del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e il Segretario Generale delle Nazioni Unite per la disabilità e l'accessibilità, invitavano tutte le autorità competenti ad "adottare misure per rispondere adeguatamente alla pandemia Covid-19, assicurando inclusione e partecipazione effettiva delle persone con disabilità", richiamando al rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD)³⁹. In particolare si evidenziava la necessità di "accelerare le misure di de istituzionalizzazione delle persone con disabilità", l'importanza di "impedire la negazione di assistenza sanitaria o servizi essenziali", e di garantire la fornitura di servizi di supporto nella comunità, "compresi l'assistenza domiciliare, l'assistenza personale e i servizi di riabilitazione", in quanto fondamentali per l'esercizio dei diritti della persona. Dal rapporto ISTAT pubblicato nel 2019 "Conoscere il mondo della disabilità", emerge che in Italia le persone con disabilità sono circa 3 milioni e 100 mila (il 5,2% della popolazione), 1 milione e mezzo sono ultra settantacinquenni, oltre il 20% della popolazione in quella fascia di età, la più colpita dalla pandemia. Molto sentito, soprattutto in questo momento storico, è il tema del caregiving informale così come rivela il rapporto "Disability rights during the pandemic": le famiglie in cui vive una persona con limitazioni gravi sono 2 milioni e 300 mila, il 32,4% di esse riceve sostegno da reti informali (il doppio rispetto al totale delle famiglie), e il 24,4% di esse deve fare ricorso a servizi a pagamento (contro il 10% del totale delle famiglie). E' evidente come le misure di isolamento sociale, di blocco delle visite e degli spostamenti, abbiano inciso su queste forme di sostegno informale, spesso con un aggravamento della situazione dei caregivers familiari, sempre più soli (viene inoltre confermato il dato che siano soprattutto le donne a farsi carico delle necessità di cura e assistenza).⁴⁰

Nel rapporto "Iniziative per il rilancio. Italia 2020-2022", predisposto per il Presidente del Consiglio dei Ministri da un comitato di esperti in materia economica e sociale, si legge: "La pandemia ha mostrato che occorre adottare un **approccio basato sulla domiciliarità dell'assistenza**, per mantenere i legami territoriali e proteggere maggiormente le persone e le comunità [...] il rafforzamento dei servizi territoriali, la costruzione di un'alternativa al ricovero in RSA e RSD tramite progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati e di vita indipendente"⁴¹.

Nell'attuale momento storico e nonostante la presenza della legge 112/2016 che norma gli interventi del Dopo di Noi, si continua a percepire la debole pressione di politiche che promuovono progetti di vita indipendente ed a favore del mantenimento delle persone con disabilità al domicilio.⁴²

Il tema delle **dipendenze** presenta numerose ricadute sociali sul territorio. Secondo le stime, nell'Unione europea circa 83 milioni di adulti (fra 15 e 64 anni), ossia il 28,9 %, hanno assunto sostanze illecite almeno una volta nel corso della vita. "Il consumo di droga in Europa interessa una ampia gamma di sostanze. Fra le

³⁸ Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia, Istat, 2020

³⁹ "Persons with Disabilities and COVID-19" - Joint Statement by the Chair of the United Nations Committee on the Rights of Persons with Disabilities, on behalf of the Committee on the Rights of Persons with Disabilities and the Special Envoy of the United Nations Secretary-General on Disability and Accessibility - Adopted the 1 April 2020

⁴⁰ Rapporto sullo stato dei diritti in Italia, Persona e disabilità, A.De Giorgio, D.Massano, 2021

⁴¹ Rapporto per il Presidente del Consiglio dei Ministri, "Iniziativa per il rilancio "Italia 2020-2022", Giugno 2020

⁴² Rapporto sullo stato dei diritti in Italia, Persona e disabilità, A.De Giorgio, D.Massano, 2021

persone che ne fanno uso, la poliassunzione è comune, ma difficile da stimare, e i modelli individuali di consumo vanno da quello sperimentale a quello abituale, fino alla dipendenza. La cannabis è la droga più usata, la prevalenza del consumo è circa cinque volte superiore a quella delle altre sostanze. Benché il consumo di eroina e altri oppiacei rimanga relativamente modesto, queste sostanze stupefacenti continuano a essere quelle più comunemente associate alle forme più dannose di uso⁴³. I dati riportati evidenziano che MDMA e metanfetamine sono le uniche due sostanze per le quali i livelli di consumo del 2020 appaiono inferiori rispetto all'anno precedente: ciò è dovuto, probabilmente, alle misure di contenimento del Covid-19. Il confinamento domiciliare, infatti, ha scoraggiato l'uso di sostanze eccitanti tra i consumatori, che le avrebbero rimpiazzate con droghe sedative. Il rapporto dell'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze ha dedicato un focus speciale sulle "nuove droghe" e sottolinea che, sebbene i mercati della droga al dettaglio per strada siano stati interrotti durante i primi lockdown, i trafficanti e gli acquirenti si siano adattati sfruttando maggiormente i servizi digitali e postali e di consegna a domicilio. Questa situazione solleva il problema che un eventuale impatto a lungo termine della pandemia comporterà un ulteriore sviluppo digitale dei mercati della droga". Per quanto riguarda i dati relativi all'Italia facciamo riferimento a ESPAD®Italia, una ricerca campionaria sui consumi psicoattivi (alcol, tabacco e sostanze illegali) e altri comportamenti potenzialmente a rischio, come l'uso di internet e il gioco d'azzardo, tra gli studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni che frequentano le scuole secondarie di secondo grado. Dalla rilevazione condotta nel 2020, è emerso che "il 26% degli studenti italiani, di età compresa fra 15 e 19 anni, ha utilizzato almeno una sostanza illegale nel corso della propria vita. Il 19% degli studenti ha utilizzato almeno una sostanza illegale nel corso dell'ultimo anno (M=21%; F=16%); tra questi, il 91% ha assunto una sola sostanza illegale mentre i restanti hanno assunto due (5,3%) o almeno tre (4,0%) sostanze (poliutilizzatori)⁴⁴. Durante i periodi di lockdown il consumo di cannabis e di farmaci usati senza indicazione medica, come le benzodiazepine, è aumentato.

Relativamente al **gioco d'azzardo patologico**, l'Italia è definita in "overdose da gioco d'azzardo"⁴⁵, essendo aumentato di quasi il 1000% il giocato nell'arco di poco più di 20 anni. Questa escalation, che non ha eguali in Europa, è iniziata nel 1997 con l'introduzione del Superenalotto, in un Paese in cui si è sempre giocato d'azzardo che non era preparato a fare fronte a un impatto di mercato di questa potenza. A settembre 2021, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha pubblicato il "Libro Blu per il 2020" nel quale vengono riportati i dati principali relativi al mercato del gioco d'azzardo legale in Italia e dichiara che il volume di denaro giocato in Italia nel 2020 è calato del 20%, attestandosi sul valore di 88,38 miliardi di euro. A determinare tale drastica discesa sono state le chiusure al gioco fisico imposte per limitare la diffusione del Covid-19. Tali chiusure hanno alimentato ulteriormente il gioco a distanza, modalità comunque in ascesa da diversi anni: nel 2020 si è assistito ad un temporaneo sorpasso delle giocate online che hanno rappresentato il 55,7 % (+35% rispetto al 2019) delle giocate complessive. A livello territoriale la Lombardia è fra le prime Regioni per tutte le tipologie di gioco.

Dal punto di vista dei comportamenti di gioco sono molto interessanti i dati dell'Indagine Epidemiologica sul gioco d'azzardo realizzata dall'Istituto Superiore di Sanità nel 2017 che ha dedicato una sezione dello studio ai minori, scelta già di per sé molto significativa se consideriamo che la legge vieta espressamente il gioco da parte dei minorenni. Nel campione rappresentativo della popolazione studentesca 14-17enne che è stato intervistato, il 70,8% ha dichiarato di non aver mai giocato, mentre il 29,2% (si stimano 670.144 soggetti) dichiara di aver praticato gioco d'azzardo almeno una volta nei 12 mesi antecedenti l'intervista. Come per gli adulti, dai dati dell'Indagine si riscontra un'associazione tra comportamento di gioco e stili di vita non salutari (fumo, alcol e altre sostanze).

Il territorio dell'abbiategrasso

Gli incontri effettuati nel corso dei mesi dedicati alla programmazione e alla scrittura del Piano di Zona con gli stakeholders interessati, hanno evidenziato le seguenti realtà/bisogni relative all'area della fragilità:

⁴³ "Relazione europea sulla droga 2021. Tendenze e sviluppi", Osservatorio Europeo delle droghe e delle tossicodipendenze

⁴⁴ "Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia", Anno 2021 (dati 2020), Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Antidroga

⁴⁵ Claudio Forleo e Giulia Migneco, "Lose for Life. Come salvare un paese in overdose da gioco d'azzardo" (2017)

- maggior carico di cura dei caregiver e conseguente richiesta di supporto dalla Rete
- solitudine trasversale delle persone con fragilità e dei loro caregiver
- aumento di anziani con patologie croniche, complesse e avanzate e forme di demenza, conseguenti richieste di messa in protezione
- bisogno di assistenza domiciliare
- accompagnamento nell'elaborazione dei progetti di vita "Dopo di Noi" per persone con disabilità
- modifiche nei bisogni del paziente che si rivolge all'hospice, non solo con patologie terminali
- fragilità momentanea (tossicodipendenza) e rischio di cronicizzazione
- impoverimento economico da parte dei figli e conseguente difficoltà nel mantenere i genitori anziani

Il territorio dell'abbiatense presenta una ricchezza di risorse rappresentata da enti pubblici e privati, servizi e progetti attivi riferiti all'area Fragilità che, in sintesi, è composta da:

- Servizi Sociali Comunali e di Ambito
- Unità d'offerta sociali e socio sanitarie (si veda Allegato Pdz_2 al Piano di zona)
- Servizio di sostegno alla domiciliarità (Assistenza domiciliare SAD - Assistenza domiciliare integrata ADI)
- Assistenza educativa o scolastica agli alunni con disabilità
- Consegna pasti al domicilio
- Telefonia sociale
- Trasporto sociale
- Servizio di protezione giuridica
- Servizio di Inserimento Lavorativo (si veda capitolo area Povertà)
- Sportello assistenti familiari (si veda capitolo area Povertà)
- Volontariato e enti del terzo settore

Integrazione socio sanitaria

Il primo punto d'incontro fra i bisogni e le risposte attivabili è rappresentato dal **Servizio sociale professionale** presente presso ogni comune dell'Ambito (si rimanda al capitolo Giovani e Famiglia). Per l'area della fragilità il Servizio sociale professionale opera in integrazione con i servizi territoriali della ASST Ovest Milanese. A seguito del percorso di integrazione socio sanitaria che era stato realizzato a partire dal triennio 2012-2014, sono stati mantenuti con cadenza mensile gli incontri tra operatori dei servizi sociali dei comuni e operatori di ASST del servizio Fragilità e Sportello voucher. Inoltre lo strumento della valutazione multidimensionale, in cui sono presenti operatori sanitari e socio sanitari, è stata utilizzata per la presa in carico complessiva della persona che portava bisogni complessi al fine della stesura di progetti individuali.

I servizi territoriali sociosanitari e sanitari hanno mantenuto, durante l'emergenza sanitaria da Covid-19, seppur a regime ridotto, le attività raccogliendo i vecchi e i nuovi bisogni della popolazione.

I dati forniti da ATS rivelano come la maggioranza delle **persone con disabilità** appartenga alla fascia compresa tra i 46 e i 64 anni seguita dalla fascia 31-45 (in cui è presente la percentuale maggiore di persone con disturbi sensoriali e deficit motori). Tuttavia, la fascia in cui incide maggiormente tale dato rispetto al numero

di abitanti, è quella compresa tra i 15 e i 17 anni seguita dalla fascia 18-21. Su entrambe le fasce incide la maggioranza di persone con lieve ritardo. Nelle due fasce 22-30 e 31-45 è presente la maggior incidenza di ritardo medio grave. Tra i minori incide particolarmente la percentuale di persone con autismo (00-05 / 06-10). La percentuale maggiore di invalidi civili si trova nella fascia di età 46-64⁴⁶.

Tabella 17 - Persone con disabilità -anno 2020- Ambito territoriale di Abbiategrasso

Fonte: flussi sanitari, socio sanitari e FSR, ATS Milano

Classe di Età	N. Disabili	Disabili x 100 ab.	% Uomini	% Estero	% F70 - Ritardo Lieve	% F71-F73 - Ritardo Medio-Grave	% F84 - Autismo	% Anomalie cromosomiche	% Disturbi sensoriali	% Deficit motori	% IC13: Invalidi Civili 100% e minori assimilati	% IC14: Invalidi Civili con accompagnamento	% Con Misure	% con accessi in NPI	% con accessi in CDD, CSS, RSD
00-05	57	1,5	71,9	22,8	0,0	1,8	54,4	8,8	26,3	7,0	1,8	8,8	5,3	59,6	0,0
06-10	126	3,2	69,8	19,8	28,6	9,5	45,2	3,2	16,7	6,3	11,1	4,8	13,5	52,4	0,0
11-14	147	4,4	68,0	15,6	51,0	6,8	20,4	2,7	17,0	5,4	11,6	5,4	5,4	49,7	0,0
15-17	115	5,1	67,8	16,5	61,7	8,7	13,9	0,9	10,4	7,0	19,1	7,8	3,5	24,3	0,9
18-21	138	4,9	49,3	13,8	54,3	9,4	10,9	2,9	11,6	6,5	15,2	13,0	1,4	6,5	2,9
22-30	124	2,0	57,3	14,5	41,1	16,1	20,2	4,0	9,7	7,3	24,2	18,5	3,2	0,0	3,2
31-45	202	1,4	55,4	11,4	11,9	12,9	5,9	4,0	30,7	12,4	22,8	32,2	1,5	0,0	8,9
46-64	482	2,1	52,5	5,4	6,2	10,4	2,1	0,8	40,7	10,0	32,0	21,2	0,8	0,0	6,6
Tutte	1391	2,3	58,3	11,9	26,0	10,2	14,1	2,5	25,8	8,6	21,9	17,0	3,2	15,1	4,2

Per quanto concerne gli interventi a favore delle persone con disabilità il raffronto dei dati del triennio (2018-2019-2020) ha evidenziato come nell'anno 2020 sia stato complicato mantenere una presa in carico con un approccio multidimensionale e di "multiservizi". L'attività dei servizi ambulatoriali che seguono l'attivazione dei percorsi "progetto di vita" si è inevitabilmente ridotta con una presa in carico che è diminuita del 21% circa.

Anche per quanto concerne l'attività del Collegio Handicap per il sostegno scolastico, il 2020 ha avuto un vistoso calo delle domande dovute all'emergenza Covid-19 (-27,5%), ciò dovuto alle norme collegate all'emergenza che hanno permesso di prorogare di un anno le domande in scadenza, dovuto alla diversa modalità di frequenza scolastica – DAD – e a una diminuzione generica delle richieste legate al periodo di pandemia.⁴⁷

Rispettivamente **all'area della domiciliarità della fragilità (area anziani)**, i dati di ATS rivelano che, tra il 2018 e il 2020, non si sono registrati sostanziali cambiamenti dal punto di vista quantitativo (utenti presi in carico). Sono inoltre rimaste inalterate le domande di Assistenza Protesica, le richieste di attivazione dell'ADI e delle misure regionali di sostegno alla domiciliarità (B1, Residenzialità Leggera Assistita).

Per quanto concerne l'attività di dimissioni protette di pazienti con problematiche socio assistenziali complesse, nel corso del 2020 le prestazioni sono aumentate del 16%, la casistica degli assistiti ha sicuramente risentito delle dimissioni di pazienti COVID, ma parallelamente sono state incrementate anche le attività rivolte ai care givers relative a informazioni di tipo sanitario, assistenziale, sociale e di protesica minore e maggiore.

⁴⁶ Relazione attività sociosanitaria dei servizi territoriali della ASST Ovest Milanese, direzione socio sanitaria ASST ovest-milanese – report giugno 2021

⁴⁷ *Ibidem*

Relativamente alla patologia cronica e alla demenza è la persona ultra 90enne quella ad essere più colpita da tale condizione. E' l'utente cronico, invalido civile, nella fascia ultra 85, a vivere la percentuale maggiore di assistenza continuativa, assistenza domiciliare e di inserimenti in Rsa. La percentuale maggiore di fragili anziani cronici supportati con misure d'assistenza si ritrovano nelle fasce 76-79 / 80-84 / 99. Gli anziani con demenza che hanno attivo un intervento di assistenza continuativa si ritrovano in misura maggiore nella fascia ultra 85enni mentre sale l'intervento di assistenza domiciliare per la fascia 76-79. Per la persona con demenza l'inserimento in Rsa vede la maggior percentuale nella fascia ultra 85enne. Nella stessa casistica chi usufruisce di misure di assistenza è la medesima fascia di chi vive una condizione di cronicità, 76-79.

Tabella 18 – n. anziani con patologie croniche 2019 Ambito di Abbiategrasso

Fonte: flussi sanitari, socio sanitari e FSR, ATS Milano

Classe di età	N. Anziani con pat. croniche	Anziani con pat. croniche X 100 ass.	% Uomini	% Estero	% IC con assist. cont.	% con ass. dom.	% in RSA	% con misure
65-69	3.250	68,3	50,1	4,2	1,4	0,9	0,3	0,2
70-75	3.888	79,4	48,1	2,9	1,7	1,6	0,5	0,2
76-79	2.885	85,3	47,2	2,1	3,1	2,3	1,1	0,6
80-84	2.753	88,8	43,0	1,5	4,6	4,6	2,5	0,6
85+	2.615	91,8	33,8	1,0	14,9	9,5	10,1	2,0
99	15.391	81,1	45,0	2,4	4,7	3,5	2,6	0,6

Tabella 19 – n. anziani con demenza anno 2019 Ambito di Abbiategrasso

Fonte: flussi sanitari, socio sanitari e FSR, ATS Milano

Classe di età	N. Anziani con demenza	Anziani con demenza X 100 ass.	% Uomini	% Estero	% IC con assist. cont.	% con ass. dom.	% in RSA	% con misure
65-69	41	0,9	43,9	4,9	26,8	27,3	36,4	27,3
70-75	99	2,0	52,5	1,0	22,2	45,5	50,0	22,7
76-79	151	4,5	38,4	1,3	23,8	50,0	55,6	33,3
80-84	259	8,4	41,7	1,2	23,9	38,7	80,6	14,5
85+	506	17,8	25,3	0,6	34,6	36,0	118,9	15,4
99	1.056	5,6	34,5	1,0	29,0	38,6	95,8	18,3

Un ultimo dato interessante fornito da ATS relativo all'utenza adulta riguarda le prime visite psichiatriche, ovvero gli invii ai servizi specialistici da parte dei medici di medicina generale che, nel corso del 2020, a causa della pandemia, ha registrato un calo considerevole delle richieste, in alcuni casi anche di 1/3.

Nel 1° quadrimestre del 2021 i dati dei flussi regionali registrano un'attività in incremento tanto che in proiezione alla fine dell'anno, saranno superate le prime visite dell'anno 2019.

I servizi di NPIA e la Psichiatria hanno in corso progetti specifici per la presa in carico di pazienti adolescenti/giovani che richiedono nel percorso di cura una sempre maggiore integrazione con l'area sociale ed educativa sia formalizzata (terzo settore) che informale (tempo libero).

Classe di Età	N. persone trattate in Serv. Psichiatrici	Trattati x 10.000 ab.	% Uomini	% Estero	% F2 - Schizofrenia	% F3 - Disturbi dell'umore	% F4 - Sindromi nevrotiche	% F6 - Disturbi di personalità	% Altri diagnosi	% Nessuna diagnosi	% Con accesso al CPS Amb	% Con tratt. semiresidenz o CD	% In strutt. res. o res. leggera	% IC con assist. cont.	% Con Misure
15-24	41	57,7	36,6	14,6	24,4	4,9	31,7	12,2	17,1	9,8	100,0	9,8	2,4	0,0	0,0
25-34	67	88,2	59,7	19,4	25,4	7,5	23,9	10,4	28,4	3,0	98,5	6,0	3,0	7,5	4,5
35-44	123	120,2	44,7	13,0	24,4	14,6	22,0	15,4	18,7	1,6	99,2	4,9	3,3	3,3	0,8
45-54	186	139,7	45,2	7,5	22,6	25,3	17,7	10,8	21,0	2,7	100,0	4,3	1,6	3,2	0,0
55-64	171	161,2	39,8	4,7	27,5	25,7	18,7	9,9	17,0	0,6	100,0	4,7	5,3	5,3	2,9
65+	154	92,2	35,7	3,9	18,8	35,7	14,3	13,0	16,9	1,3	100,0	1,3	0,6	3,2	0,0
Tutte	742	113,2	42,7	8,5	23,6	23,0	19,3	11,9	19,3	2,2	99,7	4,3	2,7	3,9	1,2

Tabella 20 - n. utenti psichiatria territoriale anno 2020 ambito territoriale di Abbiategrasso

Fonte: flussi sanitari, socio sanitari e FSR, ATS Milano

Progetti Dopo di Noi

Con Legge n. 112/2016 “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”, è stato istituito il Fondo per l’assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, per il finanziamento di interventi mirati per la promozione di progetti personalizzati per il “Dopo di Noi” e per la sperimentazione di soluzioni innovative per la vita indipendente. Si tratta di progetti di “**emancipazione**” dalla famiglia d’origine per le persone con disabilità, il cui obiettivo principale è garantire **autonomia e indipendenza delle persone con disabilità**, consentendo loro di continuare a vivere presso la propria abitazione o in contesti il più possibile simili alla casa familiare, anche quando i genitori non possono più occuparsi di loro, o avviando processi di progressivo allontanamento dalle strutture specializzate.

A seguito degli Avvisi pubblici sono stati avviati, dall’Ambito territoriale di Abbiategrasso, dal 2018, 27 progetti a favore di 26 utenti. Di questi, 21 interventi di accompagnamento all’autonomia, 4 interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative, 1 ricovero di sollievo e 1 intervento di sostegno al canone di locazione e spese condominiali.

Per quanto concerne i progetti di emancipazione relativi alla misura del “Dopo di Noi”, ATS Città Metropolitana di Milano ha organizzato un ciclo di incontri seminariali e laboratoriali dal titolo “Dopo di Noi: progetto di vita indispensabile per essere felice. Percorsi di co-costruzione per le persone con disabilità-percorsi di emancipazione” al quale partecipano diversi soggetti che ruotano attorno al mondo della disabilità fra cui anche operatori dell’Ambito dell’Abbiatense. Gli incontri hanno preso avvio a novembre 2021 e si concluderanno a dicembre 2022.

Misura B2

In linea con il principio della de istituzionalizzazione, l’Ambito di Abbiategrasso gestisce la misura B2 atta a garantire la piena permanenza della persona fragile (disabilità grave e non autosufficienza) al proprio domicilio e nel proprio contesto di vita. Le misure previste dalla B2 consistono nell’utilizzo di buoni sociali finalizzati a compensare le prestazioni di assistenza assicurate dal caregiver familiare, per acquistare le prestazioni di personale di assistenza regolarmente impiegato in assenza del caregiver familiare, per sostenere progetti di vita indipendente di persone con disabilità fisico-motoria grave o gravissima, con capacità di esprimere la propria volontà, di età compresa tra i 18 e 64 anni. Comprendono inoltre voucher sociali per sostenere la vita di relazione di minori con disabilità con appositi progetti di natura educativa/socializzante che favoriscano il loro benessere. Dal 2019 è stata centralizzata la gestione della misura B2 mediante un avviso che prevedesse una graduatoria di Ambito: sono state presentate 148 domande di cui ammesse 139. Sono state finanziati 103 progetti per sei mensilità di contributo. Nel 2020 sono state presentate 139 domande di cui ammesse 126 e finanziati 118 progetti per sei mensilità di contributo.

Nel 2021 sono state presentate 148 domande di cui ammesse 139. Avendo previsto le normative regionali la durata dei progetti di 12 mesi, sono stati finanziati 67 progetti.

Assistenza educativa agli alunni disabili o assistenza scolastica ad personam

Il **Servizio di assistenza educativa agli alunni disabili e/o l’assistenza scolastica ad personam** viene gestito sul territorio dell’abbiatense con la collaborazione di due attori: la scuola ed il comune di residenza del nucleo beneficiario dell’intervento. A seguito di diagnosi funzionale predisposta dal Servizio di Neuropsichiatria infantile territoriale, l’istituto scolastico di riferimento, in accordo con la famiglia beneficiaria, richiede la presenza dell’insegnante di sostegno che, in alcuni casi, può essere abbinata anche all’assistenza scolastica ad personam. Richiesta, quest’ultima, che porta avanti l’Istituto di riferimento al comune di residenza. Il Servizio viene gestito mediante affidamento o convenzione. Come si evince dal grafico la spesa maggiore è sostenuta dal comune di Abbiategrasso per i propri residenti beneficiari dell’intervento.

Tabella 21 - Incidenza spesa scolastica su spesa sociale singoli comuni Anno 2019

Fonte: schede comunali e di ambito Spesa sociale Anno 2019

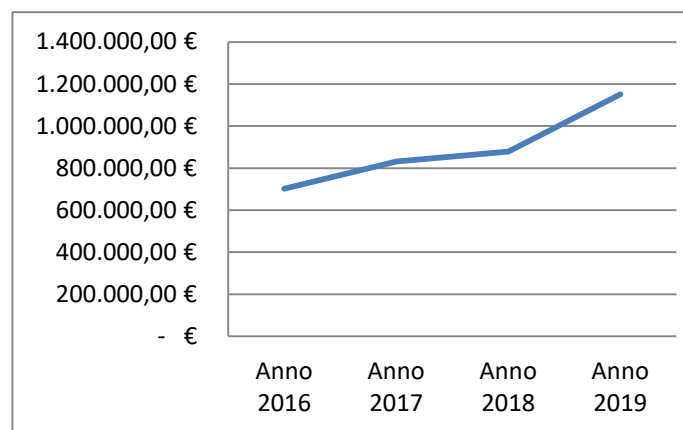
Comuni	Spesa Sociale 2019 Assistenza Scolastica	N. utenti	% Spesa scolastica su spesa sociale 2019
Abbiategrasso	€ 510.571,65	118	10,6%
Albairate	€ 65.674,82	9	11,0%
Besate	€ 24.647,00	5	18,4%
Bubbiano	€ 47.586,28	12	63,7%
Calvignasco	€ 12.470,00	4	24,0%
Cassinetta di Lugagnano	€ -	0	0,0%
Cislano	€ 52.135,00	9	18,7%
Gaggiano	€ 94.236,16	24	11,3%
Gudo Visconti	€ 9.005,85	1	21,7%
Morimondo	€ 16.054,54	5	11,6%
Motta Visconti	€ 97.458,00	18	22,8%
Ozzero	€ 14.564,65	3	9,7%
Rosate	€ 75.730,00	0	17,8%
Vermezzo con Zelo	€ 130.979,34	0	45,8%
Totale Ambito	€ 1.151.113,29	208	

Nella Figura 22 viene riportata l'incidenza della spesa per l'assistenza educativa e/o scolastica ad personam di ogni comune, sul totale della spesa sociale comunale complessiva per l'anno 2019. Si evidenzia come il comune di Bubbiano abbia un'incidenza sul totale della spesa sociale del 63,7%, seguita dal Comune di Vermezzo con Zelo con un'incidenza pari al 45,8%.

Nella Figura sotto riportata, si evidenzia come dal 2016 al 2019 c'è stato un notevole incremento dal 2016 al 2019, pari al 64% nella spesa dell'assistenza educativa scolastica in tutti i comuni.

Figura 23 - Spesa sociale dei Comuni Assistenza educativa agli alunni disabili o assistenza scolastica ad personam Anni 2016-2019

Fonte: schede comunali e di ambito Spesa sociale Anno 2019

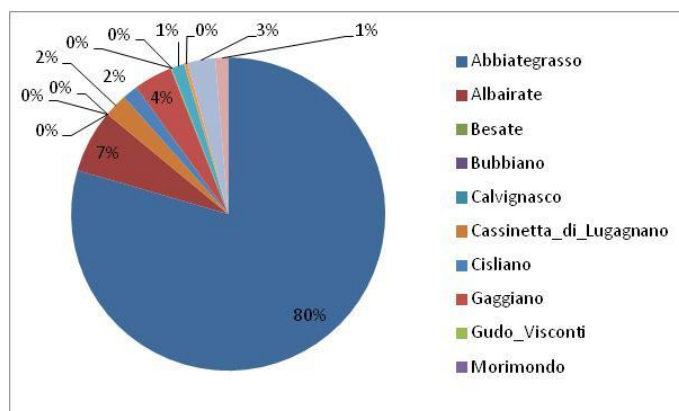


La **Protezione Giuridica** è un intervento che viene attivato su Decreto dell'Autorità Giudiziaria a seguito della presentazione di un ricorso per la nomina di Amministratore di sostegno (L. 6/2004) a tutela del beneficiario fragile. Viene gestito direttamente dai Comuni in modalità diretta o mediante convenzione con enti terzi oppure attraverso associazioni che si occupano di protezione giuridica.

L'ASST-Ovest Milanese ha attivato un proprio sportello di consulenza presso gli ospedali di Abbiategrasso, Cuggiono, Magenta e Legnano.

Figura 24 - Distribuzione Spesa sociale dei Comuni SAD 2019

Fonte: schede comunali Spesa sociale Anno 2019



Per garantire la tutela del benessere al proprio domicilio di persone anziane e disabili è attivo presso tutti i comuni dell’Ambito il servizio di assistenza domiciliare (**SAD e SAD-H**) tramite affidamento o convenzione a enti che forniscono il personale specializzato. Nel 2019 gli anziani assistiti al domicilio sono stati 61 e 26 le persone con disabilità assistite al domicilio, per una spesa complessiva di € 263.813,39, di cui l’80% è stata a favore di beneficiari residenti nel comune di Abbiategrasso.

Per quanto riguarda gli altri servizi a favore della domiciliarità, è attivabile la distribuzione di **Pasti al domicilio** per i soggetti fragili richiedenti (anziani/disabili), che nel 2019 è stata attivata a favore di 87 persone. Inoltre i comuni forniscono attraverso convenzioni con associazioni il servizio di Trasporto sociale al fine di accompagnare anziani, disabili e minori nel raggiungimento dei luoghi di cura.

Progetti sulle dipendenze

Sul territorio dell’Ambito di Abbiategrasso sono attivi diversi interventi volti a favorire la prevenzione delle dipendenze in relazione ai diversi target di fasce di età. Nello specifico, in sintesi, evidenziamo:

- **Piano Locale GAP:** titolare del piano è ATS che opera come coordinamento degli interventi in collaborazione con gli enti assegnatari dei lotti territoriali individuati. L’intervento prevede l’avvio di azioni in favore di tre setting specifici: scuola, comunità, amministratori locali. Sul territorio è attivo il progetto “Get Lucky Abb.” che prevede l’attivazione di 4 interventi integrati tra loro con l’obiettivo di aumentare la sensibilità di amministratori, operatori e cittadini in relazione alla prevenzione del gioco d’azzardo patologico. Nello specifico il progetto intende implementare la cabina di regia e il lavoro di rete, attivare un tavolo GAP tra gli amministratori locali, sensibilizzare e informare la popolazione e, infine, formare target specifici.
- **Progetto Prevenzione Disagio Giovani:** nel corso degli ultimi due anni è stato avviato un progetto promosso da una Fondazione in partnership anche con Asst e gli Ambiti di Abbiategrasso e Magenta con l’obiettivo di avviare interventi di prevenzione del disagio psichico di minori e giovani anche attraverso incontri sul tema delle dipendenze. Tale progetto verrà sviluppato come indicato nel progetto “On Board”, per il quale si rimanda all’allegato_PdZ 1a
- **Interventi di prevenzione nelle scuole:** per un approfondimento si rimanda all’area “Giovani e Famiglia”

4.4.3 Obiettivi

In relazione a quanto sopra descritto, in questo paragrafo verranno esposti gli obiettivi dell'area "Fragilità" con l'indicazione dei risultati attesi e dell'impatto sociale previsto.

<i>Obiettivo 4.1 Miglioramento delle competenze del territorio per fronteggiare le situazioni di fragilità</i>			
Descrizione	Migliorare la capacità e l'adeguatezza dei servizi / risorse / stakeholders nel rispondere alle situazioni di fragilità attraverso l'integrazione tra servizi sociali, servizi sociosanitari e enti privato sociale/ETS		
Target	Enti e servizi pubblici e privati dell'Ambito		
Risorse economiche e di personale preventivate	L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, dal Fondo Sociale regionale e dal Fondo Dopo di Noi e derivanti dai fondi regionali legati alle progettualità premiali sovra ambito. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse, in particolare alle risorse del PNRR, Missione 5.2 Linea di investimento 1.2 "Percorsi di autonomia per persone con disabilità". Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 506.655,00 nel biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate. Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali, ai servizi di Ambito (servizio Adulti di fiducia, Servizio Integrazione Lavorativa) in collaborazione ed integrazione con ATS e gli operatori dei servizi specialistici Asst, agli Enti del Terzo Settore e alle realtà associative e volontaristiche del territorio.		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	si I - Interventi per la famiglia	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	si
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	si
		Se sì, quali?	Comuni dell'Ambito (altri settori oltre i servizi sociali), ASST e ATS. Enti pubblici e privati interessati.
Bisogno	Si rileva la necessità di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ attivare interventi e percorsi di formazione e coprogettazione per integrare le risorse del pubblico e del privato ▪ facilitare lo sviluppo di modelli di lavoro appropriati nella definizione di progetti di vita (autonomia lavorativa, sociale e abitativa) a favore di soggetti fragili ▪ avviare un confronto con i servizi sociali, sociosanitari e scolastici coinvolti negli interventi di sostegno scolastico ai minori con disabilità per definire delle prassi di lavoro integrato 		
Modalità organizzative, operative e di erogazione	Per il raggiungimento dell'obiettivo sono necessarie: <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'implementazione di una struttura organizzativa che individui le modalità di coordinamento e di regia della coprogettazione e coordini la programmazione e la progettazione degli interventi individuali. 		

	<p>Nello specifico, si ipotizzano quali azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'attivazione di percorsi formativi rivolti ai diversi enti pubblici e privati del territorio ▪ la costituzione di un'unità operativa di Ambito per la valutazione multidimensionale, la definizione e attuazione del progetto Integrato Individualizzato ▪ lo sviluppo di una modalità condivisa di presa in carico e definizione progetto di vita
<p>Risultati attesi e indicatori di output</p>	<p>Quali risultati attesi si identificano: Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'implementazione delle conoscenze e delle competenze dei singoli attori ed elaborazione di strumenti, prassi di lavoro, strategie e scenari di senso condivisi sul tema della fragilità <i>n. prassi di lavoro condivisa (almeno 1)</i> ▪ partecipazione a percorsi di formazione <i>n. incontri di percorsi di formazione</i> <i>n. operatori del territorio partecipanti al percorso di formazione</i> ▪ coprogettazione di interventi legati ai progetti di vita a favore dei soggetti fragili (ad esempio, Dopo di noi) <i>n. interventi legati a progetti di vita avviati</i> ▪ la strutturazione di un Tavolo Fragilità da alimentare con continuità <i>n. incontri Tavolo Fragilità (almeno 2 all'anno)</i>
<p>Impatto sociale</p>	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ integrazione delle risorse del pubblico e del privato nell'attivazione di interventi ▪ presenza di una equipe integrata multidisciplinare sull'Ambito legata al tema della fragilità in rete con gli altri attori pubblici e privati ▪ co-programmazione e co-progettazione degli interventi come prassi condivisa ▪ presenza di progetti di vita "Dopo di noi" sul territorio <p>Come descritto nell'allegato_AdP 3 "Piano di valutazione di impatto policy" si individuano i seguenti indicatori: <i>indicatore 1: % di persone con disabilità che hanno visto aumentare la loro qualità della vita per effetto del loro Progetto di vita (almeno 20%)</i> <i>indicatore 2: % di nuovi attori del territorio entrati stabilmente nella realizzazione dei Progetti di vita;</i></p>

<i>Obiettivo 4.2 Consolidamento delle reti di protezione familiare</i>			
Descrizione	Consolidare le reti di protezione familiare per sostenere il carico di cura dei caregiver e superare la solitudine delle famiglie nella gestione delle situazioni di fragilità e vulnerabilità, con particolare attenzione alla domiciliarità.		
Target	Disabili, famiglie e caregivers		
Risorse economiche e di personale preventivate	<p>L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche derivanti dai finanziamenti abituali di quest'area di intervento: Fondo non autosufficienze, Fondo Sociale regionale, Fondo Nazionale Politiche Sociali, in concorso con le risorse dei Comuni ed in integrazione con le risorse socio-sanitarie. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse, in particolare alle risorse del PNRR, Missione 5.2 Linea di investimento 1.1 "Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti".</p> <p>Si stima di destinare al raggiungimento dell'obiettivo indicativamente € 489.660,00 nel biennio 2022-2023, tale valore sarà rimodulato in relazione alle risorse che saranno effettivamente intercettate.</p> <p>Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali, ai servizi di Ambito (Sportello Badanti e Assistenti Familiari), ad altri servizi presenti sul territorio (quali ad esempio il Servizio Anziani Domiciliare) in collaborazione ed integrazione con gli operatori dei servizi specialistici ASST, agli Enti del Terzo Settore e alle realtà associative e volontaristiche del territorio.</p>		
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	si I - Interventi per la famiglia	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?	si
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	no	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?	si
		Se sì, quali?	Comuni dell'Ambito (altri settori oltre i servizi sociali), ATS, Asst. Enti pubblici e privati interessati.
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppare i servizi a sostegno della domiciliarità ▪ ottimizzare le risorse a sostegno della domiciliarità ▪ superare la solitudine delle famiglie attraverso la valorizzazione delle reti di volontariato e dei servizi presenti sul territorio 		
Modalità organizzative, operative e di erogazione	<p>Per la realizzazione dell'obiettivo si ipotizzano quali azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la mappatura dei servizi e delle reti di volontariato attivi sul territorio ▪ l'attuazione di interventi a potenziamento degli esistenti in coprogettazione ▪ messa in rete dello Sportello Assistente familiari con le altre risorse del territorio 		
Risultati attesi e indicatori di output	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la creazione di una rete di attori da coinvolgere nelle progettazioni <i>indicatore: n° enti coinvolti (almeno 3)</i> ▪ l'attivazione di interventi e processi di coprogettazione dei servizi / progetti a sostegno della domiciliarità 		

	<p><i>indicatore: n° interventi coprogettati (almeno 2)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ maggior coordinamento e integrazione dei servizi e interventi di Ambito a sostegno della domiciliarità
Impatto sociale	Cambiamento atteso è la presenza di servizi a sostegno dei caregiver capaci di rispondere ai reali bisogni degli individui e delle famiglie

Obiettivo 4.3 Prevenzione delle dipendenze				
Descrizione	Favorire interventi di prevenzione delle dipendenze attraverso l'integrazione con servizi sociosanitari, anche nell'ambito delle politiche regionali			
Target	Cittadini dei Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale di Abbiategrasso			
Risorse economiche e di personale preventivate	L'obiettivo viene principalmente sostenuto con risorse economiche sociosanitarie per interventi di contrasto alla diffusione delle dipendenze, con particolare riferimento al Gioco d'Azzardo Patologico, in concorso con le risorse a sostegno del personale dell'ambito coinvolto nell'obiettivo (si rimanda all'Obiettivo 2.2 Area Giovani e Famiglia) e in integrazione con risorse economiche eventualmente derivanti dai fondi regionali legati alle progettualità premiali sovra ambito. Si verificherà, nel corso del triennio, la possibilità di connettere e integrare altre risorse. Le risorse umane coinvolte afferiscono all'ufficio di piano, ai servizi sociali comunali, in collaborazione ed integrazione con ATS e gli operatori dei servizi specialistici Asst, agli Enti del Terzo Settore, alle realtà associative e volontaristiche e alle realtà commerciali del territorio.			
L'obiettivo è trasversale ed integrato con altre aree di policy?	<p>si</p> <p>G - Politiche giovanili e per i minori</p> <p>I - Interventi per la famiglia</p>	L'obiettivo presenta aspetti di integrazione sociosanitaria?		si
L'obiettivo è in continuità con la programmazione precedente?	si	L'intervento è co-progettato con altri attori della rete?		si
		Se sì, quali?	Ambiti Territoriali Alto Milanese e Magenta, ATS, Asst. Altri enti pubblici e privati del territorio.	
Bisogno	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppare una maggiore sensibilità della comunità sul tema delle dipendenze ▪ progettare interventi di prevenzione delle dipendenze sui diversi target individuati ▪ migliorare l'integrazione sociosanitaria 			
Modalità organizzative, operative e di erogazione	<p>Per la realizzazione dell'obiettivo si ipotizzano quali azioni possibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il mantenimento degli Interventi di Prevenzione nelle scuole (Sportello Pedagogico e Psicologico e Incontri Tematici Scuole) 			

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ il mantenimento dell'adesione e il supporto alla realizzazione del Progetto "Get Lucky Abb." in sinergia con ATS, che prevede l'attivazione di una cabina di regia sul territorio, di un tavolo GAP rivolto agli amministratori locali, di interventi di sensibilizzazione e comunicazione rivolti alla popolazione e di percorsi formativi per target specifici ▪ la comunicazione e sensibilizzazione relativa agli interventi proposti da ATS per i destinatari individuati (setting comunità, setting scuola, setting luoghi di lavoro) ▪ la promozione e il coordinamento nella realizzazione del progetto sovra zonale "On Board" (vedi Allegato_PdZ 1a)
<p>Risultati attesi e indicatori di output</p>	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la prevenzione dell'insorgenza delle dipendenze, anche attraverso la realizzazione di interventi di prevenzione territoriali in integrazione con i servizi socio-sanitari <i>indicatore: n° interventi attivati in integrazione con i servizi socio-sanitari</i> ▪ l'attivazione di percorsi di inclusione sociale per ridurre la cronicizzazione delle dipendenze ▪ il miglioramento della capacità di comunicazione e diffusione dei servizi / progetti / interventi in tema di dipendenza
<p>Impatto sociale</p>	<p>Questi i cambiamenti attesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della sensibilità della comunità in relazione alle dipendenze ▪ adesione degli enti pubblici e privati del territorio alla programmazione di ATS in tema di prevenzione delle dipendenze ▪ facilità di accesso della popolazione alle informazioni in relazione alle dipendenze ▪ adesione e coprogettazione dei servizi / progetti sul tema delle dipendenze con attori pubblici e privati

4.4.4 Progetto Sovrazonale “Set Sail – La condivisione come paradigma dei progetti verso l’autonomia

<p>Descrizione</p>	<p>La tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità è da considerarsi una priorità a livello nazionale, tanto che lo stesso governo ha preso la decisione di istituire un Ministero dedicato che riconosce le specificità e l’urgenza di questo tema. Anche Regione Lombardia intende tracciare la cornice all’interno della quale si andranno ad intercettare le future politiche che riguardano le persone con disabilità, infatti nel mese di dicembre 2021 ha approvato con deliberazione N XI/5809 il Piano Regionale per le politiche in favore delle persone con disabilità (PAR) 2021-2023. Il Piano attribuisce un ruolo primario alle associazioni, agli enti del terzo settore che devono concorrere con le istituzioni e le pubbliche amministrazioni alla co-programmazione e co-progettazione dei servizi in modo da garantire interventi più mirati ed efficaci per i cittadini.</p> <p>Il presente progetto si pone la finalità prioritaria di sostenere l’autonomia, la socializzazione e la partecipazione alla vita della società civile delle persone disabili, facilitando lo scambio tra l’ambito formale e più strutturato dei “servizi dedicati” e l’ambito dell’informalità, dei rapporti di vicinato, di conoscenza e scambio reciproci.</p> <p>Il progetto mira a supportare la costruzione di reti di socializzazione e aiuto in cui la persona disabile si ponga come risorsa e quindi soggetto attivo e propositivo e non solo come destinatario di interventi e servizi.</p>
<p>Target</p>	<p>Persone con disabilità, famiglie di origine. Operatori dei servizi / enti pubblici e privati.</p>
<p>Risorse economiche e di personale preventivate</p>	<p>Il progetto prevede la presenza di un operatore dell’Ufficio di Piano in relazione alle azioni di governance e di coordinamento del progetto in integrazione con i referenti degli altri Ambiti Territoriali coinvolti (Alto Milanese e Magenta). Inoltre si prevede l’inserimento di una figura con l’obiettivo di facilitare i processi e l’attivazione di progetti individualizzati</p> <p>Il costo progettuale viene garantito dalla quota premiale prevista nelle Linee Guida Regionali, pari a € 20.000,00 €, in concorso con le risorse a sostegno del personale dell’ambito coinvolto nel progetto.</p>
<p>Bisogno</p>	<p>Si rileva la necessità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ creare un contesto competente adeguato al supporto e all’accompagnamento delle persone adulte e dei bambini con disabilità, alle famiglie e ai caregiver ▪ costituire un gruppo tecnico operativo con approccio multidimensionale in grado di favorire la partecipazione attiva della famiglia e l’integrazione tra servizi ▪ rafforzare l’approccio globale, sistemico ai problemi della disabilità, proseguendo in un percorso che si occupi della persona con disabilità in un’ottica concretamente multidimensionale ▪ affiancare le famiglie per contrastare la solitudine e favorire l’accesso a sostegni e interventi di carattere sanitario e assistenziale anche di contesti di supporto e di cura relazionali e di mutuo aiuto
<p>Modalità organizzative, operative e di erogazione</p>	<p>Le azioni principali previste dal progetto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>azione di comunità</i>: costruzione di una rete territoriale e allestimento di contesti inclusivi attraverso l’individuazione delle realtà esistenti, la costruzione di legami sociali con il territorio di appartenenza grazie

	<p>all'intervento di una figura di "facilitatore di percorsi di inclusione", la promozione e la sensibilizzazione del territorio in relazione al progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>azione di governante</i>: costituzione di una cabina di regia sovra territoriale e di un gruppo tecnico operativo ▪ <i>azione di presa in carico e sviluppo di un welfare generativo di prossimità</i>
<p>Risultati attesi e indicatori di output</p>	<p>Quali risultati attesi si identificano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di reti sul territorio e attivazione di uno spazio di confronto e condivisione tra i caregivers, familiari e persona disabile che vada a potenziare le risorse educative personali, funga da contenitore e scambio emotivo e promuova legami di prossimità e di cura anche informali, andando a promuovere una comunità inclusiva ▪ realizzazione di un gruppo tecnico operativo che lavori in modo integrato e sinergico con i servizi e promuove la costruzione di nuovi modelli di presa in carico integrata e continuativa in grado di garantire progettualità personalizzate per persone e famiglie in condizioni di fragilità ▪ individuazione di quattro facilitatori dei percorsi di inclusione operativi sui territori e di raccordo con i servizi ▪ costruzione partecipata e integrata, accompagnamento e monitoraggio del progetto di vita, relativamente all'attivazione di percorsi sul "Dopo di noi"
<p>Impatto sociale</p>	<p>L'impatto che il progetto vuole raggiungere è quello di generare una comunità inclusiva in grado di rispondere alle esigenze che nel corso della vita la persona disabile e suoi familiari e caregiver si trovano a dover affrontare, attraverso un progetto di vita partecipato che tenga conto delle relazioni, dei desideri, ambizioni e della quotidianità della persona.</p>

5. Allegati al Piano di Zona

Allegato_PdZ 1a Progetto sovrazonale “On Board - La prevenzione del disagio psichico a favore di un futuro possibile”

Allegato_PdZ 1b Progetto sovrazonale “Set Sail – La condivisione come paradigma dei progetti verso l’autonomia”

Allegato_PdZ 2 Elenco servizi, interventi e unità d’offerta

Allegato_PdZ 3 Enti del Terzo Settore

6. Allegati all’Accordo di Programma

Allegato_AdP 2 Obiettivi e percorsi di integrazione socio-sanitaria condivisi

Allegato_AdP 3 La valutazione di impatto

Allegato 2 all'accordo di programma.

Obiettivi e percorsi di integrazione socio-sanitaria condivisi

1) Introduzione:

La nuova triennalità 2021-23 mira a stimolare percorsi di coordinamento e ricomposizione che siano in grado di produrre risposte di sistema a vecchi e nuovi bisogni.

Pertanto prioritario è rendere sistematico il coordinamento sovrazonale tra ambiti e ASST di riferimento al fine di potenziare la concretizzazione dei percorsi di integrazione sociosanitaria. Ovvero la definizione di progettualità trasversali ed integrate che aiutino il rafforzamento del lavoro congiunto del territorio inteso come Ambiti e ASST.

2) Obiettivi

- **SVILUPPO SISTEMA INFORMATIVO FINALIZZATO A CONDIVISIONE DEI DATI SANITARI, SOCIO-SANITARI E SOCIALI NELLE DIVERSE AREE DI INTEGRAZIONE**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	X	La cartella sociale informatizzata CSI avviata a livello di Ambito è in fase di implementazione (in sviluppo il popolamento con dati socio assistenziali)	Avvio sperimentazione implementazione CSI attraverso l'integrazione con dati sociosanitari su alcune Misure (B2, Dopo di Noi) con il coinvolgimento di ASST
	X	Sistema gestionale AFAM per aggiornamento dell'Anagrafica delle Unità d'offerta sociali	Mantenimento del costante aggiornamento dell'anagrafica delle Unità di offerta sociali. Collaborazione con UOC Vigilanza e controllo strutture sociosanitarie di ATS

- VALUTAZIONI MULTIMENSIONALE INTEGRATE**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	X	E' stato avviato alla fine del 2021 un tavolo di confronto tra ASST, ATS, Ambiti Altomilanese, Abbiatense e Magentino al fine di condividere un unico strumento/ protocollo per la valutazione multidimensionale integrata e le dimissioni protette. Tale strumento potrà essere integrato a seguito degli esiti della Formazione congiunta sul tema della disabilità e progetto di vita promossa da ATS Città Metropolitana	Definizione protocollo e relativa sperimentazione sulla valutazione multidimensionale integrata. Attività formativa organizzata da ATS con il coinvolgimento degli Ambiti e di ASST sul tema del progetto di vita Definizione di strumenti condivisi tra Ambiti e ASST/ATS per la definizione di progetti di vita Dopo di Noi
	X	Il tavolo integrato operatori sociali tra ASST e Comuni, con cadenza mensile, rappresenta una prassi di lavoro consolidata e positiva di confronto e organizzazione equipe multi professionali su singoli valutazioni/progetti	Mantenimento con cadenza mensile del tavolo integrato degli operatori sociali tra ASST e Comuni Mantenimento equipe multi professionali su valutazioni/progetti

- CONTINUITA' DELL'ASSISTENZA TRA I SETTING DI CURA E DELLA PRESA IN CARICO INTEGRATA A FAVORE DELLE PERSONE FRAGILI E NON AUTOSUFFICIENTI**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	X	Stesura e condivisione del Protocollo di pianificazione delle dimissioni ospedaliere tra ASST/ATS e Ambiti	Aggiornamento e approvazione protocollo Sperimentazione su tutto il distretto sanitario.
	X		Integrazione tra interventi sociali e socio-sanitari per supportare le famiglie nel sostegno al domicilio di utenti con fragilità

			complessa a causa di patologie croniche anche degenerative
	X		Attuazione del progetto di integrazione socio sanitaria (premierità) sull'accoglienza e l'accompagnamento dei soggetti fragili e delle loro famiglie

• **CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
x		Accordo di rete tra ambiti territoriali, comuni, enti del terzo settore, FF.OO., ASST, ATS... per la Rete Ticino Olona per le attività di contrasto alla violenza contro le donne	Consolidamento della rete di protezione, incentivando la sensibilizzazione, la formazione e la collaborazione di tutti i soggetti del territorio Nell'anno 2021 è stata avviata una sperimentazione su uomini maltrattanti a livello di ATS, che proseguirà nella prossima progettazione Network5 Avviare il processo per la valutazione d'impatto

• **MISURE DI SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO IN COMUNITA' DI MINORI VITTIME DI VIOLENZA**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
x		Attuazione di quanto previsto dalla Convenzione per la definizione dei rapporti giuridici ed economici tra ATS e Comuni derivanti dall'attuazione dell'intervento a favore di minori vittime di abusi/gravi episodi di maltrattamento	Attuazione di quanto previsto dal protocollo operativo e monitoraggio ex Misura 6
	x	In fase di prima attuazione del pdz 2004-2006 erano state elaborate delle linee guida che definivano la segnalazione da parte dei servizi tutela	Individuazione con ASST di un obiettivo di miglioramento, individuando strategie (anche attraverso stesura di protocolli) che garantiscano delle risposte alle problematiche dei minori e delle loro famiglie (es. presa in carico e interventi sociosanitari, valutazione capacità genitoriali..)

		minori e presa in carico da parte del consultorio per valutazione capacità genitoriali non formalizzate	
--	--	---	--

• **AZIONI DI CONTRASTO ALLA POVERTA' E GRAVE EMARGINAZIONE DI ADULTI**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	x	<p>Attuato un percorso formativo interistituzionale per la valutazione multidimensionale delle situazioni in carico al servizio sociale d'Ambito per la misura Reddito di Cittadinanza</p> <p>Attuazione delle Misure regionali e nazionali (es. RDC, FONDO LOTTA POVERTA', PAIS) di contrasto alla povertà</p> <p>Si rinvia a quanto riportato nell'Obiettivo valutazione multidimensionale in merito alla costruzione di un protocollo</p>	<p>Aggiornamento e approvazione protocollo per la partecipazione dei servizi specialistici socio-sanitari e sanitari alle Equipe Multidisciplinari del Reddito di Cittadinanza</p> <p>Sperimentazione su tutto il distretto sanitario</p> <p>Avviare il processo per la valutazione d'impatto</p>

• **PROMOZIONE STILI DI VITA FAVOREVOLI ALLA SALUTE**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
	X		Coordinamento e integrazione nella realizzazione di azioni di prevenzione sul territorio
	X	Partecipazione alla programmazione di azioni di contrasto alla diffusione del gioco d'Azzardo Patologico e alla diffusione della dipendenza da sostanze psicoattive o da comportamenti male adattivi	Consolidamento di attività di sensibilizzazione e proposta di percorsi formativi per target individuati
	X		Progetto di integrazione socio sanitaria (premiabilità) per l'intercettazione precoce dei giovani che manifestano segnali di disagio/disturbo e l'incentivazione di modalità di intervento integrate tra sociale e sanitario
X	X X X X X	Attuazione protocollo. Monitoraggio e verifica	Contesti: Luoghi di lavoro, es. adesione al Programma WHP; Contesti scolastici: es. interventi di promozione e prevenzione (Rete delle scuole che promuovono salute, life skill, peer education); Contesti comunitari: es. gruppi di cammino, interventi invecchiamento attivo, piedibus, città sane. Incrementare l'offerta di pratiche di prevenzione in tema di disturbo da gioco d'azzardo (DGA). Tale obiettivo si realizza attraverso la promozione della tematica in tutto il territorio Contesti primi 1000 giorni di vita: (Es. Lettura e salute; Un nido per amico) Contesto sanitario in sinergia con gli enti erogatori

- **PIANO TERRITORIALE DI CONCILIAZIONE IN RACCORDO CON LE ALLEANZE LOCALI ATTRAVERSO UNA PROGETTAZIONE INTEGRATA E L'ATTUAZIONE DELLE AZIONI.**

Protocollo Presente. Evidenze	Protocollo non presente	Eventuale stato avanzamento dei lavori	Prossime Priorità/impegni
x		<p>Realizzazione e continuità azioni rientranti Piano territoriale della Conciliazione 2020 - 2023</p> <p>Progetto: Nuove Conciliazioni Vita e Lavoro in evoluzione</p>	<p>Promozione e diffusione delle azioni di conciliazione relative al Piano territoriale di Conciliazione 2020-2023:</p> <p>Progettazione e realizzazioni di azioni in risposta a nuove possibili domande di conciliazione</p> <p>Implementazione del Welfare Aziendale a seguito della sottoscrizione dell'Accordo di welfare Aziendale (Accordo territoriale per MPI e cooperative) Sottoscritto a dicembre 2021 dagli ambiti dell'Abbatense Magentino e Alto Milanese</p> <p>Promozione della cultura della conciliazione</p> <p>Avvio di un percorso per la promozione e lo sviluppo dei tempi di vita e delle città.</p>

La Valutazione d'impatto nella programmazione zonale 2021/23 nel territorio dell'ATS Città Metropolitana di Milano

La DGR 4563/21 ribadisce la necessità di attivare modalità di valutazione che accompagnino il processo di programmazione. Infatti, anche nel format previsto per la stesura del piano di zona, il punto 6 prevede di inserire: la *“definizione di un sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni, attraverso la determinazione di indicatori di risultato quantitativi e qualitativi (vedere sezione Costruire gli interventi valutandone la qualità)”*. E' previsto quindi l'individuazione di un sistema per la valutazione complessivo su tutto il piano al di là delle singole policy a cui fa riferimento. Detto ciò la cabina di regia unificata dell'8 settembre 2021 ha condiviso la sperimentazione di una modalità innovativa di valutazione di impatto su tutto il territorio di ATS Milano con il supporto del dr. Massimo Conte della Coop. Codici di Milano, su tre policy:

- Il supporto alle persone in povertà;
- il supporto alla progettazione individualizzata per le persone con disabilità;
- il contrasto alla violenza di genere;

Un sistema di valutazione che possa generare apprendimento e produrre empowerment; parte integrante del sistema culturale della progettazione. Detto ciò si è partiti dalla considerazione che la valutazione d'impatto sia parte integrante del processo di azione sociale, riguardi cioè da subito la costruzione del piano di zona. Punto di partenza per costruire un sistema di valutazione dell'intero territorio dell'ATS che possa fornire elementi per la lettura del bisogno e quindi indicazioni per la programmazione futura.



L'azione sociale è volta a ottenere un cambiamento, a modificare nel senso desiderato e progettato una situazione reale; a livello micro cioè relativo ai beneficiari diretti e a livello meso relativo agli attori del sistema e delle relazioni tra loro.

L'azione sociale si basa su una propria teoria del cambiamento, la teoria di riferimento che guida l'azione e che fa ipotizzare che se si agisce in un certo modo si otterrà il cambiamento desiderato.

La teoria del cambiamento è una metodologia specifica applicata nell'ambito del sociale, per pianificare e valutare dei progetti che promuovano il cambiamento sociale attraverso la partecipazione e il coinvolgimento. Si definiscono dunque obiettivi a lungo termine e a ritroso si ricostruiscono logicamente i legami causali per arrivare a quegli obiettivi. Così facendo è possibile stabilire degli obiettivi e delle fasi intermedie che potranno e dovranno essere verificabili costantemente.

Si è dunque deciso di sviluppare, un approccio di lavoro ispirato al processo metodologico della Teoria del Cambiamento in cui gli Uffici di Piano del territorio, le ASST e ATS Città Metropolitana di Milano si impegnano ad accompagnare il processo di valutazione d'impatto sulle tre policy e individuano la cabina di regia come "luogo" di monitoraggio e verifica.

La Valutazione d'impatto nella programmazione zonale 2021/23 nel territorio dell'ATS Città Metropolitana di Milano

Di che cosa è fatto un processo di valutazione?

- Di una teoria del cambiamento;
- Dell'individuazione delle evidenze che ci mostrano se stiamo facendo quello che abbiamo immaginato e stiamo raggiungendo i cambiamenti desiderati;
- Di un processo di emersione e di confronto con gli attori più rilevanti intorno alle evidenze emerse;
- Della pubblicizzazione delle evidenze emerse, dei significati attribuiti e delle decisioni conseguenti:

Ottima è stata l'adesione al percorso formativo che ha coinvolto 51 persone rappresentative di tutti gli ambiti e delle ASST, pur ricadendo le date in un periodo congestionato a causa dei molteplici impegni.

Pertanto, come già chiarito, si sono costruiti i tre gruppi di lavoro in base agli interessi espressi dai singoli

Il laboratorio formativo così come auspicato ha generato cultura ed apprendimento rispetto al processo della valutazione d'impatto e ha permesso la focalizzazione sulle singole policy. Il valore aggiunto del processo è stato la conoscenza il confronto e la condivisione sulle tematiche "meno strutturate" quali ad esempio la povertà; l'esigenza quindi di fare sistema.

Il percorso realizzato da remoto tramite la piattaforma TEAMS ha previsto 3 incontri:

11 Novembre, 17 Novembre e 29 Novembre dalle ore 9 alle ore 13; una prima parte del singolo incontro in plenaria dedicata all'approfondimento della teoria del cambiamento una seconda parte di lavoro in gruppo ed un feedback finale.

Per facilitare i lavori di gruppo si è proposto, come metodo di seguire lo schema relativo alla policy di riferimento del documento "Bozza documento valutazione d'impatto di alcune policy nella programmazione zonale". La realizzazione inoltre di un ambiente condiviso con gli esterni "Sharepoint esterni all'organizzazione" con i partecipanti ai lavori ha permesso lo scambio di materiali e la costruzione "indiretta" del documento.

A) SUPPORTO ALLE PERSONE IN POVERTA'

POLICY

Rafforzare la capacità del territorio di agire a contrasto dei processi di impoverimento, attraverso:

- ◆ la strutturazione di un sistema integrato territoriale e il rafforzamento delle forme di governance multiattoriale;
- ◆ l'aumento del coinvolgimento della comunità nelle misure e negli interventi a contrasto dei processi di impoverimento;
- ◆ l'aumento della capacità delle persone e dei nuclei familiari di uscire dalle situazioni di vulnerabilità e di impoverimento.

ATTIVITA'

- Protocolli e intese all'interno delle reti interistituzionali esistenti;
- Facilitare l'accesso ai servizi e l'emersione delle condizioni di vulnerabilità;
- Realizzazione dei Progetti familiari;

La Valutazione d'impatto nella programmazione zonale 2021/23 nel territorio dell'ATS Città Metropolitana di Milano

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Costruzione ed erogazione degli interventi PROCESSO

- Contestualmente alla fase di definizione (o ridefinizione nel caso di servizi già in essere) degli interventi è necessario costruire indicatori che consentano di monitorare e valutare se le modalità organizzative ed operative adottate siano efficaci rispetto all'obiettivo definito.

Misurazione di risultato delle prestazioni concretamente prodotte OUTPUT

- Definizione di indicatori per misurare il grado di realizzazione dell'intervento. Ad esempio: a. numero di utenti raggiunti; b. percentuale di utenti raggiunti rispetto ai preventivati; c. protocolli stipulati; d. numero di prestazioni erogate.

Andranno individuati indicatori di impatto, quelli proposti sono:

- % di nuclei familiari che hanno realizzato un Progetto familiare e che sono fuori da una condizione di povertà a distanza di 6 mesi dalla fine del loro progetto;
- % dei nuclei familiari che hanno avuto accesso al Segretariato sociale sul totale dei nuclei potenzialmente beneficiari;
- % dei nuclei familiari che hanno avuto accesso ai Progetti familiari sul totale dei nuclei potenzialmente beneficiari;

B) SUPPORTO PROGETTAZIONE INDIVIDUALIZZATA ALLE PERSONE CON DISABILITA'

POLICY

Aumentare la qualità della vita della persona con disabilità e delle loro famiglie:

- ◆ L'aumento del coinvolgimento del sistema locale nell'accompagnare i processi di integrazione e di inclusione delle persone con disabilità e delle loro famiglie;
- ◆ L'aumento delle capacità del sistema locale nell'accompagnare i processi di integrazione e di inclusione delle persone con disabilità e delle loro famiglie;
- ◆ L'aumento delle persone con disabilità e nei loro nuclei familiari delle capacità orientate alla qualità della vita.

ATTIVITA'

- Protocolli e intese all'interno delle reti interistituzionali esistenti;
- Redazione di Linee operative di Ambito;
- Costituzione di équipe multidisciplinari per la valutazione multidimensionale;
- Definizione del ruolo di Case manager e delle sue funzioni;
- Realizzazione dei Progetti di vita personalizzati;

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Costruzione ed erogazione degli interventi PROCESSO

- Contestualmente alla fase di definizione (o ridefinizione nel caso di servizi già in essere) degli interventi è necessario costruire indicatori che consentano di monitorare e valutare se le modalità organizzative ed operative adottate siano efficaci rispetto all'obiettivo definito

Misurazione di risultato delle prestazioni concretamente prodotte OUTPUT

La Valutazione d'impatto nella programmazione zonale 2021/23 nel territorio dell'ATS Città Metropolitana di Milano

- Definizione di indicatori per misurare il grado di realizzazione dell'intervento. Ad esempio: a. numero di utenti raggiunti; b. percentuale di utenti raggiunti rispetto ai preventivati; c. protocolli stipulati; d. numero di prestazioni erogate.

Andranno individuati indicatori di impatto, quelli proposti sono:

- % di persone con disabilità che hanno visto aumentare la loro qualità della vita per effetto del loro Progetto di vita;
- % di nuovi attori del territorio entrati stabilmente nella realizzazione dei Progetti di vita;

C) CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE POLICY

Rafforzare la capacità della comunità di agire a contrasto alla violenza di genere, attraverso:

- ◆ il potenziamento delle competenze delle reti nei confronti della disparità di genere con particolare attenzione alle situazioni di violenza domestica;
- ◆ attraverso la promozione dell'accesso ai servizi delle donne vittime di violenza e l'aumento della loro capacità di protezione;
- ◆ attraverso lo sviluppo dell'empowerment delle donne di vittima di violenza.

ATTIVITA'

- Potenziamento e messa in rete attività centri antiviolenza;
- Potenziamento e messa in rete dei centri per uomini maltrattanti;
- Collaborazione attiva con i centri per l'impiego;
- Percorsi di riqualificazione professionale;
- Attivazione delle reti familiari e di prossimità;
- Campagne di comunicazione;
- Protocolli e intese all'interno delle reti interistituzionali esistenti;

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Costruzione ed erogazione degli interventi PROCESSO

- Contestualmente alla fase di definizione (o ridefinizione nel caso di servizi già in essere) degli interventi è necessario costruire indicatori che consentano di monitorare e valutare se le modalità organizzative ed operative adottate siano efficaci rispetto all'obiettivo definito

Misurazione di risultato delle prestazioni concretamente prodotte OUTPUT

- Definizione di indicatori per misurare il grado di realizzazione dell'intervento. Ad esempio: a. numero di utenti raggiunti; b. percentuale di utenti raggiunti rispetto ai preventivati; c. protocolli stipulati; d. numero di prestazioni erogate.

Andranno individuati indicatori di impatto, quelli proposti sono:

La Valutazione d'impatto nella programmazione zonale 2021/23 nel territorio dell'ATS Città Metropolitana di Milano

- % di donne vittime di violenza che hanno raggiunto un livello soddisfacente di indipendenza emotiva ed economica sul totale delle donne prese in carico, per tipologia di persona ;
- % di uomini maltrattanti che non hanno recidivato il comportamento in un periodo dato sul totale degli uomini maltrattanti presi in carico;
- % di nuovi soggetti entrati stabilmente nelle reti;

Questo documento è un primo draft che necessiterà di ulteriori evoluzioni, affinamenti ed approfondimenti.